



l'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Precipita la crisi, le Filippine sono ormai sull'orlo della guerra civile

A Manila militari in rivolta Anche Reagan dà il benservito a Marcos

Ore drammatiche: il ministro della difesa Enrile e il capo di stato maggiore Ramos lanciano un appello alla ribellione dal quartier generale delle forze armate - Il dittatore parla di un complotto per ucciderlo e ordina l'arresto di Cory Aquino che dalla clandestinità lo invita di nuovo ad andarsene

Il regime davvero è a pezzi

Ore drammatiche nelle Filippine. Arriva l'onda lunga della scossa democratica provocata dalle elezioni e come tutti i fatti politici di massa determina sovrimovimenti, ma anche reazioni; in qualche modo prevedibili.
Dopo la Chiesa filippina, ecco una parte cospicua dei vertici militari scendere in campo contro il dittatore Marcos. Si tratta di uomini e di strutture sinora fedeli al regime, di cui sono stati un pilastro. Adesso una parte di essi si ribella armi alla mano, scampiglia gli strumenti del potere tirannico, e vi apre una breccia di grandi proporzioni. Si potrebbe anche pensare che la presa di posizione di alcune delle più alte cariche dell'esercito sia volta a liquidare Marcos per salvare il regime. È un'ipotesi da tenere in considerazione e che avrà una verifica o meno dal succedersi degli avvenimenti. Ma si può anche pensare ad una svolta più radicale. Il generale Ramos designato alla carica di capo di stato maggiore e il ministro della Difesa Enrile hanno parlato, circondati e protetti da reparti dell'ala riformista dell'esercito. Ed hanno rilasciato dichiarazioni assai nette: «Pieno appoggio all'autorità costituzionale». «Siamo moralmente convinti che sia stata la signora Aquino ad essere eletta, e ci sentiamo perciò moralmente impegnati».



MANILA — Il gen. Ramos, a sinistra, e il ministro della Difesa Enrile durante la conferenza stampa tenuta ieri

Dal nostro inviato
MANILA — Le Filippine sono ad un passo dalla guerra civile. Il ministro della Difesa Enrile e il capo di Stato maggiore Fidel Ramos si sono ribellati contro Marcos e il capo di Stato maggiore uscente Ver. Da ieri sera l'esercito, lo Stato, il Paese sono spaccati in due. Ci sono due centri di potere: Marcos con i suoi a Malacanang il palazzo presidenziale. Enrile e Ramos a Campo Aguinaldo, sede del ministero della Difesa e quartier generale delle forze armate. Al momento in cui scriviamo la situazione è estremamente confusa. Enrile annuncia che truppe fedeli a Marcos e a Ver stanno marciando sul Campo Aguinaldo. Nessuno può valutare l'effettiva forza militare di ciascun campo, se si arriverà ad un confronto sanguinoso. Forse nella giornata odierna i giochi saranno fatti, il più debole si

sarà arreso. Non si sa che cosa accadrà, se a prevalere sarà stato Enrile, ma è facile prevedere gli sviluppi di una vittoria di Marcos: legge marziale, arresti in massa tra l'opposizione, soppressione di ogni parvenza di democrazia e libertà. Un mandato di cattura contro Corazon Aquino è stato già emesso su ordine di Marcos. Lo ha annunciato un parlamentare di opposizione il quale ha però precisato che, per evitare l'arresto Cory «si è messa al sicuro».
La cronaca di ieri è convulsa. Le nostre fonti sono solo nel campo di Enrile. Nel pomeriggio il ministro della Difesa viene informato di un ordine d'arresto impartito da Marcos contro di lui. Enrile è in fuga.
Gabriel Bertinetto
(Segue in ultima)

LE REAZIONI USA
NEL SERVIZIO DI
ANIELLO COPPOLA A PAG. 7

Colloquio con Occhetto

Un congresso al nuovo livello di democrazia

ROMA — Siamo ormai nel pieno della fase congressuale del partito: dopo i primi sette della settimana scorsa, si concluderanno oggi altri 25 congressi di federazione. Ci sono già gli elementi per compiere una verifica. L'ufficio di coordinamento della Commissione del '77, venerdì scorso, ha tenuto a questo scopo una riunione con i segretari regionali del partito, presente anche il compagno Bufalini. Il dibattito è stato aperto da una relazione di Occhetto e concluso da Nat-ta.
Quale quadro è emerso, quale bilancio è stato tratto? In una conversazione con Occhetto abbiamo cercato di ricostruire il senso della riunione, dei giudizi e delle indicazioni ai quali si è pervenuto dopo questo giro d'orizzonte sull'attività congressuale. Da un lato, hanno trovato conferma valutazioni già fatte nell'incontro con i segretari di federazione in gennaio. Dall'altro sono affiorati nuovi spunti di riflessione alla luce dei primi congressi federali. «Restano — osserva Occhetto — due esigenze che ancora non si è riusciti a soddisfare a sufficienza. La prima consiste nel portare in primo piano la nostra linea generale, rendendo chiaro che il nostro documento congressuale non è la somma di una serie di tesi, quasi un Lego costituito da pezzi intercambiabili, bensì il disegno di una politica che ha una forte coerenza interna ed è caratterizzato da significative novità. È, in primo luogo, su questa visione complessiva che il partito è chiamato a confrontarsi e a pronunciarsi. La seconda esigenza, ancora una volta richiamata nella nostra riunione, è dettata dagli avvenimenti, interni ed internazionali, che sono venuti dopo la fase iniziale della nostra elab-orazione e dinanzi ai quali non siamo rimasti inerti. Basterebbe pensare alle visite di Natta in Urss e in Jugoslavia. La linea che prospettiamo nelle Tesi vuole incidere con fatti politici e quindi dai fatti bisogna partire, tenendo conto di ciò che cambia. Altrimenti non riusciremo ad ottenere un effettivo arricchimento della nostra elaborazione e giungere a quelle scelte incisive che i nostri elettori e tanta parte dell'opinione pubblica democratica attendono da noi. Tutto rischierebbe di risolversi in uno sterile confronto di formule o nel gioco delle definizioni. Ciò comporta che i congressi non si limitino a scegliere tra posizioni contrapposte, ma svolgano, a loro volta, una funzione creativa e di aggiornamento della piattaforma congressuale». Questi rischi erano stati già avvertiti un mese fa, ma nella riunione di venerdì si è constatato che, malgrado le correzioni apportate, il modo in cui è impostata l'attività congressuale rivela tuttora limiti seri. Soprattutto un'impreparazione o una preparazione «tradizionale» rispetto alle sostanziali novità di metodo che si è deciso di introdurre per consentire il più libero confronto di opinioni.
«L'accento — dice Occhetto — è caduto in particolare su un punto. Nel Comitato centrale la discussione delle Tesi fu caratterizzata da questa libertà e trasparenza di espressione sui punti nodali della nostra linea. Dopo di che le Tesi furono approvate a stragrande maggioranza con sole 12 astensioni. Questo è un punto di partenza da non dimenticare. Abbiamo voluto rafforzare le

Fausto Ibba
(Segue in ultima)

Trovati altri volantini dopo il sanguinoso attentato a Roma

Dai terroristi conferme: siamo divisi in 2 tronconi

Wilma Monaco uccisa dai suoi stessi complici?

Alcuni testimoni affermano che la terrorista cercava di sparare alle gambe del funzionario di Palazzo Chigi - L'agguato rivendicato anche durante un processo a Bari

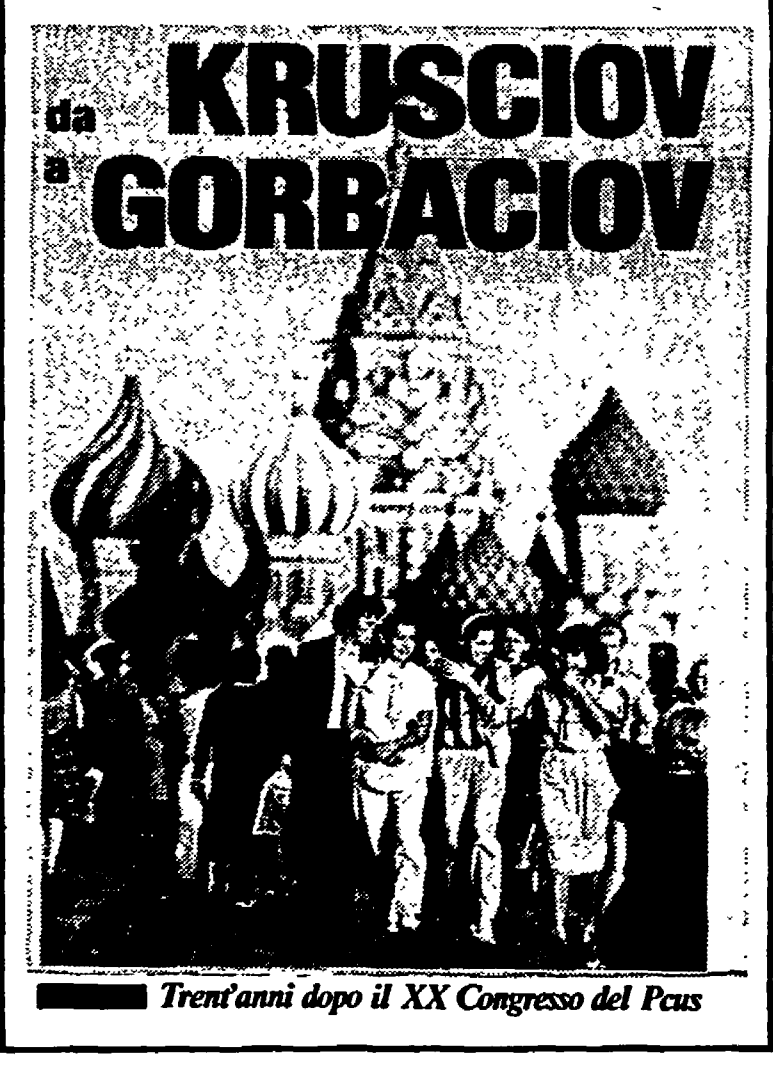
I documenti rinvenuti dopo l'attentato al dottor Antonio Da Empoli, un funzionario del Dipartimento economico della presidenza del Consiglio, confermano che le «nuove» Brigate rosse sono divise in due tronconi. Uno di questi sarebbe appunto l'Unione dei comunisti combattenti che ha rivendicato il tentato omicidio del funzionario e a cui apparteneva Wilma Monaco, rimasta uccisa in via della Farnesina a Roma. L'autopsia sul corpo della donna non ha chiarito i dubbi sulla dinamica della sparatoria: non è confermato, ma è probabile (fatta salva, ovviamente, la tempestiva e coraggiosa reazione dell'agente che accompagnava il dottor Da Empoli) che Wilma Monaco sia stata raggiunta da uno dei proiettili sparati, per coprire la ritirata, dai suoi stessi complici. Il dubbio forse non sarà mai sciolto perché il proiettile non è stato trovato addos-



Wilma Monaco, la terrorista uccisa venerdì a Roma

so alla donna. La polizia e i carabinieri stanno dando la caccia ai terroristi in fuga. Si cerca dentro la capitale, e anche nelle sue vicinanze, la «base» nella quale probabilmente i terroristi hanno trovato ospitalità dopo l'azione sanguinosa in via della Farnesina. L'agguato ha riaperto le polemiche sull'ipotesi di amnistia. Ieri il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, ha detto che «in questo clima parlare di amnistia non ha giustificazione alcuna. Ipotesi che l'amnistia possa comprendere qualsiasi reato di terrorismo è fuori da qualunque ragione politica, e non solo politica». Pesante il giudizio dell'Osservatore Romano, il giornale del Vaticano che ieri ha scritto di un nuovo inverno del terrorismo: maturato «anche attraverso la disinvoltura di incontri con terroristi latitanti», «latitanti che vengono chiamati ad insegnare in università dello Stato».

Oggi insieme a «l'Unità» un inserto di 40 pagine



Trent'anni dopo il XX Congresso del Pcus

A Palma Campania frana una collina e schiaccia un palazzo

In sette sotto le macerie

NAPOLI — Tragedia a Palma Campania. Un palazzo di due piani è stato letteralmente schiacciato da una frana e si teme per la vita di almeno sette persone, tra cui due bambini. La casa, un edificio isolato in cemento armato, costruito meno di un anno fa, è stata travolta da due lastre di roccia staccatesi intorno alle 18 dal sovrastante Monte S. Gennaro. Poco prima, certamente a causa della pioggia che nella zona cade abbondante da diverse ore, un'enorme massa di fango era scivolata a valle. Sul posto ci sono cinque squadre dei vigili del fuoco e numerosi volontari che scavano con le mani alla luce delle foteolettiche. Nel palazzo abitava la famiglia di Felice Nappi, un pensionato di 64 anni che era fuori al momento del crollo. Sotto le macerie ci sono la moglie, il figlio, la nuora e un nipotino. In casa in quel momento c'era anche un altro nucleo familiare composto da padre madre e una bambina. Le operazioni di soccorso rese difficili dall'interruzione della strada che porta al luogo del disastro. La frana ha abbattuto anche alcuni piloni dell'energia elettrica.

Mosca, vigilia congressuale

ROMA — Parte oggi alla volta di Mosca la delegazione del Pci che assisterà ai lavori del 27° Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica, che si apriranno martedì. Compongono la delegazione Ugo Pecchioli, membro della segreteria del Pci, Gigliola Tedesco, membro della direzione e vicepresidente del Senato, e Giuseppe Boffa, del Comitato centrale. Sono intanto già giunte nella capitale sovietica le prime delegazioni straniere che assisteranno al Congresso. La Tass dà notizia che tra esse vi sono quelle dei partiti comunisti dell'America Latina.

Nell'interno

Lama e Pizzinato «La nostra vita nella Cgil»

Il passaggio di consegne è ufficiale. Ieri la segreteria della Cgil ha reso noti i risultati della consultazione tra i membri del direttivo per la successione alla segreteria generale: 111 voti su 115 per Antonio Pizzinato. Sarà Luciano Lama a comunicarlo al congresso nella sua ultima relazione. Parlano Lama e Pizzinato.

Domani niente autobus e metrò in tutta Italia

Giornata campale domani per chi deve spostarsi nelle città. Per uno sciopero proclamato dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil, resteranno fermi per tutta la giornata autobus, tram, metropolitana e treni delle ferrovie in concessione. L'agitazione inizierà alla mezzanotte di oggi per concludersi alla stessa ora di lunedì. Non sono serviti a far revocare l'agitazione una serie di incontri informali separati che il ministro dei Trasporti ha avuto ieri con le aziende e con le organizzazioni sindacali.

20% del capitale alla Cooperativa soci dell'Unità

La Direzione del partito ha approvato la costituzione della Cooperativa soci dell'Unità che sottoscriverà una quota del 20% del capitale sociale dell'Editrice. Si tratta di un fatto politico di grande rilievo che contribuirà a superare parte delle difficoltà del nostro giornale. È la prima volta, nella storia del giornalismo di informazione italiano e tra i quotidiani di partito, che si assicura l'intervento diretto dei lettori e degli abbonati nella proprietà di un'azienda editoriale.

Tavola rotonda: come si batte l'abusivismo?

È giusta o sbagliata la legge sul condono edilizio? Va cambiata? E come? Intorno a queste domande riprendiamo le polemiche dei giorni scorsi — e cerchiamo di far compiere un passo in avanti alla discussione — mettendo attorno a un tavolo Paolo Monello, sindaco di Vittoria, che lunedì scorso ha guidato il corteo dei 50.000; Vezio De Lucia, urbanista, impegnato da anni nella battaglia per la difesa dell'ambiente; Andrea Geremicca, deputato del Pci. Conduce il direttore de l'Unità Macaluso.

PASQUALE CASCELLA E BRUNO UGOLINI A PAG. 2

ARTICOLO DI ARMANDO SARTI A PAG. 6

DECRETO IRPEF Signori, mentite Questa è la posizione del Pci

Diversi esponenti del governo, abusando come sempre della televisione pubblica, hanno fatto a gara nel falsificare i termini del contrasto con l'opposizione sul provvedimento di revisione dell'Irpef. Fin dall'estate scorsa i gruppi del Pci e della Sinistra indipendente presentarono, prima del governo, una proposta di legge che prevedeva una riduzione del gettito Irpef di circa 11 mila miliardi e insieme un incremento di entrate nell'area dell'imposizione indiretta e in quella del prelievo sulle rendite finanziarie. Il ministro Visentini giudicò demagogico il progetto presentato dal gruppo liberale ma riconobbe la serietà della nostra proposta. Come è noto, il governo ha presentato solo nell'autunno un suo disegno di legge e poi un suo decreto, che implicava un minor recupero del denaraggio fiscale e una meno incisiva revisione della curva delle aliquote Irpef, facendo tra l'altro gravare un'aliquota del 28 per cento sulla fascia che comprende la maggior parte dei redditi da lavoro dipendente. Noi abbiamo quindi trasformato in emendamenti la sostanza della nostra proposta di legge: il primo è stato approvato dalla Camera giovedì. Non è stato ancora messo in votazione, ma è stato presentato e stampato il successivo nostro emendamento che indica concretamente come colmare attraverso maggiori entrate in altri campi la differenza di circa 4 mila miliardi tra lo sgravio Irpef previsto dal decreto governativo e quello previsto dalla nostra proposta. È falso che le nostre indicazioni in questo senso non siano state precisate o non siano praticabili. È falso che avremmo saputo proporre solo un clamoroso aumento del prezzo della benzina. È falso che l'emendamento approvato comporterebbe fatalmente un pesante aumento del disavanzo pubblico per il 1986. Le dichiarazioni polemiche di alcuni ministri sono pure citrinerie. Non abbiamo fatto demagogia; abbiamo proposto una diversa manovra di politica tributaria, secondo criteri di razionalità ed equità. Chiediamo al presidente del Consiglio ad autorevoli esperti suoi consiglieri come il professor Pedone sulla necessità e possibilità di spostare l'asse del prelievo fiscale dall'imposizione sul reddito delle persone fisiche all'imposizione indiretta e a quella sulle rendite finanziarie e sui patrimoni. E si prepari, il governo, a un confronto serio con l'opposizione nella riunione di martedì della commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Giorgio Napolitano

Romano Ledda

Pentapartito sempre più diviso

Incognite sulla verifica Signorile: aprire al Pci

I «forlaniani» attaccano la politica estera del governo - Angius: «L'esistenza di questa coalizione pone problemi di legittimità»

ROMA — Prevista dopo il varo della finanziaria, sulla verifica di maggioranza e sul suo possibile esito finale si stanno già addensando parecchie incognite. Non è ancora chiaro come intenda muoversi la Dc, anche se resta fermo il suo obiettivo di un rilancio strategico del pentapartito. Obiettivo che rende sempre più inquieto il Psi, preoccupato dall'idea di rimanere stritolato nella morsa scudoocrociata. L'ultima proposta socialista è quella del leader della corrente di sinistra Claudio Signorile, lanciata ieri dalla tribuna del convegno promosso dalla rivista «Socialismo oggi». In breve si tratta di questo: i trenta mesi che si separano dalla fine della legislatura dovrebbero essere utilizzati per consentire all'intera sinistra di accreditarsi come forza di governo.

Questo dovrebbe avvenire sulla base di un programma negoziato all'interno del pentapartito, ma che contenga elementi su cui possa convergere anche il Pci. Garante di questa operazione dovrebbe essere la presidenza Craxi; il suo sblocco strategico, l'appello agli elettori ad appoggiare l'alternativa. Ma può, la Dc, assecondare un disegno il cui fine è estromettere dal governo? Dice Signorile: «I democristiani devono sapere che se si attestano su una linea moderata e neocentrista, entreranno fatalmente in rotta di collisione con il Psi. E in ogni caso, sbloccherà il nostro sistema politico non è nell'interesse di questo o quel partito, ma della democrazia italiana». Insomma, aggiunge Luigi Covatta, uno dei più stretti collaboratori di Signorile, lo scontro in atto non è tra Dc e Psi, ma tra



Claudio Signorile

concezione egemonica del ruolo della Dc e sua adesione leale a una prospettiva di democrazia compiuta. Comunque, sottolinea Felice Borgoglio, numero due della corrente di sinistra, «garantire la governabilità non vuol dire non lavorare per costruire il futuro. E il futuro non sta nel governo con la Dc, ma nella costruzione di una sinistra di governo in grado di aggregare interessi sociali e politici. Intanto, a rendere ancora più agitate le acque nel pentapartito, giunge un nuovo attacco del vicesegretario repubblicano Giorgio La Malfa alla politica estera del governo. In una intervista al settimanale «Panorama», La Malfa critica Andreotti e Craxi per la loro visione «terzomondista» e «individualista» del ruolo dell'Italia, mentre sbaglia «chi ama pensare che il nostro paese,

nonostante gli impegni presi con gli alleati, abbia le sue cose da dire o da fare». Poi, il vice di Spadolini torna sulla vicenda dell'Achille Lauro e dice che il comportamento tenuto allora dal governo «ha fatto fare un passo indietro di anni alla posizione internazionale dell'Italia». Anche il senatore dc Carlo Donat Cattin attacca la politica estera del governo, definendola «condulatoria». Come si ricorderà, il leader di «Forze Nuove», nella Dc, è uno dei più strenui sostenitori di una crisi di governo, dal momento che la verifica proposta da De Mita serve solo a «impacchettare» l'opinione pubblica. Sulle posizioni di Donat Cattin ora sembrano schierarsi anche importanti settori dell'area forlaniana. L'ex capogruppo democristiano alla Camera Gerardo Bianco dice infatti che per rafforzare il pentapartito

«occorre una salutare crisi di governo». Altri esponenti del gruppo forlaniano come Segni e Malifatti attaccano la «politica-spettacolo» di De Mita e Segni in particolare. «L'interista all'Avanzi» di Luciano Lama in cui il segretario della Cgil dice che le prospettive per la sinistra sono «grandissime» e parla dell'«urgenza che le forze del cambiamento comincino a discutere» sul che fare. Quanto al Pci, Lama afferma che al suo interno è in corso un cambiamento, per cui «chi ha qualcosa da dire la dica e questo non lo fa diventare automaticamente un diverso, un apostata, un bestemmiatore». E questo, aggiunge, «vale molto di più che la scelta di un determinato obiettivo», perché è un «cambiamento di natura», l'«essenza vera».

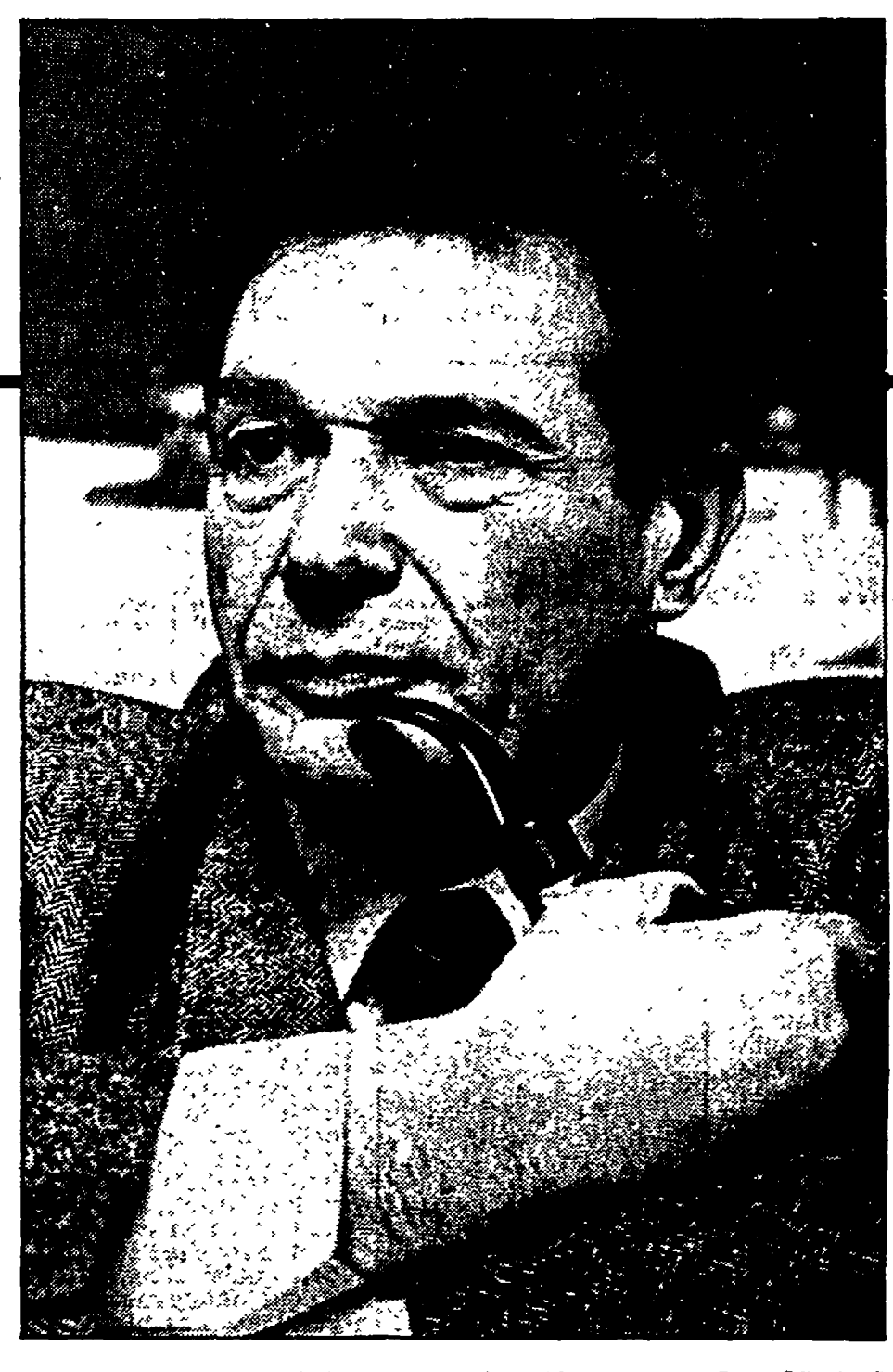
Giovanni Fasanella

Il cambio della guardia al vertice della maggiore confederazione

Lama: «Cgil, la mia vita»

Quel giorno che Di Vittorio mi chiamò Poi 40 anni, dall'utopia alle riforme

Da ragazzo stagionale negli zuccherifici Sindacalista per caso, nel '44 a Forlì Quando i socialisti non mi fecero parlare Il sindacato mi ha fatto così come sono La svolta del Natale degli elettromeccanici Il ricordo più vero di Agostino Novella Abbiamo cambiato la società, ora il futuro



Il candidato alla successione di Lama parla della sua esperienza dagli anni della Borletti a quelli del «decreto» L'impegnativa eredità che raccoglie in un congresso che vuole essere di svolta L'idea di una direzione collegiale per un rapporto continuo con l'organizzazione

ROMA — Sono 111 su 115 i membri del comitato direttivo della Cgil che hanno approvato la candidatura a segretario generale di Antonio Pizzinato. È questo il risultato della consultazione svolta dai segretari confederali Ceremigna e Rastrelli che è stato ufficializzato ieri tramite la diffusione di un verbale. Nel documento si legge fra l'altro che «vi è stato un generale apprezzamento sul ruolo svolto, sulle capacità e sul prestigio di Luciano Lama, il quale ha guidato la Cgil per un lungo periodo complesso e difficile». La candidatura di Antonio Pizzinato — prosegue il verbale — è avanzata unanimemente dalla segreteria, è stata molto apprezzata anche perché rappresenta «un processo marcato di rinnovamento che deve svilupparsi ulteriormente a tutti i livelli». Sono state valutate positivamente la capacità e l'esperienza di Pizzinato. «Nel contempo — dice testualmente il verbale — alcuni compagni hanno voluto esprimere l'opinione che, all'interno della segreteria, potevano esserci anche altre autorevoli e prestigiose candidature».

La consultazione ha riguardato anche il giudizio sull'intera struttura della Cgil e sul funzionamento degli organismi dirigenti. Positivo è risultato il giudizio sul rinnovamento della segreteria.

ROMA — Quella pagina è ancora bianca, l'unica della relazione all'XI congresso della Cgil che Luciano Lama non deve concordare con nessuno. «Non ci riesco, non so cosa scrivere. Come posso mettere su un foglio di carta tutto ciò che debbo alla Cgil? Una esperienza unica, straordinaria, di vita politica. Quarantadue anni, una vita intera...». La voce del segretario generale della Cgil, che sta per passare il testimone, è rotta dall'emozione. Ma perché nascondersi?

Non voleva un'intervista, Lama. «Ho già parlato tanto, per qualcuno anche troppo. Parlerò venerdì al congresso». Ho dovuto aggirare la sua reticenza (o pudore?) con un piccolo trucco: qualcosa da rivedere sulle bozze del libro-bilancio della sua esperienza nella Cgil, «Cari compagni», a cui abbiamo lavorato nei ritagli di tempo tra una trattativa e una assemblea congressuale. Ma poi le bozze sono rimaste in un angolo.

Il segretario generale della Cgil pensa di aver già detto tutto. Ma Luciano Lama è una scoperta continua. Non mi aveva raccontato di quando, studente al liceo, andava a lavorare d'estate come analista negli zuccherifici di Pontelagugliare, vicino Ferrara. Proprio come fanno tanti ragazzi di oggi. «Era un lavoro litigioso. Io ero stato messo nel laboratorio d'analisi dai produttori di barbabietole che avevano interesse a che risultasse il più alto grado polarimetro di zucchero nel loro prodotto. Gli industriali, ovviamente, avevano l'interesse opposto e i loro tecnici non esitavano alle piccole astuzie del sassolino o dell'acetato nella polpa di barbabietole da esaminare. C'erano cento ragioni di contestazione ogni giorno, dalla preparazione dei materiali alla lettura ottica dell'analisi chimica, e quando si firmavano le bollette era come siglare un contratto. Ma è stata poco cosa, una parentesi, senza valore se non nello stimolare la vis polemica per una causa di parte. La parte di quelli che producono».

È inutile interrompere il racconto con qualche domanda. I primi anni all'università di Firenze (e poi, in clandestinità, la laurea in scienze sociali presa con il nome di battaglia, Boris Alberti); il servizio militare con il flietto d'oro da ufficiale al bavero; il passaggio nelle file partigiane fino al comando di una brigata Gap sull'Appennino tosco-emiliano. E il 9 novembre 1944 l'entusiasmante accoglienza dei «liberatori» dai nazi-fascisti a Forlì. «Non avevo neppure 23 anni, con tante utopie e poche conoscenze di vita».

A quel giovane, convinto che «fatto trenta, potevamo fare trentuno: la rivoluzione», la Federazione socialista di Forlì affidò la ricostituzione del sindacato. Sindacalista per caso, dunque. Ma comunista per scelta. «Chiesi la tessera del Pci dopo il congresso socialista di Firenze, nel '46, quando la destra impose a segretario Ivan Matteo Lombardo, il quale si trovava negli Stati Uniti. Mi dovettero strappare il microfono di mano. Io non avevo il diritto di parlare. Ma uno che si trovava in America poteva venirci a prendere la segreteria del partito?».

Sindacalista comunista per ancora 40 anni. Ecco perché oggi il distacco è tanto sofferto. «È la Cgil che mi ha fatto così come sono. Adesso che sto per lasciarla, da nonno ormai, sento tutto il dolore di una amputazione. Una cosa è il distacco scelto razionalmente. È stato giusto, necessario. Non me ne pento. Ma quando si arriva a consumare la separazione, è un'altra cosa. Credevo di essere granitico. Invece, il trauma è profondo e i sentimenti rischiano di sfaldare il dominio razionale del momento».

Sul tavolo Lama ha due libri. Il «Bucoliche» e le «Georgiche» di Virgilio. La curiosità di rileggergli gli è venuta dall'accesso congressuale sul nucleare. Ma neppure così riesce a impedire che la memoria di una storia personale abbia il sopravvento. «Non ho imparato sui libri, io. La mia scuola vera è stata la Cgil, questo crogiuolo di cultura, principi, valori politici e morali. Ho avuto maestri incomparabili come Giuseppe Di Vittorio. Non ho mai saputo perché nel '47 mi volle in confederazione, uno dei sei vicesegretari della Cgil unitaria, con Bitossi all'ufficio contratti e vertenze. A Forlì avevo lasciato il mitra, a Roma mi ero portato appresso la gran voglia di una trasformazione repentina. Ecco, so che è stato Di Vittorio a insegnarmi a dominare le impazienze, a farmi capire che anche una riforma seria passa per traumi e dolori».

Di Vittorio era un bracciante, figlio di braccianti poveri. Leggenda vuole che avesse imparato da solo, con un semplice vocabolario acquistato da ragazzo rinunciando a chissà quanto altre cose essenziali. Lama indica una enciclopedia «Treccani». Fu l'organizzazione a regalarla a Di Vittorio quando compì 60 anni. È rimasta lì. «Questa stanza — ricorda il segretario generale della Cgil — era una cucina politica. Di Vittorio, è vero, aveva un modo di lavorare che non era proprio un modello di razionalità. Faceva tutto lui: rispondeva alle lettere, preparava le dichiarazioni e i comunicati polemici in quei momenti di concorrenza aperta tra la Cgil e la Cisl che Giulio Pastore aveva costituito dopo la scissione. Ma Di Vittorio voleva sempre i compagni attorno. Mi chiamava, e non c'era ragione di farlo desistere: «Mettilti a sedere, stai lì». Non che avesse bisogno di consigli, né era molto ricettivo. E che voleva trasmetterci un patrimonio di valori. Voleva che scegliessimo per noi ciò che contava per lui: la riconquista dell'unità, l'autonomia piena, il coraggio di dire sempre la verità alla nostra gente».

Già in quegli anni l'esempio valeva. Anni di «cinghia di trasmissione». Eppure nel 1955, Lama alla guida di una delegazione della Cgil in Cina accettò di incontrare gli jugoslavi con i quali i comunisti italiani non avevano rapporti. Sotto gli occhi di tutti. «I compagni francesi ne furono scandalizzati, quando all'improvviso arrivò la notizia della visita di Kruciov a Belgrado per la riappacificazione con Tito. «Vous savez... L'avezte fatto perché sapevate?», ci accusarono. Neppure immaginavano che potessimo prendere una decisione come quella nella nostra autonomia e responsabilità».

Pizzinato: «Cosa ho imparato a Sesto lavorando per l'unità e i consigli»

— Antonio Pizzinato, a pochi giorni dal Congresso della Cgil, candidato a succedere a Lama. Sei sereno? — So che l'intera segreteria, unitariamente, ha proposto il mio nome per la consultazione e i membri del Comitato direttivo hanno condiviso questa scelta. Ecco perché sono sereno. Ora ci sarà la verifica al Congresso. Esso eleggerà con voto segreto gli organismi dirigenti della Cgil. Toccherà a questi ultimi la nomina del nuovo segretario generale.

— Perché ci tieni tanto al voto segreto? — Perché è uno degli elementi della democrazia; perché sono giunto al mio primo incarico sindacale, quando sono stato eletto membro di Commissione interna alla Borletti, col voto segreto. E con questo metodo certo ho anche pagato qualche prezzo. Ricordo una difficile bat-

taglia politica per il rinnovamento all'ottavo congresso del Pci (a Milano era segretario Alberganti, ndr) e anche allora si adottò il voto segreto: non entrò nel Comitato federale del Pci.

— Ti pesa l'eredità di Lama? — Certo che mi pesa. Potrei farvi fronte, credo, solo con l'apporto, la collaborazione, l'aiuto che non mi sono mai mancati in questi mesi, non solo da parte dei compagni della segreteria. Faccio anche ad una forma nuova di direzione, penso ad un collettivo capace di intrattenere un rapporto continuo sia con i dirigenti nazionali delle categorie, sia con i segretari regionali.

— Quali meriti riconosci a Lama? — Sono grandi. Ha diretto la Cgil negli anni delle più grandi conquiste che hanno lasciato un segno nei miglio-

ramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ma anche nel progresso complessivo del Paese. Ma quel che più conta — e per questo sono da respingere certi attacchi personali — Lama ha il merito di aver posto con vigore il problema della svolta della Cgil. Ha creato le condizioni per la realizzazione di un congresso di svolta e di rifondazione del sindacato.

— Pizzinato, parliamo di te. Qualcuno se lo dimentica, ma tu sei stato uno dei primi protagonisti dell'unità sindacale.

— C'è ancora la targa credo a Sesto San Giovanni, nella sede dietro al Comune. La targa Sum, Sindacato unitario metalmeccanici. Era questo il nome. È stata una delle prime esperienze unitarie negli anni '70. Io venni eletto coordinatore generale. Con me c'era Giampiero Colombo della Cisl all'organizzazione e Ferruccio Geisola della Uil per i problemi sindacali.

— E poi c'è un Pizzinato, un po' segreto, grande nemico dell'egualitarismo salariale, grande sostenitore del salario di qualifica. Che cosa ricordi di quell'epoca? — Potrei parlarci a lungo del «terzo elemento retributivo». Raggiuppava le varie voci del salario aziendale tra cui gli aumenti di merito, quelli dati dal padrone senza contrattazione. E questo terzo elemento veniva parame-

commissions interne dove non ci sono?». E alla conferenza operaia del Pci, sempre a Milano, c'erano in discussione appunto la scelta del Consiglio e anche la questione di quei militanti della Fim-Cisl che si iscrivevano al Pci. Ferdinando Di Giulio, chiamato a concludere, ci diede ragione sulle due cose: i consigli e la pluralità. Un comunista poteva iscriversi anche a un sindacato diverso dalla Cgil.

— Ma veniamo ai nostri giorni. Io ho un ricordo personale: le tue telefonate di rimprovero per come «l'Unità» esaltava i cosiddetti autoconvocati... — Anche questo è stato uno scontro politico, poi confluito nella famosa manifestazione del 24 marzo a Roma. Io non sono mai stato con gli autoconvocati. Eravamo ancora all'inizio dell'84 ed era in discussione — ricordò — la verifica sull'accordo Scot-

Vittorio per primo riconobbe di aver sbagliato nella centralizzazione, dopo la clamorosa e pesante sconfitta nel rinnovo della commissione interna alla Fiat nel 1955. A quel tempo Lama era alla guida del chimico: «Sopprimiamo alla decisione del partito sindacale di non accettare un contratto di referendum sulla nuova piattaforma contrattuale con una serie infinita di domande. Fu un tentativo di stabilire un rapporto di partecipazione dei lavoratori che si rivelò determinante quando la Cgil realizzò la svolta dell'iniziativa in fabbrica con la contrattazione articolata. I frutti arrivarono tra il '57 e il '61, gli anni di Lama alla direzione della Fiom. «Un periodo di straordinario impegno collettivo. In crescendo, fino al Natale 1960 degli elettromeccanici in piazza Duomo a Milano: centomila lavoratori con Fiom, Fim e Uilil assieme».

L'unità cominciava ad essere la parola d'ordine vincente. Cementa i lavoratori alla base e determina le condizioni per un confronto ravvicinato tra le confederazioni. Di Vittorio meritava di vivere quei momenti. Il popolare leader, invece, era improvvisamente scomparso nel 1957. E alla segreteria generale della Cgil era andato Agostino Novella che nel 1961 chiamò Lama nuovamente nella segreteria confederale. «Novella era un operaio di mestiere e la sua esperienza era cominciata nel partito per poi proseguire, negli anni Cinquanta, nella Cgil. Era diverso da Di Vittorio per formazione e carattere. Ma aveva in comune il valore dell'unità della Cgil. Per Novella era un a priori. Quando, con il sorgere del centrosinistra, dal Psi venne fuori un documento (di cui nessuno poi volle assumersi la responsabilità) che auspicava il sindacato di tutti i socialisti, Fernando Santi, allora segretario generale aggiunto, fece la sua parte tra i socialisti. E Novella tra i comunisti contrastò il fatalismo e il settarismo di quei compagni che ritenevano obbligata la scissione. «Dipende molto anche da noi, dai comunisti!», diceva. E aveva ragione».

È così che Lama vuole ricordare Agostino Novella. Non per lo scontro che ebbe con lui, nel congresso del '69, sulle condizioni per favorire l'unità organica. «Magari da parte mia ci fu un eccesso di ottimismo, e da parte di Novella un eccesso di prudenza. Lui, alla fine, si schierò con noi, ma probabilmente nello stesso momento decise di lasciare l'incarico di segretario generale». Il passaggio di consegne, nel 1970, è a Lama.

Sedici anni, «una responsabilità grande». I flash incalzano, le immagini si fanno più nitide. 1973, il congresso di Bari: «Fu come un sogno conquistare il movimento sindacale alla questione meridionale. 1975, l'accordo Lama-Agnelli sul punto unico di contingenza: «Era la condizione posta per vincere da Cisl. Si è rivelato un errore, se avessi potuto tornare indietro avrei cercato un'altra soluzione». Non così per il presidente della Cgil, Romano Prodi, che conservò quel discorso, lo rifare tale e quale. Nel '78 la svolta dell'Eur: «È stata una bella pagina, scritta in ritardo e non compresa da tutti fino in fondo». È a questo punto che Lama fa risalire l'inizio della crisi del sindacato: «L'Eur non è passata ma dopo non è stata costruita un'altra linea comune».

Dopo è stata una china rapida. La sconfitta alla Fiat nel 1980 con i quarantamila contro il sindacato: la vicenda dello 0,50. Debolezza strategica e debolezza politica, quindi, trascinate fino a tutto il 1985 (il 22 gennaio '85, lo strappo di san Valentino '84, il referendum sui 4 punti di scala mobile) nella guerra di trincea sul costo del lavoro.

«Sì — dice Lama — ho temuto che potesse crearsi una situazione che ci avrebbe ricacciato indietro, al sindacato diviso e, quindi, impotente, sacrificando tutto ciò che siamo riusciti a costruire nella società. E io reagii con tutte le mie forze. Ho considerato questo il problema dominante. E ho avuto grande fortuna nel trovare nella Cgil tanti compagni, comunisti e socialisti, animati dalla stessa preoccupazione. Ma è propria fortuna? È la conseguenza di una vita comune, una cultura comune, una visione comune del destino del mondo del lavoro. Ecco perché questo patrimonio vale tanto. E questa cosa chiamata Cgil, con tutti i suoi limiti, difetti, debolezze è pur sempre una cosa grande, incommensurabilmente grande per tutta la sinistra. Ecco perché nel momento in cui difendo la Cgil così com'è mi sento più comunista che mai. Altrimenti, siamo noi stessi a indebolire le nostre radici, a rinunciare a guardare al futuro».

Il futuro, appunto. Anche di Lama. «Non sono mai stato o solo sindacalista o solo politico. Questa società l'abbiamo cambiata profondamente in questi 20 anni con le nostre mani. Dovremo cambiarla ancora di più. Siamo capaci di produrre le antitossine contro i pericoli sempre incombenti di cedimenti o di settarismi. Questa lotta, la classe che vuole emanciparsi la fa conoscendo tutto l'onere dei traguardi di riforma da raggiungere, superare e andare ancora avanti».

Solo ora Lama si accorge che sono passate quasi tre ore. «Non aveva nulla da dire. Ha detto tante cose che servono. Allora, posso scrivere? «Scrivi pure, è il tuo mestiere».

Pasquale Cascella

ti del 1983. Eravamo creditori sul salario e sul fisco, ma non avevamo una piattaforma. I lavoratori protestavano, venivano alla sede regionale Cgil, Cisl e Uilil a Sesto San Giovanni. Noi eravamo per la mobilitazione a sostegno di una piattaforma, per pesare nella trattativa e non per uno sfogo contro i gruppi dirigenti. È fine appunto in quei giorni che dell'assemblea della Pirelli partì un appello, la proposta di una manifestazione in piazza del Duomo l'8 febbraio. Aderirono una serie di consigli e fu una grande manifestazione. Poi venne il 14 febbraio, la rottura. Gli stessi consigli lanciarono l'iniziativa a sostegno di una petizione da portare al Parlamento, a Roma. Io ero per salvaguardare innanzitutto l'unità dei Consigli e il loro ruolo. Qui sono le radici della manifestazione del 24 marzo».

«Tu sei stato anche molto impegnato nella lotta politica: i consigli e i consigli di fabbrica. Ci fu uno scontro duro, nello stesso Pci...» — Come noi a Milano il Pci aveva fatto un giornale con il titolo «Eleggere le

ne Temolo Bicocca. E poi Assunta è stata per anni l'addetta alla segreteria, alla Federazione del Pci, con Aldo Tortorella, con tanti altri. Pizzinato, l'uomo accusato di essere riformista da Pietro Secchia, perché alla Borletti aveva osato proporre la contrattazione su l'Mm (Misurazione tempi e metodo) e sulla riduzione d'orario, senza considerarlo solo una diabolica invenzione del padrone. Quando il cronista l'ha incontrato, la prima volta, ha pensato ad uno dei protagonisti di «Furore», il film tratto dal romanzo di Steinbeck, quello alto, magrissimo, dondolato, con gli occhi chiari e scintillanti. È stato così definito invece da Aldo Giuntini (segretario generale della Funzione pubblica): «Un misto tra la cocciutaggine friulana, la tenacia dell'operaio metallurgico, la lombarda laicità rivoluzionaria di un compagno aperto al nuovo, senza steccherarsi della Funzione pubblica. Un pugno che non si fa incantare da discorsi fumosi, attento al particolare, garanzia per la direzione di un movimento sindacale sempre più complesso e articolato».

Bruno Ugolini

Torna a fiorire il manuale che pur d'anzianità... «Manuale della play girl»... «Bon Ton»...



Acqua e sapone nel labirinto d'amore

Si torna a parlare di questo medico dell'800 - Ecco come si esprimeva la sua vena repressiva in uno dei «manuali» rimasto famoso - Suggerimenti alle donne

Le due foto sono tratte da «L'uomo, le donne, il pesce e la bicicletta», di Gianni Schelotto, Federico Motta editore (volume fuori commercio)

«Torna a fiorire il manuale che pur d'anzianità... «Manuale della play girl»... «Bon Ton»...

di piacere è pericoloso assai, e solo chi ha una volontà di ferro può provarli senza scendere per l'irresistibile...

natura del suo labirinto d'amore fanno un assoluto dovere di queste lavature fredde, onde ripulirsi dalle secrezioni naturali...

ché grato alle signore di questo loro spirito sacrificale, Mantegazza si affrettava a spiegare che «questa corazzina impedisce i liberi movimenti dei muscoli respiratori»...

Scrittore sentenzioso, stile tra il galante e lo «scientifico»

Il professor Mantegazza, tuttavia, non ci lascia a lungo nel dubbio e con sottile compiacimento autobiografico, si affrettava ad informarci: «Io, dietro esperienze mie e d'altri, credo di poter affermare che il caffè sia un afrodisiaco intellettuale; cioè, eccitando la fantasia ed esaltando l'animo, può far nascere immagini amorose»...



usata in alte dosi, può renderla la vita e senza che in questa offendiamo menomamente la morale più scrupolosa. Argomentazione di dubbia validità ricorrente a tutt'oggi.

«Fisiologia del piacere», «Fisiologia del dolore», «Fisiologia dell'amore», «Fisiologia dell'odio». Ma anche «Profilo e paesaggi della Sardegna» oppure «Un giorno a Madera: una pagina dell'igiene dell'amore».

ca è pessima, e molti languorosi, molti stati nevrosici e convulsivi della più bella metà del genere umano si devono all'abuso dei bagni caldi.

«Fisiologia del piacere», «Fisiologia del dolore», «Fisiologia dell'amore», «Fisiologia dell'odio». Ma anche «Profilo e paesaggi della Sardegna» oppure «Un giorno a Madera: una pagina dell'igiene dell'amore».

dico sarebbe esaurito, non resiste ad aggiungere che essi sono «ridicolissimi sempre per chi li adopera e crede far illusione agli uomini di corta vista. Si lascino i bellotti alle prostitute e alle ballerine che nell'ombra della vergogna, o alla sfacciatata luce del teatro, vendono la lascivia. Il miglior bellotto è dato dal giobbe rosso del sangue».

Paolo Mantegazza, sessuofobia e precetti d'igiene



Tornando al capitolo maschile, c'è da dire che con i bardi giovinotti il professor Mantegazza parte proprio bene: «Per l'uomo a diciott'anni è quasi sempre uomo; eppure la civiltà che non sa ancor dare un pane e una casa a tutti nega al più il diritto di amare. Questa nostra società moderna, non sa offrire all'uomo, dal diciott'anni al trenta, nell'età più ardente del vulcanico desiderio, che una vergogna o un vizio; alla sete d'amore non sa dare che la masturbazione o la prostituzione. È vero che un coro lontano di voci angeliche dice «siate casti», ma sono quei moralisti che arrivano a una assurda eresia della ragione che l'uomo è nato per soffrire e che l'ideale della vita terrena è il sacrificio».

Dopo questo «exploit» di vario tipo, il professor Mantegazza, però, scende in particolari cronologici più adeguati al suo tempo e sentenza: «Fra i venti e i trent'anni l'uomo robusto e pur impetentemente soddisfacibile a genere tre o quattro volte alla settimana. Dal trenta al quarantacinque deve andare via via moderandosi. Dopo i quarantacinque anni un amplesso tutta settimana deve bastare e anche meno. Poi, passa dalla quantità alla qualità e sottolinea che «la tazza dell'amore deve essere vuotata d'un fiato, la natura vuole che il plesso sia lo scoppio d'un vulcano, il gulfu infuocato di una meteora che solca il cielo». Il dotto professore non poteva certo immaginare che un amplesso tutta settimana fosse un'impresa così ardua, che gli amplessi venissero giudicati, a torto, come un'operazione di chirurgia.

Naturalmente, nella sua veste di medico-igienista, Mantegazza non poteva sottrarsi all'impegno di trattare la natura quale che anno più tardi, questa sua ardente definizione dell'amplesso sarebbe stata etichettata dal sessuologo, suoi indegni successori, con il nome di «eiaculazione precoce».

LETTERE ALL'UNITA'

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

Mi riferisco allo scandalo gridato per la pancia della Berté. Strano ma vero, un semplice accorgimento coreografico è bastato a creare scandalo; mentre la canzoncina di Arbore, con i suoi doppi sensi, poteva sembrare che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

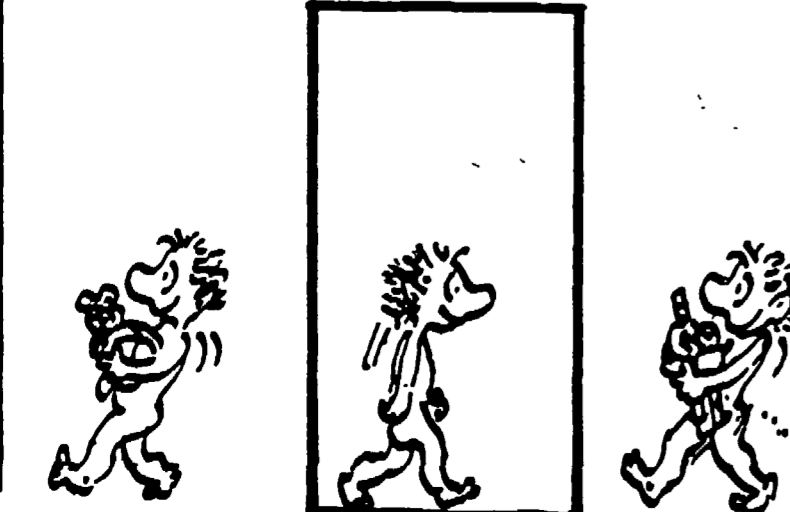
«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

BOBO / di Sergio Staino



sempre con raccomandata A.R., spiegando che non intendeva chiedere il condono per una somma già pagata.

Giorni fa mi è stato recapitato un avviso nel quale mi si comunica la somma da pagare e mi si informa che, nel caso intenda ricorrere, dovrei inoltrare istanza in carta da bollo all'Intendenza di Finanza di Roma. Mi sono rivolto allora all'Intendenza di Finanza, sempre con lettera raccomandata A.R. e su carta da bollo, facendo presente la mia vicenda con tutti i dettagli, pezze d'appoggio, fotocopie dei documenti e del carteggio. Per conoscenza ho mandato sempre con raccomandata A.R., lo stesso plico anche al dottor Giordano, direttore dell'Ufficio del Registro di Roma. Finora non ho ricevuto nessuna risposta.

La scuola di terrorismo nella «Zona del Canale»

Caro Unità, l'effettivo massacro di civili perpetrato dall'esercito peruviano nel villaggio andino di Chapi con l'impiego di elicotteri da bombardamento, allo scopo di colpire la guerriglia «senderista», richiama alla memoria, come ha ben ricordato Maria Giovanna Maglie sull'Unità, analoghe carnefici compiute dai «liberatori» statunitensi nel Vietnam, o, più recentemente, da battaglioni addestrati in Florida, New Jersey e California, nel Salvador.

Vale forse la pena di ricordare che, alla formazione dei «quadri speciali antiguerriglia» ha concorso in maniera determinante la tristemente famosa «Scuola delle Americhe», situata nella «Canal Zone» di Panama soggetta agli Usa. Da questa vera e propria scuola di terrorismo uscirono i famigerati «berretti verdi», inviati appunto a combattere in Indocina, ed oltre 35000 ufficiali latinoamericani nel solo periodo 1959-1979, destinati a formare il nerbo di eserciti e «squadrone della morte» dei regimi più reazionari (Cile, Paraguay, Argentina, Guatemala ecc.).

Stupisce il silenzio di gran parte della stampa e dei mezzi di diffusione su questi argomenti. Si ha forse paura di offuscare l'immagine degli Stati Uniti come «paradiso dei diritti umani»?

Tra Reagan e Lincoln

Caro Unità, in invito il testo di una nota letta nel locale «Giornale di Vicenza»: «Il cane di Reagan abbaia al fantasma di Lincoln che si aggira nell'ala della Casa Bianca in cui questi visse. Lo ha detto la signora Nancy: Rex, il cane, quando la notte entra nel salone confinante con quella che fu la camera da letto di Lincoln, si mette ad abbaiare furiosamente contro la parete».

«Che il cane intuisca un fantasma politico?»

Prima gli altri, per dovere, poi «l'Unità» per piacere

Egredo direttore, per ragioni di lavoro devo quotidianamente sorbirmi sia la titolata Repubblica sia il consistente Corriere della Sera, sia altri giornali che non merita citare.

Invece di misurarla in soldi non sarebbe meglio misurarla in morti?

Gentile direttore, sono una persona a cui capita, come a tante altre, di seguire il «Telegiornale» quale fonte di informazione, assieme ad altre trasmissioni televisive più o meno simili. In tali trasmissioni capita di ascoltare notizie riguardanti il triste mondo della droga: notizie che rievocano l'uso che se ne fa, dal consumo al commercio clandestino, sia le azioni che polizia ed altri enti preposti alla salvaguardia della sicurezza dei cittadini compiono per stroncare la diffusione indiscriminata.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Gentile direttore, ancora una volta, come sovente purtroppo accade, ci dobbiamo contrarre con modelli culturali e morali di quella logica al maschile che noi donne subiamo e che ci offende. Gli episodi sono molteplici ma basti prendere ad esempio quell'avvenimento spettacolare che è stato il festival di Sanremo.

«Se lo stesso testo l'avesse cantato una donna, quali reazioni avrebbe suscitato?»

Attentato al Papa Pm certo: «Antonov era un agente segreto»

ROMA — È vero che le accuse contro Sergey Antonov, il principale imputato bulgaro, si fondano sulle parole di Agca ma è vero anche che queste parole hanno sempre trovato inquisitori risonanti. Ecco la linea seguita dal Pm Antonio Marini nel capitolo più delicato e insidioso della sua requisitoria. Il magistrato parla ormai da otto giornate e ieri mattina ha iniziato ad affrontare la posizione del bulgaro Antonov, esaminando a uno a uno tutti i dettagli riferiti da Agca. Per il magistrato non c'è dubbio che Antonov sia un agente dei servizi segreti bulgari e che abbia mentito su numerose circostanze per cercare di convincere prima il giudice istruttore e poi la Corte d'Assise che lui non ha avuto alcun rapporto con l'attentatore del Papa. «Tutti vogliono misurare la credibilità di Agca — ha esclamato Marini — ma si dimentica che siamo qui anche per controllare il grado di credibilità delle tesi difensive di Antonov. Inoltre, sempre secondo il magistrato, non c'è dubbio che il bulgaro, come sostiene Agca, parli l'inglese. Antonov conosce questa lingua e appare sospetto il tentativo dell'imputato di negare la circostanza. Quanto all'affermazione di Agca secondo cui Antonov era un agente dei servizi bulgari il magistrato ha citato la testimonianza di due persone, tra cui un cittadino bulgaro ora residente in Germania che ha parlato al giudice delle insidiose domande che Antonov gli rivolgeva. Il quale gli avrebbe chiesto più volte che cosa pensasse della vita in Occidente. Dal quadro che Marini ha dipinto sembrerebbe tornare a galla la possibilità di una richiesta di condanna, tuttavia la suspense durerà fino a dopodomani. Il Pm ha poi affrontato il «mistero» Rossizza, ossia della moglie di Antonov. Era a Roma nei giorni dell'attentato? Lo stesso Antonov disse prima di sì, poi fece marcia indietro. Ma la stessa cosa fece Agca. Prima affermò di averla vista, poi ritrattò e disse: «Mai conosciuta».

Manette al figlio di Geraldine

MIDDLEBURY — John Zaccaro Jr., figlio di Geraldine Ferraro, ritratto nella foto dietro la madre, ex candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti, è stato accusato di tentata vendita di cocaina nell'università di Middlebury (stato americano del Vermont). Il giovane — figlio della Ferraro e di John Zaccaro — è stato arrestato la notte scorsa dopo aver venduto cocaina ad un agente in borghese. Nel corso di una successiva perquisizione nell'alloggio di John Zaccaro, che ha 22 anni, sono stati rinvenuti alcuni grammi di cocaina, circa duemila dollari, annotazioni di precedenti vendite e strumenti per preparare lo stupefacente. Zaccaro che è il secondo dei tre figli di Geraldine Ferraro, è comparso davanti ad un giudice e si è dichiarato innocente dell'accusa di possesso con il proposito di vendere cocaina. Al giovane è stata concessa la libertà provvisoria dietro cauzione su richiesta del magistrato inquirente.

Infanticida di Trani: tre anni

TRANI (Bari) — La Corte d'Assise di Trani ha condannato a tre anni di reclusione per infanticidio Rosa Dell'Endice, che il 31 luglio '83 partorì nella sua abitazione ad Andria una bambina, che fu poi gettata in un cassonetto dei rifiuti. I giudici hanno condannato a cinque anni di reclusione la madre, Annunziata Guglielmina, di 48 anni, ritenuta responsabile di concorso nell'infanticidio. È stato invece assolto per insufficienza di prove il padre di Rosa, Riccardo Dell'Endice, di 56 anni. La donna — che nell'83 viveva insieme con i genitori e aveva diciotto anni — partorì nel bagno della sua abitazione una bambina, che venne avvolta in uno straccio e gettata in un cassonetto. La ragazza, subito dopo il parto, si sentì male e fu ricoverata in ospedale, dove i medici si accorsero di quanto pesava ombra sulla missione. Il fatto alla magistratura.

«Ariane» va in orbita

KOURU (Guayana Francese) — Perfettamente riuscita la missione contro 16 del programma «Ariane». Il vettore europeo a tre stadi lanciato alle 22,44 dal poligono di Kouru, nella Guayana Francese, ha felicemente messo in orbita, quindici minuti più tardi, i due satelliti che gli erano stati affidati: una sonda scientifica svedese ed un satellite francese per lo studio e l'osservazione della terra. I due stadi originari del vettore sono regolarmente separati inserendosi ciascuno nella relativa orbita che ha consentito ad essi di funzionare immediatamente cominciando a trasmettere i primi dati. A Kouru gli scienziati e i tecnici dell'Espa, l'ente spaziale europeo non nascondono la viva soddisfazione per come sono andate le cose. Il programma «Ariane» conferma in pieno la sua credibilità e proprio nel momento in cui la tragedia del «Challenger» getta pesa ombra sulla missione Shuttle costringendo la Nasa a rivedere i suoi programmi immediati.

Sgozza il figlio di 13 anni

CAGLIARI — Assurdo delitto dovuto probabilmente ad una crisi di follia nel pomeriggio di una abitazione in un quartiere residenziale di Cagliari. Romano Lorenzoni 50 anni, rappresentante di medicinali, particolarmente stimato in città, ha sgozzato il figlio Alessandro di 13 anni ed è uscito di casa allontanandosi a piedi. Il cadavere dell'unico figlio dei coniugi Lorenzoni è stato scoperto dalla madre e dalla nonna rientrate dalla parucchiera. L'allarme ha fatto intervenire gli uomini della mobile ed i carabinieri del nucleo operativo. Il corpo di Alessandro Lorenzoni è stato trovato nella stanza del ragazzo sul pavimento macchiato di sangue. Accanto al cadavere un affilato coltello da cucina. Posti di blocco sono stati istituiti in città per arrestare il colpevole allucinante delitto, provocato a giudizio degli inquirenti dall'esaurimento nervoso accusato negli ultimi tempi da Romano Lorenzoni.

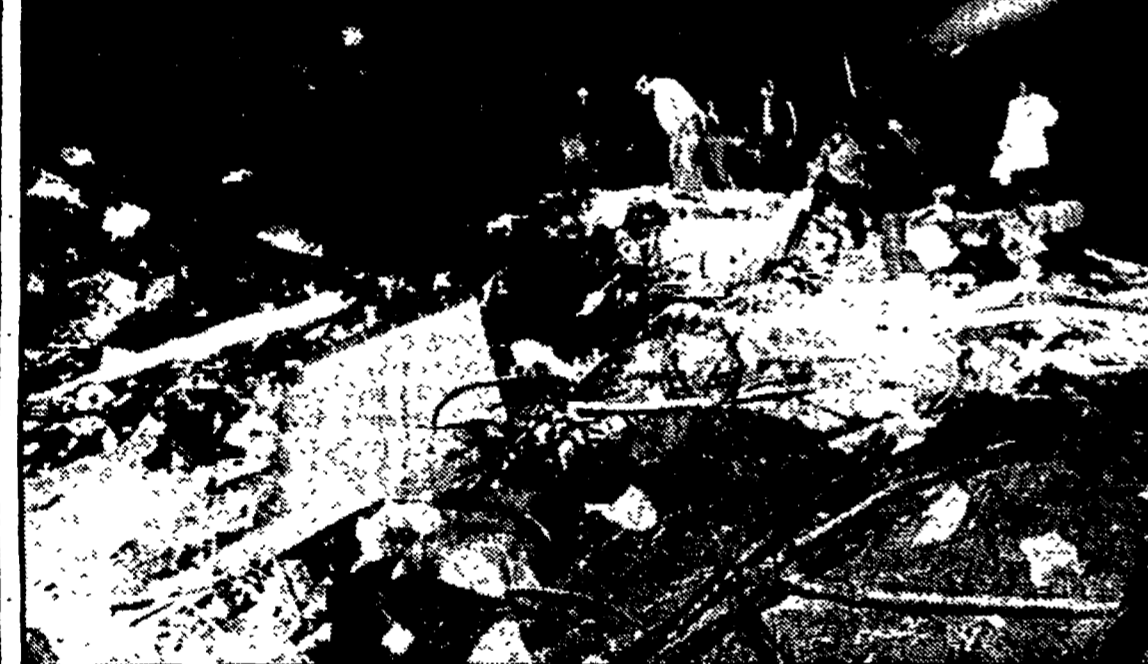
Csm: «Ci sono scelte che stanno passando sulle nostre teste...»

ROMA — Magistratura Democratica ripropone una discussione pubblica preventiva sulla nomina del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. La richiesta — che in forma più indiretta è stata avanzata l'altro giorno anche dall'intera Associazione magistrati — aveva già provocato, due mesi fa, l'ultimo conflitto tra Csm e Cossiga. Ieri, in una conferenza stampa dei membri uscenti (Senese, Ippolito, Bruti Liberati) e dei neoletti (Borrè, Faciotti, Caselli), Md ha affermato che la richiesta di discussione preventiva non significa pretendere dai «membri laici» del Csm (tra i quali dev'essere scelto il vicepresidente) l'annunciazione di programmi politici, ma semplicemente realizzare una «conoscibilità» degli eleggibili, per non dover votare al buio, e tantomeno per non sottostare a scelte predefinite da accordi fra i partiti. «Strano ci sembra — ha affermato Pino Borrè — il rinvio dell'insediamento del nuovo Csm, che stando alle notizie di stampa è dovuto alla ricerca di accordi fra le forze politiche dell'area di maggioranza. C'è qualcosa, ho l'impressione, che sta passando sulle nostre teste. Md — gruppo che ha aumentato del 38% i suoi suffragi, ed ha mancato il quarto consigliere per 12 voti — ha già indicato ieri, comunque, qual è il suo candidato ideale alla vicepresidenza: chiunque risponda ai criteri dettati dalla Costituzione: alto livello delle qualità professionali, idoneità ad assolvere il compito di difendere l'indipendenza della magistratura. Non tutti i «laici» eletti dal Parlamento godono di questi requisiti. Md ha descritto anche i punti cardine della sua linea nel prossimo Csm: difesa dell'indipendenza, ulteriore sviluppo della trasparenza, soprattutto massimo impulso agli interventi per garantire risorse, razionalità organizzativa e professionalità nella gestione della giustizia.

Palma Campania, un palazzo travolto da una frana

Si scava con le mani Sotto le macerie anche due bambine

Interrotta la strada - Della famiglia Nappi era fuori casa solo il capofamiglia - Nel fango la moglie, il figlio, la nuora e le nipotine



Dalla nostra redazione NAPOLI — Si scava con le mani, per evitare bruschi movimenti delle macerie. La speranza è di trovare ancora qualcuno vivo. A Palma Campania, comune in provincia di Napoli, si vivono momenti d'angoscia. Del palazzo dove viveva la famiglia Nappi non rimane più niente, è stato completamente distrutto da una frana che si è staccata dal Monte S. Genaro. Erano da poco passate le 18 quando la collina, corsa dalla pioggia che scendeva da diverse ore, ha cominciato a cedere, ha travolto il palazzo di due piani, ha occupato parte della strada e stava attaccando un'altra casa poco lontana che fortunatamente invece non ha ceduto. Ormai è certo, sotto le macerie sono rimaste sepolte sette persone. Lo ha confermato il capofamiglia, Felice Nappi, un pensionato di 64 anni che era fuori al momento del crollo. Lì sotto ci sono sua moglie, suo figlio, Giovanni, 27 anni, la nuora e due nipotine, una delle quali era stata portata in vista da una copia di parenti che non abitavano a Palma Campania. Quest'ultimo, che insegna in una scuola di Palma Campania, doveva partecipare ad una riunione serale nell'istituto. Sul posto ci sono il pretore di Nola che coordina i soccorsi, cinque squadre di vigili del fuoco e numerosi volontari accorsi immediatamente. Si scava alla luce delle fototelecamere. In tutta la zona manca la corrente. La frana infatti ha travolto alcuni piloni dell'Enel. L'ospedale civile di Nola ha richiamato in servizio tutti i sanitari ed ha già preparato le camere operatorie. L'opera di soccorso è resa più difficile anche dall'interruzione della strada, che porta alla zona del disastro e dalla pioggia insistente. Gli stessi vigili del fuoco hanno dovuto lasciare gli automezzi a molte centinaia di metri di distanza e proseguire a piedi. Nella stessa zona — dove fortunatamente ci sono solo poche case — si è già verificata una frana un paio d'anni fa. A cedere, anche quella volta, fu la collina di S. Genaro. Dopo quell'incidente, che non provocò vittime ma solo molto spavento, non sono mai stati ordinati lavori di contenimento. Era stato invece ristrutturato l'edificio della famiglia Nappi: lavori che si sono dimostrati purtroppo inutili di fronte alla forza d'urto del fango e dei detriti trascinati dalla pioggia. Francesco Nappi era uscito di casa per fare degli acquisti al centro ed ha saputo di quello che era successo solo a prova di strada del ritorno, quando ha notato gli automezzi dei vigili del fuoco. Ieri sera ha partecipato anche lui — ed era una scena straziante — ai lavori di scavo. NELLA FOTO: i soccorritori mentre scavano nelle macerie

Attraverso gli avvocati difensori il boss parla per la prima volta

Michele Greco manda a dire... «Le confessioni dei "pentiti"? Carta straccia. Sono una vittima»

«Conosco solo chi si pente davanti a Dio e la droga mi fa schifo» - Il capo della «cupola» insiste nel definirsi un calunniato dai giornalisti - Il maxiprocesso continua

Dalla nostra redazione PALERMO — Ha accolto l'arresto come una liberazione. Non ha mai conosciuto Buscetta e Contorno. Giudica le loro confessioni «carta straccia». La droga gli fa «schifo». Non sa che faccia hanno i capi del clan dei corleonesi. È vittima delle invenzioni e delle persecuzioni dei giornalisti.

Si dice molto preoccupato per la sua famiglia. Singolare, davvero inedito, a tratti sconcertante, questo è comunque il primo autoritratto che Michele Greco ha regalato all'opinione pubblica. Lo ha affidato ai suoi difensori, gli avvocati Salvatore Gallina Montana e Giuseppe Mirabile, durante il primo colloquio — tre quarti d'ora — all'indomani della cattura. Racconta il capomafia siciliano: le accuse contro di lui sono un valanga di fango... Conosco solo coloro che si pentono di fronte a Dio. Gli altri, i pentiti utilizzati dalla giustizia sono solo dei criminali falliti che per farla franca non esitano a raccontare calunnie e falsità... Non dico che i magistrati non debbono prenderli in considerazione, fanno il loro lavoro nel migliore dei modi... ma se alle dichiarazioni dei pentiti non seguono fatti e prove allora i pentiti vanno trattati come lettere anonime. Le loro accuse diventano carta straccia da gettare nella spazzatura... comunque ho fiducia che in qualche modo la verità verrà a galla anche se sono rassegnato... mi hanno arrestato, per me è stata una liberazione. «Mi chiamano il «papa» ma io non posso paragonarmi ai papi, neanche a quello attuale, per intelligenza, cultura e dottrina, ma per la mia coscienza serena, per la profondità della mia fede, posso anche sentirmi pari, se non superiore a loro... della mafia conosco solo quello che conosco solo quello che conosco solo quello che televisione non fanno che parlar di mafia. La cupola? Io conosco solo le cupole delle chiese... non conosco nessuna di quelle persone che — mi dicono — hanno guidato la mafia o addirittura concluso affari illeciti con me, non so chi siano Geraci, Marchese, Leggio, Provenzano e Riina... Conosco solo Salvatore Scaglione perché marito di una mia nipote e Mario Prestifilippo (accusato dai giudici d'aver compiuto una ventina di delitti ndr).

Il personaggio sanguinario che mi hanno designato addosso è falso. Esistono i killer che sparano e commettono omicidi. Di tanto in tanto vengono presi e pagano... ma chi procura male con la penna non viene mai perseguito dai giudici. La droga mi fa schifo solo a parlarne. I mie soldi sono puliti. Le mie terre sono frutto del mio lavoro e dell'eredità dei miei genitori... Non ho mai abbandonato la casa dove mi trovavo durante la latitanza e dove mi hanno trovato i carabinieri. Ho lavorato in campagna. Ho commerciato con il bestiame. Ho comprato e venduto vitelli. Ho letto molto soprattutto la Bibbia (Bibbia e testi sacri i carabinieri li hanno trovati anche nella cascina delle campagne di Caccamo) dove Michele Greco è stato catturato (ndr)...

«I due ergastoli che mi hanno inflitto (per la strage Chinnici ndr) sono due assassini commessi senza motivo e senza prova... C'è una giustizia umana nella quale spero, una divina nella quale ripongo fede e fiducia incrollabili...» Segnali sprezzanti lanciati a giudici, pentiti e giornalisti. Rassicurazioni per la critica di Luciano Ligio e, più in generale, per tutte le famiglie mafiose del vicentino. L'arroganza di chi pretenderebbe di vestire i panni dell'accusatore svestendo quelli del latitante e del pluri-riestrogliato. Molto di più del ritratto di un bonario gentiluomo di campagna che alleva mucche. Con la storia della sua fede religiosa Michele Greco pretenderebbe di cancellare, come con un colpo di spugna, montagne di prove contro di lui: accertamenti bancari, testimonianze, accuse, perfino le conclusioni della prima commissione antimafia. Se ne tornerà a parlare quando Michele Greco verrà nell'aula-bunker. Non ha partecipato neanche all'ottava udienza, quella di ieri.

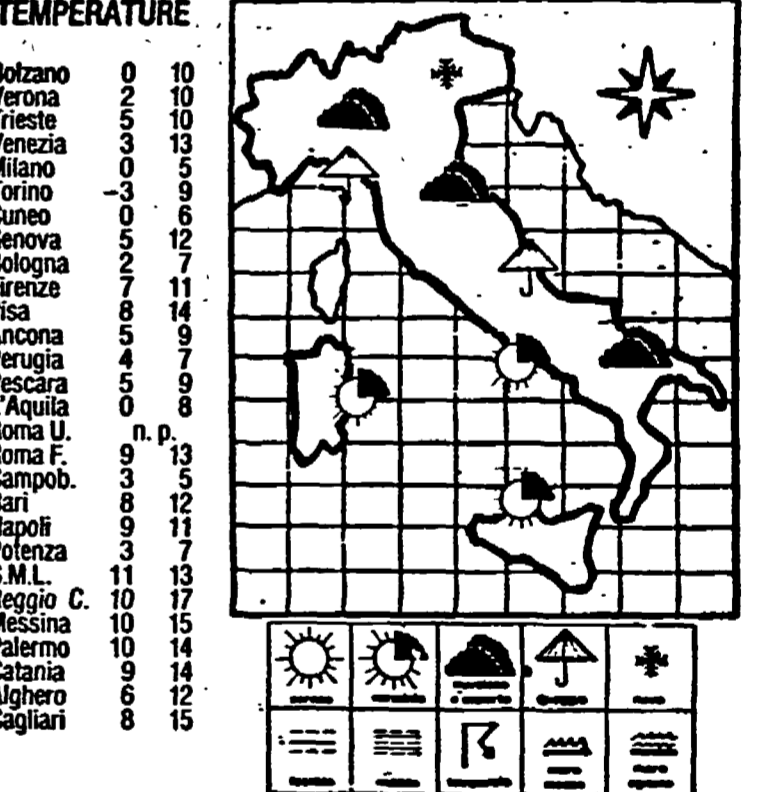
Saverio Lodato



Il boss Michele Greco. In alto: udienza al processo alla mafia



Il tempo



SITUAZIONE — La perturbazione che nella giornata di ieri ha interessato particolarmente le regioni centrali e quelle meridionali della penisola si allontana verso levante. È seguita da aria umida e instabile e, a breve scadenza, da un'altra perturbazione di origine atlantica. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo variabile ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue e con tendenza a variabilità e iniziare dalle fasce tirrenica e delle isole. Temperatura senza notevoli variazioni.

Una catena impressionante di delitti impuniti frantuma l'immagine di una città immune dalla mafia

Tredici omicidi, Venezia scopre il grande crimine

Il casinò, il porto e il turismo sono tre grandi «macchine» di denaro per una rete di interessi nascosti - Il sindaco è preoccupato: «Bisogna risanare le istituzioni, prima che la situazione degeneri ulteriormente» - C'è un vuoto sociale che qualcuno vorrebbe riempire con la violenza

Dalla nostra redazione VENEZIA — L'ultimo omicidio è di qualche giorno fa. Un ragazzo di 30 anni ucciso con tre colpi in testa, sparati a bruciapelo. Prima di lui, altri tredici omicidi con la stessa caratteristica: l'impunità degli esecutori e dei mandanti. Decisamente troppo per non mandare in frantumi l'immagine di Venezia città-vetrina, toccata da fiumi di denaro ma non intaccata dalla grande criminalità. La Venezia dei ladri-gentiluomo e dei rapinatori acrobati del metoscafo. Ormai la cronaca nera veneziana ha a che fare con un intrigo di grandi interessi, potenze occulte, ramificazioni mafiose. Qualcosa che si è incistato, negli anni, anche dentro questa città piccola piccola e che ora incomincia a mostrare il volto più duro della sua legge.

«Turismo, porto, casinò: tre straordinarie macchine produttive, un fiume di miliardi più grande del Canal Grande. Il salto di qualità della mafia veneziana si è compiuto verosimilmente attorno a questi tre grandi motori che hanno permesso alla città lagunare una apparentemente sorprendente omologazione rispetto alle attività criminali comuni nelle grandi città italiane ed europee. Così afferma il segretario della federazione veneziana comunista, Walter Vanni, ed è una tesi non azzardata, tanto è vero che gli inquirenti, impegnati nelle indagini sui tredici delitti, sarebbero disposti a sottoscrivere. Turismo: da qualche anno a questa parte, questa fabbrica, che funziona molto spesso con una pura rendita di posizione, muove un pacchetto finanziario di circa 2mila miliardi l'anno. Dove vanno a finire e quale parte di questa somma non viene denunciata sui libri contabili e viene invece impiegata in modi inconfessabili? Porto: un'altra, almeno in parte, rendita di posizione attorno alla quale si muovono commerci illegali d'armi e di droga. Casinò: una macchina che, dati alla mano, un paio d'anni fa sembrò perfetta e pulita, quando tutte le altre case da gioco italiane ruotavano negli scandali e annegavano nel grande mare del riciclaggio del denaro di provenienza mafiosa. Anche quel mito è crollato e una cinquantina di persone, tutte dipendenti della casa da gioco, sono attualmente coinvolte nelle indagini attivate dalla scoperta di una truffa colossale che avrebbe alimentato partiti politici e an-

che il mercato dei cambisti, vale a dire quella schiera di personaggi che vendono denaro ad usura ai giocatori e non solo a quelli. Quante botteghe di lusso sono state aperte in questi anni tra San Marco e Rialto grazie all'intervento di queste banche clandestine, oppure in virtù del riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose? «Venezia è una città sonnacchiosa, tranquilla, con microproblemi di ordine pubblico? E chi può sostenerlo ancora? Chi è emerso da questa catena di delitti è l'esistenza di un terreno di coltura sul quale vanno concentrati gli sforzi di risanamento delle istituzioni, per evitare che la situazione degeneri ulteriormente: è questo il parere del sindaco, Nereo Laroni, che ricorda preoccupato come nessuno

dei tredici omicidi sia stato punito. I personaggi ammazzati, provenienti tutti direttamente o indirettamente dal mercato dei cambisti, spesso incrociati con quello della droga e c'è fra gli inquirenti la convinzione che quest'intreccio non sia così casuale. Ma se le cose stanno così, se l'organizzazione è in grado di controllare simultaneamente le azioni di un gruppo di attività criminali diverse che differenzia c'è tra la mala veneziana e la mafia soprattutto se è vero che da lì arrivano contributi ai partiti politici? Pensare alla mala non è forse un azzardo. La promiscuità tra alcuni personaggi coinvolti in queste morti e spazzioni misteriose e alcuni settori del capolarato mafioso sembrerebbe suffragare quest'ipotesi. E poi, il

Advertisement for Tango featuring a cartoon character playing a guitar and text: 'anche De Gregori balla il Tango dal 10 marzo, ogni lunedì, con l'Unità'.

PERÙ

Decine di attentati a Lima contro ambasciate e banche Momento difficile per Alan Garcia

Colpite nonostante il coprifuoco le delegazioni di Usa, Argentina, India, Cina, Spagna e Rft - Sul piede di guerra «Sendero luminoso» e militari reazionari

È un difficile e delicato momento per la democrazia peruviana. Un tremendo banco di prova per il giovane presidente Alan Garcia, al potere da poco più di sei mesi. Già alla fine di gennaio scorso Lima era stata investita da un'ondata di attentati senza precedenti, nella pur tormentata e drammatica realtà peruviana. Un «salto di qualità» che aveva costretto il presidente Garcia a decretare, il sette febbraio scorso, lo stato di emergenza, con relativo coprifuoco durante le ore notturne, a Lima e in alcune province del centro andino.

E proprio all'indomani di quel provvedimento i guerriglieri di «Sendero luminoso» avevano annunciato una nuova offensiva denominata «Salto gigante». I candelotti di dinamite fatti esplodere l'altra notte in diversi quartieri della capitale e nella provincia di Ayacucho, roccaforte dei guerriglieri, potrebbero quindi rientrare nell'operazione «Salto gigante». E forse così è. Ma la matrice degli attentati potrebbe anche essere di segno diverso.

Che «Sendero luminoso» sia sordo a qualsiasi sollecitazione di dialogo, che sia sempre orientato a considerare come nemici del popolo il governo Garcia e l'opposizione democratica di

LIMA — Una notte di esplosioni, con attentati a ripetizione in diversi quartieri della capitale. Questa volta a farne le spese sono state soprattutto le sedi di alcune ambasciate. E precisamente: Stati Uniti, Argentina, Cina, India, Spagna, Repubblica tedesca. Altre bombe sono state lanciate contro i più eleganti alberghi della capitale, contro decine di sedi dell'Apra (il partito socialdemocratico al governo), contro edifici pubblici (in particolare banche) e diversi negozi.

L'attacco dei terroristi è stato portato a segno venerdì notte, a tre ore dall'inizio del coprifuoco e nonostante lo stato di emergenza decretato a Lima che prevede che la città sia presidiata da oltre diecimila uomini tra soldati e agenti di polizia.

Sempre nella notte di venerdì ad Ayacucho, centro andino, capitale dei guerriglieri maosisti di «Sendero luminoso», altri ordigni dinamitardi hanno distrutto vari tralicci di sostegno delle linee elettriche di tensione. Gli attentati non sono stati ancora rivendicati. Potrebbero essere opera di «Sendero luminoso» ma anche di gruppi dell'estrema destra.

«Izquierda Unida», è un fatto certo. Ma è altrettanto certo che anche i settori più reazionari del paese, una parte dell'esercito, hanno deciso di aprire un fuoco di sbarramento (e non solo a parole) contro la democrazia peruviana.

È stato lo stesso Alan Garcia a dichiarare ai primi di febbraio che il Perù deve far fronte «ad un nuovo tipo di terrorismo molto professionale e misterioso, di orientamento reazionario». A chi si riferiva il presidente peruviano?

Gli attentati di gennaio — ben 26 nel giro di pochi giorni, nella sola Lima — hanno avuto una coincidenza a dir poco sospetta. Proprio in quei giorni l'opera di pulizia del nuovo governo aveva

portato all'espulsione dall'esercito di ben 301 ufficiali e 629 militari semplici. Nei suoi primi duecento giorni di presidenza Alan Garcia ha dato dei colpi duri ai potenti del vecchio regime. E il bisturi è andato davvero in profondità: ha decimato i vertici dell'esercito e della polizia, corrotti e strettamente legati al traffico della droga e al contrabbando, responsabili di migliaia di assassini di contadini inermi, di bambini, di donne (in quella tremenda gara dell'orrore che per anni ha visto impegnati su opposti fronti forze armate e guerriglieri).

La lotta ai trafficanti di droga, all'antiterrorismo dei militari coinvolti nelle violazioni dei diritti civili, lo scon-

tro con il Fondo monetario internazionale sul problema del debito estero (il Perù ha deciso unilateralmente di destinare solo il 10 per cento delle esportazioni al pagamento degli interessi), hanno sicuramente finito per convincere le forze reazionarie a passare al contrattacco. Lo stesso rapporto conflittuale di Alan Garcia con l'amministrazione Reagan sul problema del Nicaragua, il ruolo del Perù nel «gruppo di appoggio a Contadora», è un altro elemento che la destra gioca contro il nuovo governo, sperando magari di trovare sostegni utili negli Stati Uniti.

Questo lo scenario che fa da sfondo alla drammatica situazione peruviana. Il 28 luglio scorso, nel suo discorso di insediamento, Alan Garcia aveva ricordato che lo Stato nella lotta contro i guerriglieri non può assumersi le barbare come metodo per combattere la barbarie. La speranza è che anche davanti a questi nuovi attacchi terroristici, questi fuochi concentrati sparati dall'estrema destra e dall'estrema sinistra, il Perù sappia rispondere con decisione senza dover rinunciare al rinnovamento democratico del paese. Il braccio di ferro di questa ora ha proprio come posta la sopravvivenza della democrazia.

Nuccio Ciconte



Cory Aquino

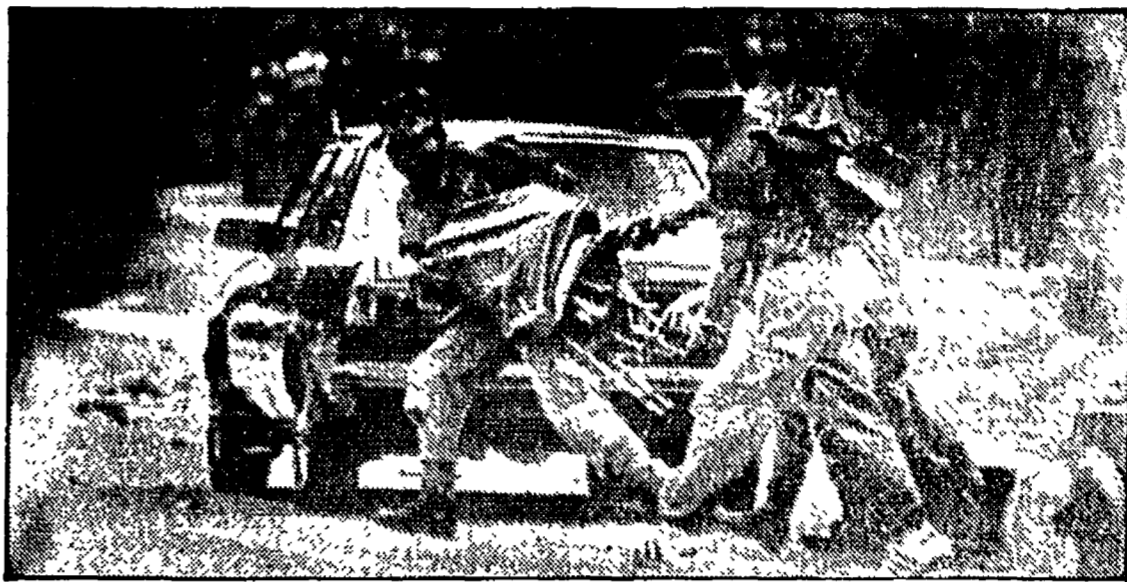
Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha tirato il calcio dell'asino a Marcos. Dopo una giornata di incertezza e di riserbo, durante la quale Casa Bianca e Dipartimento di Stato si rifiutavano di prendere posizione su ciò che accadeva a Manila, è stata rilasciata alla stampa una dichiarazione a nome di Reagan. Si tratta di un vero e proprio benvenuto per il tiranno delle Filippine.

La dichiarazione condanna le accuse di brogli lanciate contro Marcos dal suo ministro della Difesa Enrile e dal capo di stato maggiore delle Forze armate Ramos e auspica «una sollecita soluzione della crisi». È la prima volta che il presidente filippino, appena autoproclamatosi tale, viene sconfessato come il promotore di una frode elettorale, e i due uomini che lo hanno posto sotto accusa vengono giustificati della fiducia del governo statunitense. La dichiarazione, dopo aver citato la denuncia dei due ribelli contro Marcos, ormai privo del consenso popolare, aggiunge che «queste affermazioni rafforzano nettamente le nostre preoccupazioni secondo cui le recenti elezioni sono state contrassegnate da brogli per la maggior parte compiuti dal partito al governo, brogli di tale entità da minare la credibilità e la legittimità delle elezioni stesse e da menomare la possibilità del governo delle Filippine di far

STATI UNITI - FILIPPINE Dopo un giorno di incertezze Reagan abbandona Marcos «Il suo regime non è più credibile»

Con una dichiarazione la Casa Bianca ha ripreso le denunce contro il dittatore espresse dai ribelli di Manila - Washington auspica una soluzione pacifica della crisi



MANILA — Soldati del generale Ramos trasportano armi all'interno del Ministero della Difesa

fronte ad una dilagante insurrezione e alla crisi economica. Più di una voce nelle Filippine si è alzata a favore della non violenza e non appoggiamo queste voci e ci aspettiamo che siano rispettate. Appoggiamo anche una soluzione dei problemi in atto, da parte di tutto il popolo delle Filippine, al più presto possibile.

Il pronunciamento della Casa Bianca, reso noto dopo che Reagan, da Camp David, si è consultato con George Shultz, il segretario di Stato, e la differenza di titolari del Pentagono Caspar Weinberger, si era spinto a deplorare apertamente le violenze

e i brogli elettorali del presidente filippino, equivale a una condanna senza appello per Marcos. Resta però avvertito nel dubbio la scelta della soluzione preferita dagli americani. Infatti il testo della dichiarazione, mentre sponsorizza il ministro della Difesa e i militari ribelli non fa cenno a Cory Aquino ed auspica una «soluzione pacifica». Una prima interpretazione potrebbe accreditare l'ipotesi che, sulla scia della mossa compiuta dal cardinale Sin, la Casa Bianca auspichi una intesa tra i militari ribelli e la signora Aquino.

mentari di un certo prestigio, il senatore repubblicano David Durenberger e il deputato democratico Stephen Solarz hanno suggerito a Reagan di ospitare Marcos negli Stati Uniti, in modo neanche troppo elegante per invitare il dittatore ad andarsene. Poiché Casa Bianca e Dipartimento di Stato si sono chiusi per molte ore dietro il «no comment» non è possibile ricostruire come il governo americano è arrivato a tagliare i ponti con Marcos. Da qualche indiscrezione si deduce che a far precipitare le cose è stata la consapevolezza che ormai la posizione di Marcos fosse insostenibile, vista la lacerazione aperta in seno al suo stesso governo e in seno alla sua stessa famiglia (uno dei ribelli, il gen. Ramos, è suo primo cugino). Poiché era lo stesso vertice delle forze armate a contestare la legittimità delle elezioni, sarebbe stato difficile per Reagan negare l'evidenza. La ribellione dei militari è servita anche a superare le obiezioni del Pentagono, preoccupato di una rappresentanza ventennale da Marcos con la minaccia di chiudere le due gigantesche basi aeronavali che gli Stati Uniti possiedono nelle Filippine. Un Marcos contestato dal suo stesso governo e ormai traballante è apparso un «amico» inaffidabile o, per lo meno, meno affidabile dei generali ribelli.

Aniello Coppola

RDT-RFT

Migliori rapporti intertedeschi dopo la missione di Sindermann

Ci si domanda se gli incontri a Bonn del presidente del Parlamento abbiano spianato la strada a un viaggio di Honecker - Tra le due Germanie non mancano però le polemiche

Dal nostro inviato
BONN — Honecker nella Repubblica federale a giugno? Possibile, anche se molto difficile. È il giudizio che gli osservatori politici hanno tratto dalla visita a Bonn, appena terminata, di Horst Sindermann, presidente della Camera del popolo della Rdt. Che il viaggio di Sindermann, il quale è venuto nella Repubblica federale su invito della Spd ma poi ha avuto contatti con esponenti governativi e un colloquio con lo stesso cancelliere Kohl, abbia rimosso alcuni degli ostacoli che hanno impedito finora il grande gesto simbolico che sancirebbe la «piccola distensione intertedesca», è fuor di dubbio, ma non basta ad accreditare la tesi della visita di Honecker in Occidente a così breve scadenza. L'esponente di Berlino ha ribadito in tutte le occasioni l'interesse di Honecker a recarsi nella Repubblica federale. Ha anzi affermato che «è evidente» che il leader della Rdt verrà. Ha fatto capire che le autorità di Berlino continuano ad avere un atteggiamento «mortifero» sulla questione, fondamentale contro cui per anni si sono arenati gli sforzi di avvicinamento: il riconoscimento, da parte di Bonn, dell'esistenza

di un altro Stato tedesco e della cittadinanza dei suoi abitanti, che ancora oggi la Costituzione federale considera «cittadini tedeschi» punto e basta, pretendendo, almeno in teoria, che solo il governo di Bonn possa rappresentarli all'estero. La rivendicazione del riconoscimento resta, evidentemente, un punto fermo per la Rdt, ma non viene posta come «competenza» a giudicare sui reati dei «cittadini tedeschi» della Rdt o quella, formale ma di notevole portata simbolica, del cerimoniale con cui Bonn accoglierebbe il capo di uno Stato che «non esiste».

Si tratta, comunque, di ostacoli e difficoltà che anche in passato erano stati considerati superabili. Tant'è che in due occasioni, nell'aprile e nel settembre del 1984, la visita di Honecker era parsa imminente. A settembre, anzi, fu annullata all'ultimo momento. Se restano dubbi sulla

possibilità che l'evento si verifichi davvero entro quest'anno è per altri, e ben più sostanziosi, motivi. L'«sgrenamento» del settembre 84 avvenne per varie ragioni. Mosca era ostile a un troppo clamoroso riavvicinamento intertedesco nel momento in cui più dura era la polemica con gli americani e i tedeschi dell'Ovest. Più ancora erano ostili alcuni dei paesi del Patto di Varsavia, soprattutto polacchi e cecoslovacchi, preoccupati dalla riesumazione della questione tedesca che andavano facendo ambienti della destra federale e lo stesso cancelliere. Ma le difficoltà venivano anche da quest'altra parte. Degli americani, che avevano più o meno le stesse perplessità dei sovietici, e dall'interno della stessa coalizione di governo.

Da allora, è migliorato il clima tra Washington e Mosca, ma quello tra Mosca e Bonn. Anzi, stando a fonti autorevoli del ministero degli Esteri, questo è addirittura peggiorato: il Cremlino non ha alcuna fiducia nell'attuale governo federale e meno che mai nel suo cancelliere, e avrebbe sollecitato il governo di Berlino a non promuovere la visita almeno fino a quando non sarà chia-

ro l'atteggiamento delle autorità di Bonn sulle «guerre stellari» Usa. E a differenza che in passato non si tratterebbe solo di pressioni o di imposizioni dall'esterno. Lo stesso Honecker, in un paio di occasioni, ha fatto capire di considerare una sua eventuale visita inopportuna se il governo federale decidesse di firmare un accordo sulla partecipazione tedesca alla «iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana. C'è infine il clima prelettorale che regna nella Repubblica federale. La data di giugno è stata fatta perché sarebbe l'unica possibile, tra il congresso della Sed di fine aprile e l'inizio ufficiale della campagna elettorale federale per le elezioni del 27 gennaio 87. Ma di fatto la campagna elettorale è cominciata da tempo e in primavera il clima sarà già infuocato. È difficile che Berlino decida di compiere proprio allora un gesto che potrebbe in qualche modo favorire l'attuale governo di Bonn. Se è «evidente», insomma, che Erich Honecker il suo viaggio all'Ovest lo farà, molto meno evidente è che lo farà prima del 27 gennaio dell'anno prossimo.

Paolo Soldini

Brevi

Lord Carrington mercoledì a Roma
ROMA — Il segretario generale della Nato, lord Carrington, sarà in visita ufficiale in Italia dal 26 al 28 febbraio. Nel corso della visita vedrà Craxi, sarà ricevuto da Cossiga e incontrerà le commissioni Esteri e Difesa della Camera e del Senato.

Arresti per complotto in Sudan
KHARTUM — Dodici parenti dell'ex presidente Nimeiri (incluso un fratello che era alto ufficiale della forza di sicurezza) sono stati arrestati sotto l'accusa di complotto.

Lettera di Solidarnosc alla Cgil
VARSAVIA — In una lettera al congresso della Cgil, Solidarnosc esprime gratitudine per l'appoggio dato alla stessa Cgil e Usa) al sindacato indipendente polacco.

Aerei Usa nel cielo della Rdp di Corea
MOSCA — Aerei spia americani hanno violato venerdì due volte lo spazio aereo della Repubblica democratica popolare di Corea. Lo riferisce l'agenzia Tass, affermando che le violazioni sono avvenute il 14, il 17 e il 20 febbraio. Gli aerei erano del tipo «Cp-71».

Il Ciad chiede aiuto all'Egitto
IL CAIRO — Un inviato del presidente ciadino Hissène Habré ha chiesto al presidente Nasser di inviare truppe per combattere i guerriglieri del Fronte liberale. L'inviato ha detto che già in passato l'Egitto ha fornito assistenza militare al governo di N'Djamena.

Olandese espulso dall'Urss
MOSCIA — Un cittadino olandese, Robert Funderink, impiegato in una casa editrice, è stato espulso dall'Urss sotto l'accusa di avere scritto articoli antisovietici.

Scopero della fame di giudici jugoslavi
BELGRADO — Tre giudici di Caprinje (Serbia) hanno attuato uno sciopero delle firme nel parco della loro città per protestare contro l'espulsione di uno di loro dalla Lega dei comunisti e la sanzionazione degli altri due.

URSS
Sakharov: «Ho firmato per restare»

LONDRA — Il fisico Andrei Sakharov ha accettato di restare per sempre in Unione Sovietica in cambio della concessione del visto alla moglie Irina per potersi curare all'estero. Questo quanto affermano alcune lettere dei dissidenti giunte segretamente in Occidente e pubblicate dal settimanale inglese «Observer».

Come scrive lo stesso Sakharov: «Ho messo per iscritto che accetto il diritto delle autorità sovietiche di rifiutarmi il permesso di viaggiare all'estero poiché in passato ho avuto accesso a informazioni segrete di natura militare, alcune ancora oggi importanti». L'«Observer» sembra non avere alcun dubbio sull'autenticità delle lettere dei dissidenti sovietici.

LIBANO
Israele completa il ritiro

TEL AVIV — Nella serata di ieri Radio Gerusalemme ha annunciato il completo ritiro delle truppe israeliane dai territori invasi nei giorni scorsi nel Sud del Libano. Come si ricorderà l'esercito di Tel Aviv ha battuto a tappeto una vasta area a nord della cosiddetta fascia di sicurezza nel tentativo di trovare i due soldati israeliani fatti prigionieri lunedì scorso dagli estremisti sciti «Hezbollah» cioè del Partito di dio. Il rastrellamento è risultato vano e la decisione di far rientrare le truppe entro la zona di sicurezza è stata presa dal ministero della Difesa nel corso di una riunione con le alte sfere delle Forze armate. Le ricerche dei due soldati — come è stato annunciato — continueranno con altri mezzi.

Le aziende pubbliche e il Sud

I comunisti chiedono per Napoli concreti impegni nell'industria

Un convegno per denunciare la «fuga» delle partecipazioni statali - Reichlin: «I soli servizi non bastano» - L'intervento di Marisa Bellisario e le conclusioni di Napolitano

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Napoli «città museo», Napoli città di servizi. Strisciante, tornano a far capolino antiche suggestioni: trasformare il polo produttivo di Napoli in un'area destinata al terziario, con un abbandono lento dell'industria, con la fuga programmata del capitale pubblico. Quelle che Nitti chiamava le «pericolose illusioni» sono tornate ad affacciarsi in convegni come quello del Lingotto, a Torino. E trovano la loro «spiegazione» in un paradosso sempre più drammatico. Le imprese private, soprattutto quelle del nord, abbassando gli equilibri produttivi chiudono con enormi utili i bilanci; la Borsa conosce un boom senza precedenti; nel 1986 la spesa per interessi (70 mila miliardi) supererà per la prima volta nella storia l'aumento del prodotto (stimato in 60 mila miliardi). A questo fa però riscontro un aumento generalizzato della disoccupazione che concentra i suoi due terzi al sud e in Campania in particolare, dove il processo di deindustrializzazione ha espulso 15 mila addetti dalla produzione. Questo in una regione dove è forte la concentrazione di aziende a capitale pubblico. I ricchi sempre più ricchi, i poveri sem-

pre più poveri. Di questa pericolosa tendenza, e della necessità di un rinnovato processo di industrializzazione e riqualificazione dell'esistente, si è discusso in un convegno sul ruolo delle Partecipazioni statali promosso dai comunisti napoletani che si è chiuso ieri all'Isveimer di Napoli, e a cui hanno partecipato imprenditori, politici, forze sociali ed esponenti nazionali del Pci.

«Sono 12 mila i lavoratori di imprese pubbliche campane in cassa integrazione — ha ricordato nella sua relazione Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci di Napoli —. Tra l'80 e l'84 le Partecipazioni statali hanno perso circa 5.000 lavoratori. Tuttavia non è all'emergenza sociale che i comunisti napoletani intendono appellarsi: il partito non da un altro ragionamento — dice Ranieri — vogliamo dimostrare che c'è una convenienza generale e nazionale al recupero produttivo e allo sviluppo industriale di Napoli. Invertire, cioè, una tendenza.

Negli ultimi dieci anni il Mezzogiorno ha accumulato un deficit strutturale che ha accresciuto la distanza dal nord. È qui che il sistema delle Partecipazioni statali può divenire soggetto di sviluppo. Iri, Eni, Efim occupa-

no nel Mezzogiorno 170 mila addetti, pari a un quarto della loro occupazione sull'intero territorio nazionale. «Nella relazione previsionale programmatica sulle Partecipazioni statali — ha ricordato Ranieri — sono indicate le linee dell'impegno delle entità pubbliche nel Mezzogiorno: nel triennio '86-'88 su un complesso di investimenti in Italia di 42.748 miliardi, 14.200 sono destinati al Sud. E il 30,45% del totale: meno che nel 1985 (33%) e meno ancora che nel 1982 (36%). Le previsioni per l'88 sono ancora più drastiche: l'Iri investirà nel Sud il 26,69% del totale: nell'83 la percentuale era del 30,8% (e nell'84 del 28,3%). Una caduta di investimenti che si ripercuoterà anche sull'occupazione: nell'83 si prevedono 169.400 addetti alle imprese a partecipazione statale. Nell'84 ammontavano a 184.000 unità: una caduta, dunque, di 15.500 addetti. L'Iri, poi, diminuirà nel triennio '86-'88 di 20.700 unità i propri addetti: ma di essi 16.800 nel Mezzogiorno e ben 11.600 nel settore manifatturiero. Tuttavia, «la scelta non è tra servizi e industria — ha spiegato Alfredo Reichlin, della direzione nazionale del Pci, nella sua relazione —. Questo è un luogo comune: è ovvio che nel processo di pro-

duzione la quota prevista per i servizi è destinata ad aumentare. Il problema non è questo, è che noi contestiamo l'orientamento (non dichiarato ma chiaro) dell'Iri secondo cui nella fase attuale le Partecipazioni statali dovrebbero assolvere a funzione di supporto creando servizi, fungendo da «agenzia tecnologica». Noi non siamo d'accordo. Le Partecipazioni statali devono continuare a impegnarsi nelle attività manifatturiere gestendo imprese industriali tecnologicamente avanzate e creandone di nuove. È in questa necessità di innovazione che si è inserito l'intervento di Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, che ha ricordato l'impegno dell'azienda telematica nazionale al Sud: l'Italtel ha 19.000 dipendenti, di cui oltre 9.000 nel Mezzogiorno. Nell'85 ha fatturato 1.230 miliardi, con un conseguimento di utile in continua crescita negli ultimi tre anni. La continuità e l'autonomia tecnologica è assicurata anche da aziende come l'Italtel telematica, società di raggruppamento Italtel che ha sede e direzione generale tecnica a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Nell'85 il fatturato ha raggiunto i 300 miliardi e il 90% delle assun-



Giorgio Napolitano



Marisa Bellisario

zioni di personale altamente specializzato è avvenuto qui al Sud.

Il punto, tuttavia, è quello di riuscire a indicare programmi di investimento immediatamente applicabili.

«Giorgio La Malfa, che pure è un convinto assertore dell'intervento pubblico — ha detto nelle sue conclusioni Giorgio Napolitano, capogruppo comunista alla Camera — si contraddice quando nega, poi, che si possa riconoscere un ruolo di intervento alle Partecipazioni statali che si tratti di dare quattrini alla cieca, né di favorire qualunque programma di cui non siano stati valutati costi e benefici; ma dobbiamo avere chiarezza su quali settori che devono essere considerati ad irrinunciabile prevalenza pubblica. E per questo che puntiamo a un ruolo strategico delle partecipazioni statali in una funzione innovativa

dell'intero sistema: aziende, infrastrutture, tecnologia, trasporti, riassetto urbanistico. Nessuna ottica meccanicamente manifatturiera, dunque. Le questioni che i comunisti pongono sono di tre ordini: 1) quale impegno di risanamento e di rilancio aziendale devono assumere le Partecipazioni statali e l'Iri in particolare; 2) quali iniziative, quali programmi di investimento nei prossimi anni nel settore a tecnologie avanzate; 3) quali progetti per l'apprestamento di moderni servizi e per l'assunzione da parte delle Partecipazioni statali di un ruolo propulsivo per lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno. Su questo — ha concluso Napolitano — le forze dell'imprenditoria pubblica troveranno nel Pci un interlocutore attento e pronto a qualunque confronto.

Franco Di Mare

Bilancio dell'Inps «Ora è più chiaro qual è il nemico»

Forni (pensionati Cgil): le prestazioni previdenziali e i lavoratori se le pagano e col deficit non c'entrano - Una operazione-chiarezza

ROMA — Il bilancio parallelo ha documentato che era vero ciò che sostenevamo noi sindacati; e lo ha fatto in modo non sospeso, se si considera che lo studio è stato portato avanti da parecchi docenti universitari ed esperti, provenienti da una vasta area di pensiero e da diverse esperienze.

Chi esprime questo giudizio sulla recente iniziativa dell'Inps è Arvedo Forni, segretario generale dello Spilco. Forni vuol riassumere questo documento, la dimostrazione di cui parli?

«Lo studio dimostra che si carica sulla spesa previdenziale e pensionistica un onere assistenziale mascherato che sta fra i venti e i venticinquemila miliardi che chi paga questa spesa realizza. Infine la Confindustria ha protestato, dicendo che così si fa solo confusione, che l'operazione è discutibile, forse non legittima.

«Non so se possa esistere una legge che impedisca ad un ente di presentare dei conti chiari, come ha fatto l'Inps, forse la Confindustria desidererebbe non far conoscere l'assistenza diretta alle imprese, la quantità di denaro che, anche per questi canali, è stata loro elargita.

«Dicono che gli sgriavi sono stati poco meno di un atto dovuto.

«Allora perché concederli solo alle imprese e non ai lavoratori? Le imprese sono riuscite a sottrarsi alla solidarietà, i lavoratori no.

«Tuttavia non manca chi insiste con la campagna: la spesa sociale è eccessiva, bisogna tagliare, ridurre.

«Preferisco rispondere con i dati, i dati dell'Ocse che sono stati analizzati anche nel Forum che abbiamo promosso, alcune settimane fa, proprio su questo tema. Bene, tra i paesi dell'Ocse l'Italia è terzultima nella spesa di sicurezza sociale rapportata al prodotto interno



Arvedo Forni

sostitutivo; che il sistema deve rispondere a criteri di solidarietà, equità ed universalità. Che deve essere finanziato con i contributi, sottoforma di salario distribuito; oggi i lavoratori pagano per le pensioni di oggi, domani le loro pensioni saranno pagate dai lavoratori di domani. Si può andare, dopo lo studio Inps, con maggior sicurezza al riordino chiesto da tempo dai sindacati.

«E l'assistenza?»

«Vagata dallo Stato, destinata a chi ne ha bisogno; ma va ribaltato il rapporto fra l'assistenza monetaria, che oggi copre il 70%, e quella in servizi sociali e socio-sanitari. Va affrontata la gestione, riportando ad unità gli interventi nell'ente locale. Oggi, con migliaia di enti che fanno assistenza, nessuno sa quanto e come si spende.

«La sanità è il capitolo più criticato.

«Cominciamo col dire che i conti della sanità si fanno sulle spese sanitarie pubbliche, che devono assicurare la gratuità del servizio, e non mettendo dentro le cifre la sanità privata... con gli attuali investimenti si può già raggiungere, riordinando e risanando, uno standard che comprenda prevenzione, riabilitazione e qualificazione degli ospedali.

«In che senso, come avete detto al congresso, lo stato sociale è il banco di prova del «patto per il lavoro» proposto dalla Cgil?

«Noi pensiamo che senza aumentare la spesa si possano garantire le conquiste di un paese civile: è una condizione fondamentale per aggregare le forze che devono sostenere quel patto.

«Vi siete definiti «forza emergente», in prima fila nel rinnovamento della Cgil: un bel coraggio, per dei «vecchi»...»

«Sì, perché i nostri grandi numeri (1.650.000 iscritti, n.d.r.) sono anche un esempio forte di rappresentatività del sindacato. Cito il 40% costituito da donne, le seicento zone, le oltre cinquemila leghe diffuse in tutta Italia. Il lavoro periferico che svolgiamo attraverso questo decentramento, con un potere contrattuale che fa fronte ai bisogni che si esprimono nel territorio (sanità, casa, trasporti, ecc.). Ci sentiamo investiti dal compito di diventare promotori di un'iniziativa decentrata di tutta la Cgil. Speriamo che la Cgil lo recepisca.

Nadia Tarantini

Accordo sul salario alla Zanussi

A Porcia 40.000 lire di aumento svincolate dalla produttività - Una vertenza difficile che ha visto le organizzazioni sindacali dividersi - Il problema degli organici e dei sabati lavorativi - Il rientro in fabbrica degli operai in cassa integrazione

PORDENONE — Aumenti salariali di 40.000 lire al mese svincolati dai legami proporzionali ai futuri aumenti di produttività, un'intesa sugli organici e i volumi produttivi: questi i principali capitoli di un accordo firmato nei giorni scorsi alla Zanussi Rex di Forcia (Pn). Ora i risultati sono al vaglio delle assemblee dei 5.500 lavoratori.

Si è trattato di una vicenda tormentata sulla cui soluzione hanno pesato negativamente le divisioni tra i sindacati, Fim e Uilm da una parte, Fiom dall'altra. Inoltre, la vertenza si è dovuta

misurare con le novità introdotte dal processo di ristrutturazione del grande gruppo industriale. In questi mesi ha preso inizio il risanamento finanziario che proseguirà nei prossimi tre anni ridisegnando completamente la fabbrica con investimenti considerevoli e processi produttivi automatizzati. Tutto intorno a gennaio quando Fim Fiom e Uilm sottoscrissero un accordo nazionale di gruppo con la Zanussi definendo alcune importanti scelte da attuare con accordi stabilimento per stabilimento. Nel caso di Forcia, la Zanussi si dichiara disponibile

a dare corso al rientro degli operai cassintegrati ma vuole in cambio le disponibilità a lavorare il sabato per un periodo imprecisato al fine di far fronte ad un considerevole aumento dei volumi produttivi. La stessa Zanussi in sede di trattativa ha quantificato in 300 il numero degli addetti aggiuntivi necessari per fare fronte a tali esigenze. La direzione aziendale si dichiara inoltre disponibile ad affrontare il tema di adeguamenti salariali ma solo a fronte di nuovi aumenti di produttività; dimentica che negli ultimi 12 mesi i ritmi e i carichi di la-

vorso sulle linee hanno già raggiunto livelli di saturazione. Tre forti scoperi svoltisi con l'appoggio della Fiom e la partecipazione del 90% degli operai sventano il tentativo della Zanussi di riportare la trattativa in sede nazionale per delegittimare la contrattazione articolata. La trattativa riprende a Pordenone. I lavoratori, pur manifestando la disponibilità a farsi carico con lo straordinario di esigenze produttive temporanee, chiedono nuove assunzioni a termine per far fronte anche in questo modo ai considerevoli picchi produttivi del 1986 senza dare

corso ad uno strutturale e permanente allungamento dell'orario di lavoro. Il consiglio di fabbrica sostiene inoltre l'esigenza di miglioramenti salariali a prescindere dagli aumenti futuri della produttività essendo già cresciuta di molto nell'ultimo anno.

È in questo quadro che Fim e Uilm decidono di sottoscrivere un accordo sugli organici che prevede un impegno molto generoso a nuove assunzioni. La Fiom, organizzazione largamente maggioritaria in fabbrica, non firma. L'azienda a questo punto invia a tutti e tre le sigle una lettera in cui preci-

sa meglio le proprie disponibilità e si impegna a verificare trimestralmente sul rapporto tra esigenze produttive e organico. La Fiom giudica ancora con riserva la proposta, ma la ritiene un passo avanti. La vertenza si sblocca. L'aumento salariale (40.000 lire) non viene legato proporzionalmente ai nuovi aumenti di produttività, ma decore da subito e alle condizioni di lavoro attuali. In cambio, vi è l'intesa che là dove sarà possibile l'azienda aumenterà la produttività fino ad un massimo del 6,4%.

La Borsa oscilla fra nuovi record e momenti pieni di vecchie paure

MILANO — Un attentato terroristico vero (quello di venerdì) il governo strabuttato su un provvedimento importante come l'Irpef, ma la Borsa imperturbabile (apparentemente) continua a macinare rialzi. L'indice Comit termina su un nuovo massimo; rispetto ai riporti di gennaio è già sopra del 14 per cento. Eppure la tensione è grande. Manifestazioni di schizofrenia non mancano infatti.

Il «giallo» di mercoledì non ha forse avuto le dimensioni che qualche giornale gli ha attribuito. La voce del presunto attentato a Craxi è arrivata in Borsa poco dopo mezzogiorno, quando il mercato era già in ribasso per conto suo. La voce, a quanto risulta, ha raggiunto poi pochissimi operatori alle grida e quindi avrebbero potuto dispiagare ben poco del suo effetto allarmistico e ribessista. Ma a qualcuno le gambe sono tremate.

Piacete le voci, il trend è tornato a salire in modo inespantito. C'è addirittura chi ipotizza la Fiat a diecimila lire, le Olivetti a quindicimila, le Generali a centodiecimila.

Qualcuno aveva attribuito il lancio delle voci allarmistiche a esponenti della corrente ribassista. Ma sembra che allo stato dei fatti non vi sia affatto un «grosso scoperio», e come qualcuno ha scritto, una «corsa alle ricoperture». Per saperlo bisognerà forse attendere i riporti di marzo, ancora lontani. Di chi allora la paternità delle voci? Lo «scoperio» si forma quando sul mercato si affacciano speculatori che vendono senza avere il possesso materiale dei titoli, che si ripromettono di comprare successivamente (a prezzi più bassi del venduto). Ma il rialzo di queste settimane, la tendenza persistente, non può che aver fatto fallire le previsioni dei ribassisti, alme-

no di quei pochi che si ostinano a giocare sui tempi brevi. Il mercato, si sa, è sempre sensibile alle «voci». E se scoppia davvero la crisi politica? Il mercato ha il suo modo di decantare, in cui esiste una miscela ideale per farlo esplodere: denaro disponibile per l'afflusso di sempre nuova clientela e una psicologia diffusa di attese ottimistiche. Finché questa miscela resiste il mercato continuerà imperterrita a salire. E ciò desta diffuse preoccupazioni. Un esponente autorevole del mondo borsistico, artefice di numerose iniziative promozionali verso l'estero ai fini dell'investimento in Italia, come Urbano Aletti, sembra ritrarsi spaventato davanti a questo mercato e dichiara che «un ridimensionamento è inevitabile». E si appella alla prudenza alla moderazione degli operatori e dei clienti. Prediche inutili. La Borsa è infiammata. Un crack «disgustoso» non è certo imminente, ma è possibile. Il rete economica Vincenzo Visco ha raccomandato — un po' per cella — di rileggere in questi giorni il famoso libro di Galbraith, sul «grande crack» del '29.

Non è vero però che tutto il listino sia coinvolto. Solo pochi valori vanno a ruba. Se si va a vedere in quale misura i vari titoli concorrono alla formazione degli scambi, si scopre che, ad esempio, nella giornata turbolenta di mercoledì (ma è sempre così) 5 titoli hanno totalizzato la metà di tutti gli scambi. E precisamente: la Fiat (ordinarie e privilegiate) si sono prese il 10 per cento, il Montedison il 10, le Generali il 5, e la Snia (ancora Fiat) il 3. Cinque titoli, di cui tre di Agnelli, uguale al 50 per cento degli scambi. Questo è in realtà il mercato. Pochi titoli fra i più speculati fanno la parte del leone. Situazione abnorme.

Sciopero generale a L'Aquila Comuni occupati in Val Peligna

ROMA — Scuole, fabbriche, uffici, negozi, servizi pubblici, botteghe artigiane: tutta L'Aquila si fermerà martedì prossimo in occasione di uno sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl, Uil. L'iniziativa è stata decisa a sostegno della vertenza Italtel, la maggiore fabbrica della regione, che rischia di veder ridotti i propri occupati dagli attuali 3.200 a poco più di 1.000 nel 1990. In occasione dello sciopero si terrà a L'Aquila una manifestazione che verrà conclusa da un comizio dei segretari generali di Fiom, Fim, Uilm, Garavini, Marini, Lotito.

Situazione tesa, in Abruzzo, anche a Sulmona dove si è aggravata la condizione delle 750 lavoratrici della Chromolit e della Farmochimica. Da molti mesi senza salario e con le fabbriche presidiate, le lavoratrici hanno dato vita ad una «tre giorni» di lotte. Tra l'altro sono state organizzate una manifestazione a Roma davanti al ministero dell'Industria e, venerdì scorso, l'occupazione simultanea dei 17 comuni della Val Peligna. I sindacati, in solidarietà con le lavoratrici, hanno minacciato le dimissioni se non si troverà uno sbocco alla vertenza.

I bancari Cgil: per le nomine che non si fanno sanzioni penali

Del nostro inviato
ROMA — La Fisac-Cgil ha superato degnamente la sua prima «bosa» congressuale. Bancari e assicurativi, da due anni «accorpati» in questa nuova federazione, hanno mostrato di legare in modo rilevante, sia sulle questioni di carattere generale, che su gran parte degli aspetti vertenziali. Il vento che spirava per tutti, infatti, è quello di una vera e propria rivoluzione finanziaria. E le innovazioni tecnologiche sono accompagnate da una grande turbolenza negli assetti del potere, con la finanziaria come terreno sempre più determinante per i nuovi equilibri. Questa categoria di lavoratori è sicuramente la truppa più avanzata all'interno della zona più nevralgica del sistema economico, un terreno decisivo per seguire svolte e pulsioni.

La consapevolezza del proprio ruolo e la conseguente adesione al disegno complessivo del sindacato e del movimento dei lavoratori costituiva uno degli elementi centrali su cui si attendeva il responso congressuale. La risposta è stata senz'altro positiva, come ha mostrato il dibattito sul «patto per il lavoro» e più diffusamente sulle tesi congressuali della Cgil e la sintesi della mozione finale.

Il segretario generale aggiunto Angelo De Mattia ha insistito sulla necessità di una vasta riconversione professionale («governare le trasformazioni per creare, difendere e riqualificare il lavoro», era il tema centrale del congresso) e sui principi dell'impegno d'iniziativa dei prossimi mesi, dalla modifica della legge bancaria del

Sciopero generale a L'Aquila Comuni occupati in Val Peligna

BREVES
Iran: «Basta estrarre petrolio»
TEHERAN — Alla riunione dell'Opec del mese prossimo l'Iran proporrà una sospensione da due a quattro settimane dell'estrazione di petrolio. Questo per far riprendere i prezzi del greggio.

I «12» decidono i prezzi agricoli
BRUXELLES — Domani e dopodomani a Bruxelles si riuniranno i ministri dell'Agricoltura dei «12» per esaminare i prezzi agricoli per la campagna 1986-87 indicati dalla Commissione. La proposta sono state duramente criticate dalle organizzazioni agricole italiane.

Nasce l'antenna che si dilata
ROMA — È come un carotaggio che si dilata d'un colpo ma è sempre così? È la nuova realizzazione del Cset, il centro studi della Sest. Una volta nello spazio, l'antenna si allargherà ad assumere le dimensioni operative con grande capacità di traffico. L'opera rientra nel programma tecnologico dell'Agencia spaziale europea.

Statali: stipendi più veloci
ROMA — Saranno semplificate le procedure per il pagamento degli stipendi e delle pensioni agli statali. Lo stabilisce un decreto presidenziale approvato dal Consiglio dei ministri.

Più Chrysler nella Maserati
ROMA — Aumenta la quota della Chrysler nella Maserati; si allarga pertanto la collaborazione tra le due società. De Tomaso, che possiede il 62,5% della società modenese, ha comunque fatto sapere che la sua quota non scenderà sotto il 51%.

EXPO VACANZE 86

20° salone internazionale delle vacanze del turismo, dello sport e del tempo libero torino esposizioni 26 febbraio 9 marzo
 orario: feriali 15-23 sabato e festivi 10-23
 turismo • nautica • caravan e camper • moto • auto • fuoristrada con percorso di prova • volo sportivo • tende • campeggio • attrezzature per tutti gli sport • abbigliamento sportivo • hobby • bricolage • giardinaggio • casavacanze • prefabbricati e bungalows

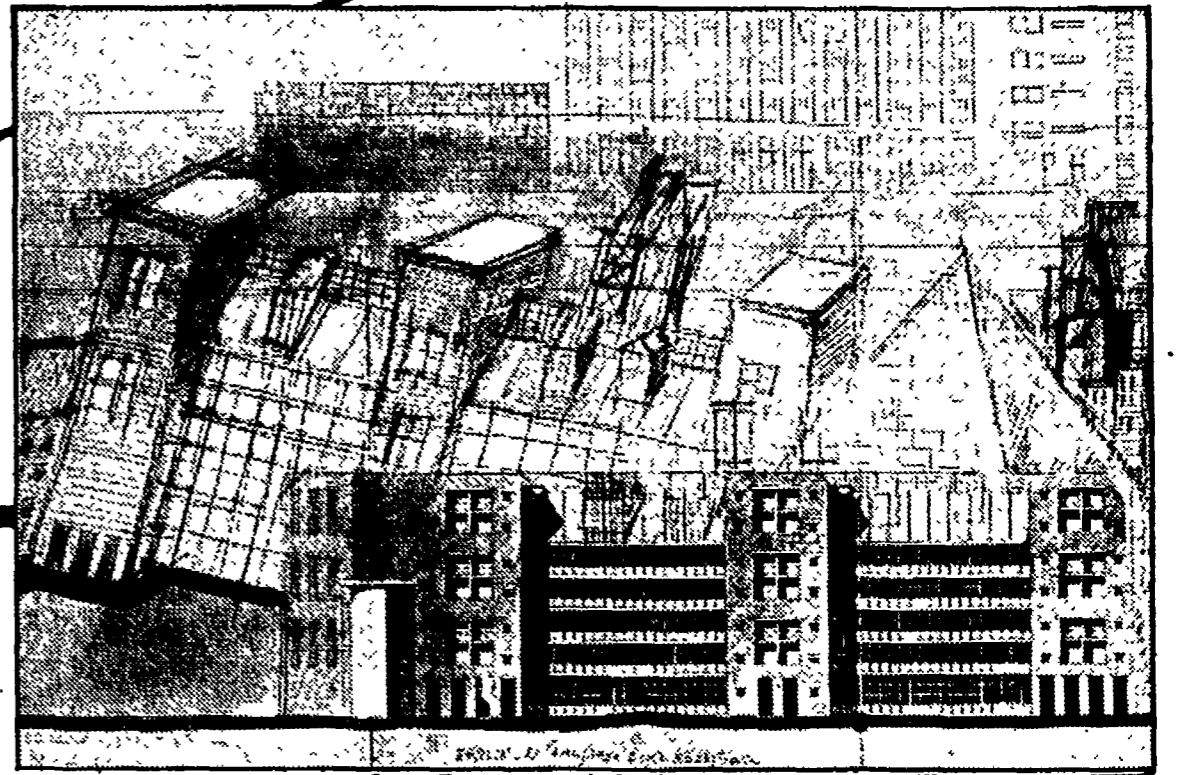
Lette le sere allo snack del ristorante «La Rotonda» nella unica delle cucine regionali Italiane

expovacanze un anticipo d'estate

Spettacoli

Cultura

Due disegni di Aldo Rossi: «Berlin Wilhelmstrasse Ecke Kochstrasse» (1981); sotto: «Torino» (1985)



A Torino una mostra su Aldo Rossi. E il grande architetto ci parla d'una vita spesa fra impegno e ricerca del bello

Mie carissime città

Alle pareti si succedono rapidi schizzi a china, geometrie elaborate, immaginarie volumi che si incrociano, ampie coloriture tendenti al rosso, inquieti fondali davanti ai quali campeggia uno scheletro animale. Memorie, ricordi, citazioni, campionari di oggetti antichi, strappati ad una loro contestualità, così da apparire tragicamente eterni. Metafisici come nel caso di quelle «Geometrie dell'estate», dove le cabine di spiaggia sembrano templi e il pacchetto di Gauloise proietta l'ombra di un nuovo totem.

Fossiamo anche capirlo. Le Gauloise sono un rito che si ripete anche per il «teatro del mondo», con una tattina di Coca-cola che ag-

monti o si interpongono nelle chine di linee d'architettura.

— Che cosa dovrebbe capire il pubblico da questi disegni?

«Sarei contento se comprendesse l'importanza della ricerca mia e di gran parte della cultura architettonica d'oggi per tentare un raccordo tra idea e immagine di città. Credo che questi segni esprimano il desiderio di una immagine di città più ricca, esaltata dalla fantasia della rappresentazione, un luogo per l'uomo nella città e nella campagna, ricreato grazie alla architettura. Anche nella difesa di valori storici e tradizionali, legati ad episodi urbani completamente nuovi.

Credo che persino le amministrazioni pubbliche abbiano capito l'importanza di procedere attraverso progetti definiti per parti di città. Progetti definiti possono essere anche opere di dimensioni poco notevoli. Ma sono contributi comunque che risolvono via via la città. L'avevo presente in modo molto chiaro quando scrissi «L'architettura della città». L'ho visto confermato, anche per osservazioni e critiche che sono state avanzate da altre parti, magari da punti di vista disciplinari diversi. I vecchi strumenti urbanistici sono inadeguati. Basterebbe pensare al fallimento di certi quartieri residenziali. Le architetture sono quelle che sono. Sarebbe stato meglio

tutto diverso; nasce da motivazioni molto formaliste, con risultati anche brillanti, Graves, Venturi. Non sono contro. Ma è un'esperienza che non sento mia. L'avverto un po' artefatta. Fa comodo che insegna e un decoratore preferisco il decoratore: almeno lascia la gente vivere come vuole.

— Impegno, ancora. Sembrava lontano dalla moda... «Impegno è rifiutare una pura attività commerciale, è cercare di capire le esigenze del lavoro, dell'abitare, è respingere schemi astratti. Questo è impegno, anche nella dialettica che questa posizione esprime. Ho costruito alcune case a Pegognaga, vicino a Mantova, riprendendo lo schema tipologico della cascina emiliana e con una chiara identità formale, post-moderni, con porticati contrapposti, una struttura a metà tra le abitazioni di tipo rurale e quelle urbane. Non ho discusso con le persone che le avrebbero abitate. Sono nate delle critiche. Ma ho visto qualche tempo fa un documentario durante il quale venivano intervistati alcuni abitanti di un villaggio. Ed essi esprimevano soddisfazione e la gioia per aver ritrovato valori di comunità...»

— Partecipazione?

«Parliamo di architettura. Ma anche per altre cose. Si presenta un progetto. A quel punto si apre un processo dialettico con le esigenze di chi deve abitare. Forse soltanto la vita di un abitante può essere discussa prima. Ma per il resto è difficile stabilire un processo critico intorno a qualche cosa che non esiste.

— Hanno definito architettura del neo-liberty e poi del post-moderno...

«Post-moderno, come self-service, ha fatto fortuna negli Stati Uniti, ma è del tutto estraneo alla vita di un abitante. L'Italia del neorealismo, nelle discussioni sul realismo socialista, nel campo stesso del cinema con Visconti e Rossellini, aveva operato molto tempo prima una critica del modernismo e del funzionalismo presunti. Contro il modernismo, contro le degenerazioni dell'architettura moderna (che non esiste in quanto tale, perché credo che non esistano limiti alla continuità dell'arte e della tecnica) a Milano, dopo la guerra, sorse la Torre Velasca, che fece scandalo tra i bigotti perché rompeva gli schemi, le abitudini, i canoni. In Italia la ricerca, anche in un rapporto con la storia e con la tradizione, è andata avanti trovando qualche punto di coincidenza con l'architettura americana, che sente più forti le ragioni commerciali e pubblicitarie, il cui riferimento al passato è



«Perché ho difeso l'architettura sovietica, con ho mai confuso la politica con l'ideologia e l'architettura con l'ideologia. Un paese non è reazionario perché fa un certo tipo di architettura. È solo questione di uso e di scelte.

— Torniamo all'Italia. Con il post-moderno sono tempi di crisi?

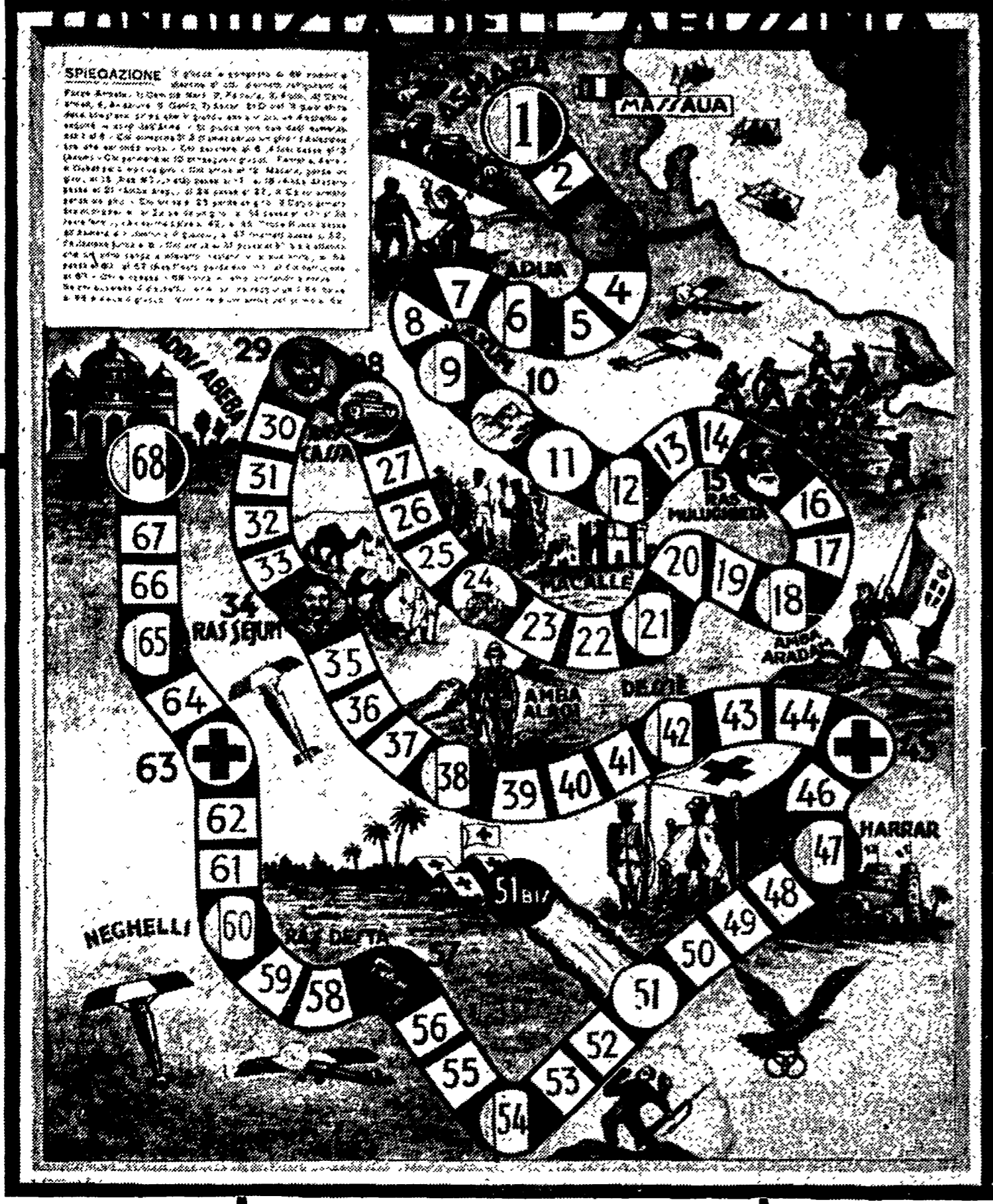
«Di vivacità abbastanza, di crisi può essere. L'arco creato ha tempi lunghi. Il Movimento moderno è nato alla fine dell'Ottocento e ancora oggi ci si scandalizza di fronte a certi giudizi. Sembra di assistere al fenomeno dei morti viventi.

— Poi c'è l'architettura da cavalletto...

«Faccio sempre disegni d'architettura. Esiste un piacere tecnico sviluppare un bel disegno. Il Corbusier e Wright facevano bellissimi disegni e anche quadri. Poi il Movimento moderno ha teorizzato un po' tutti. Alcuni non si sono fatti spaventare. Penso a Mondrian e agli olandesi.

Adesso anche i mercanti d'arte hanno scoperto un altro mercato e cercano crediti per facilitare disegni d'architettura, con la virtù della riproducibilità. Con alcune distinzioni che ne segnano i contenuti, che ne segnano il gusto, l'essenziale progettuale, che si confronta con la realtà e che non rinuncia a modificarla, lontana da percorsi banali e acquiscenti. Come quel «Teatro del mondo» a Venezia, che irrompe nell'equilibrio di una città «perfetta» e ne discute la storia.

Oreste Pivetta



L'Italia non ha avuto il suo Kipling. Eppure ha fatto carte false per averlo. Un breve, ma informatissimo e scrupolosissimo saggio di Giovanni Tomassini, la letteratura coloniale italiana dalle avanguardie al fascismo, Sellerio editore, pagine 137, L. 12.000, premio Viareggio per la saggistica opera prima) ricostruisce la storia singolare e piuttosto divergente di questa ambizione frustrata, una delle tante in cui il regime di Mussolini & Co. mostrò di avere il fiato cortissimo.

Il «Gioco della conquista dell'Abissinia», del 1935. Si giocava secondo i principi del gioco dell'Oca, con otto pedine che raffiguravano le forze armate: 1) Camice nero, 2) Panthera, 3) Alpini, 4) Carri armati, 5) Aviazione, 6) Genio, 7) Ascaro, 8) Dubai. Secondo la spiegazione, il giocatore deve scegliere un dischetto e seguire le sorti dell'Arma. Tra le regole segnaliamo: chi arriva al 6 (Adua) passa al 9 (Axum), al 12 (Macalle) si perde un giro, al 18 (Ambe Aradam) si passa al 21 (Ambe Aleghi), al 45 (Croce rossa) si ritorna all'Asmara e si ricomincia il gioco, chi arriva al 51 bis finché qualcuno non giunge a rilevare, al 57 (Ras Desta) si perdono due giri. Chi sorpassa il 68 torna indietro, contando a ritroso. Ma se l'Aviazione giunge al 65 batza al 68, e vince.

1925, appello del Regime per una «letteratura coloniale» Ed ecco romanzi come «Femina somala» o «Auhér mio sogno»...

E il duce ordinò: «Voglio il mio Kipling»

L'Africa, a voler essere precisi, era entrata nell'arsenale letterario italiano ben prima della marcia su Roma, e al massimo livello. Ma, per così dire, di straforo, come pretesto retorico, in modo equivoco. Per D'Annunzio (Più che l'Impero, le canzoni delle gesta d'Oltremare), il Continente Nero era stato sia l'antitesi «barbara», «dismisurata», ma genuina e vitale, dell'«insopportabile» «misura europea» (la «marchetta» «militiana», soffocatrice di ogni slancio; sia il testimone partecipe di un passato (quello romano) in cui la civiltà mediterranea era una sola, il «Mare Nostrum» era «nostrum» davvero, e non c'era ancora stata, a rompere quell'armonia sulla riva sud, l'irruzione dell'Islam «fanatico». Donde l'idea paradossale ma scaltra al fine del «marketing» politico (sciovinista) di una Libia che non andava «conquistata», bensì «liberata» e «restituita» alla vera madre patria, cioè all'Italia, così come l'Albania e la Lorena andavano liberate dall'occupazione tedesca e restituite alla Francia.

Con la disinvoltura che gli era propria il D'Annunzio fortemente anti-islamico delle Canzoni diventò il barabro durante l'impresa di Fiume e sognò (o finse di sognare) un'Africa e un'Asia alleate al «sangue latino» nel «scatto contro la «noivissima barbarie» delle «razze colorate», «niali cattive», dei «divoratori di carne cruda» (gli inglesi, è ovvio, per via del rooster, ma anche i francesi, a causa, temiamo, della bistecca alla tartara). Così fantasticando, il «vate» portava il suo contributo alla «legenda rosa» del «bono tulliano», dell'italiano altruista e generoso che non occupa terre altrui per sfruttarle, ma per fecondarle col sudore della fronte, e se ammazza un po' di «negri» (diciamo mille), lo fa per liberarne e rieducarne di persona: slogan facile, accattivante, tuttora oggetto di auto-compiacimento, ma ahimè smentito dai fatti, come la feroce repressione della guerriglia in Cirenaica e l'aggressione contro l'Etiopia, l'ultima, stanchissima profezia, doverosamente applaudita in una prosa stantia ancorché magniloquente.

L'altro illustre personaggio a cui l'autore di una produzione letteraria, «la «Letteratura» poteva richiamarsi era Marinetti. Questi, nel 1908, aveva affidato ad un immaginario re africano il ruolo di protagonista di una delirante storia fantapolitica e fantascientifica («Mafarka il futurista»), in cui il primitivismo era visto tutto e solo «in positivo», e l'Africa veniva esaltata e idealizzata come il luogo più adatto alla realizzazione del progetto futurista, grazie proprio alle sue

ridecorato, l'autore era un sincero fascista. Purtroppo, però, la sua cultura (o subcultura) come quella di tanti suoi coetanei e camerati, non era fascista, più esattamente non corrispondeva ai modelli astratti che il regime avrebbe voluto imporre a una società ancora rifiutata; era la cultura di prima, gonfia di dannunzianesimo provinciale, di esotismo esausto, sentimentale e lagrimoso. Sicché l'operazione best-seller (come diremmo oggi) non ebbe successo e il romanzo, più rosso che «nero», si vendette poco. Ostinato com'era, l'autore non si diede per vinto. E continuò a scrivere romanzi, e il romanzo, più rosso che «nero», si vendette poco. Ostinato com'era, l'autore non si diede per vinto. E continuò a scrivere romanzi, e il romanzo, più rosso che «nero», si vendette poco.

Altri, sempre ufficiali di bande indigene, occuparono il vuoto: Gino Miltrano Sani e Vittorio Tedesco Zambrano. Riassumere i frutti delle loro fatiche è superfluo. Bastano i titoli a dire le loro scoperte: «L'Impero», «I guerrieri delle carovane», «La reclusa di Giarabub», «Malati di Sud», «Femina somala», «Auhér mio sogno», «Auhér mio sogno».

Altri, sempre ufficiali di bande indigene, occuparono il vuoto: Gino Miltrano Sani e Vittorio Tedesco Zambrano. Riassumere i frutti delle loro fatiche è superfluo. Bastano i titoli a dire le loro scoperte: «L'Impero», «I guerrieri delle carovane», «La reclusa di Giarabub», «Malati di Sud», «Femina somala», «Auhér mio sogno», «Auhér mio sogno».

giunge segni di ambiguità. Aldo Rossi fuma una sigaretta dopo l'altra, ma è passato alle Camel. La sua vita è avventurosa. È nato nel 1931, costeano o quasi di Aymonino, Gregotti, Canella, Gae Aulenti. Si è iscritto alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano negli anni Cinquanta, all'epoca del commercialismo spicciolo dei professionisti milanesi. È stato nella Fgci, ha collaborato a «Voce comunista». Ha criticato il modernismo, critica il post moderno, ha difeso l'architettura sovietica, è stato sospeso dall'insegnamento a Milano, ma è tornato ad insegnare prima a Zurigo e poi a Venezia, dirige la Biennale architettonica. È un ironico e sentimentale, una speranza, persino, nell'avvento del socialismo.

Ad Aldo Rossi Torino ha dedicato una mostra (Aldo Rossi. Disegni di architettura, Accademia Albertina, fino al 16 marzo, orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, lunedì chiuso, catalogo Mazzotta). La mostra è curata da Enrico Emanuelli, scrive e firma il catalogo, è un rapporto fra un italiano e una «negra» (una somala). Ma stavolta si trattava di un onesto racconto antirazzista e antifa-scista. La decolonizzazione era ormai cominciata.

Arminio Savio

È più facile comprendere quello che dice guardando alcuni suoi progetti: un palazzo dei congressi milanesi si lascia alle spalle la presenza del Duomo. O un edificio d'uffici consente nel «Theatrum Sabaudense» recuperare una visione di Torino capitale, pure nella reinterpretazione e nella reinvenzione degli spazi e degli effetti prospettici.

«I disegni si riferiscono ad un quadro urbano generale. C'è uno sfondo. Magari paesaggi periferici, fatti che diventano alla fine monumenti da riscattare, perché sono immagini consolidate della città. Una visione moderna del resto non distingue più tra architettura e urbanistica. Ma non lo considererei positivo se dovrebbe guardare l'edificio o addirittura al particolare costruttivo e dall'altro lato invece alla zonizzazione o alla città studiata dal punto di vista delle funzioni, della residenza o dei trasporti. L'architettura è una parte della città, come la città è architettura. La città si costruisce attraverso l'architettura e questi disegni tendono a dimostrarlo. Potrei sentire di più il tema della traduzione dell'immagine. Ma non lo considererei positivo se fosse staccato dalla realtà urbana. Vorrei dire che una forte immagine è sempre legata ad una forte idea e ad una forte realtà urbana. Non mi sento isolato.

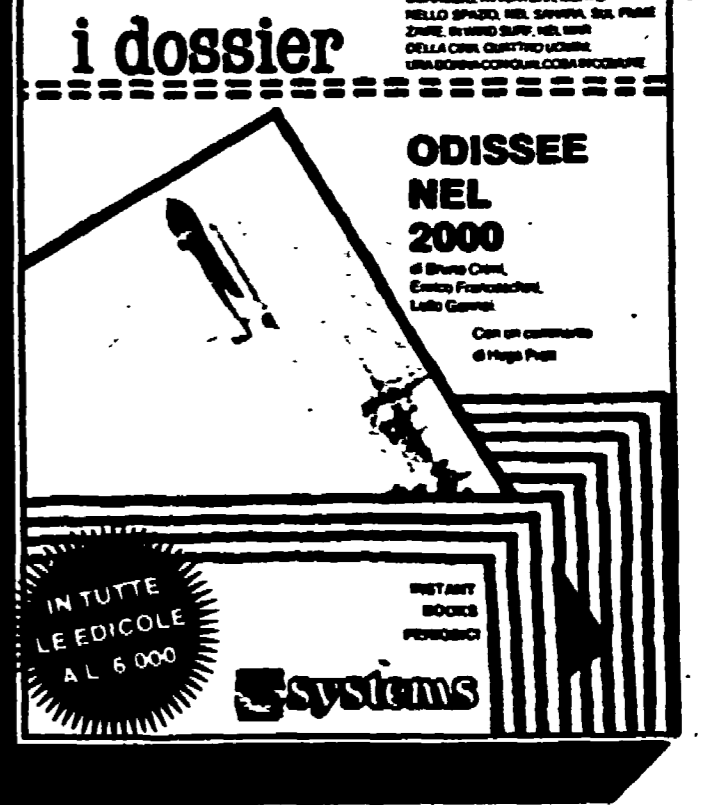
contare su architetture che esprimono qualche cosa, qualche valore formale. Ma non è questo il problema principale. Il problema è che quei quartieri non hanno avuto una vita loro. O l'hanno avuta con enorme fatica.

— Valore formale?

«Forse non è una espressione esatta. Ma io credo, nonostante tutte le polemiche che questa posizione suscita, che l'architettura deve essere fatta bene, che possa essere bella, come accadeva nel passato, bella secondo i principi degli architetti e ancora di più perché piace alla gente. E dovrebbe essere comunque una architettura che ricerca, una architettura, usando un vecchio termine, impegnata. Qualcuno mi contesterà. Ma si vede che nella maggior parte dei casi all'inesistenza di valori formali corrisponde una pessima costruzione funzionale e l'impossibilità di viverci serenamente. C'è contiguità tra valori formali e valori funzionali. Dovrebbe essere un obiettivo della città, degli architetti e dei cittadini. Si sbaglia quando si mette in disparte l'architettura sostenendo che i problemi sono altri. Ma trovo altrettanto aberrante una architettura che inventa il modo di vivere. Un esempio clamoroso è l'unità d'abitazione di Le Corbusier a Marseiglia, perché è nata nella testa di un architetto e quello che era un edificio modello che gli

i dossier

La prima collana di instant books periodici
Direttore: Gianni Farneti - Grafica: Giorgio Forattini



Spettacoli

Cultura

Videoguida

Raidue, ore 21,55

Il Dalai Lama dal Tibet a Mixer



Il Dalai Lama è l'ospite di Giovanni Minoli per il faccia a faccia di Mixer (Raidue, ore 21,55). La massima autorità spirituale e politica del Tibet, parla del suo incontro con Mao Tse Tung (Quando parlai con lui ebbi l'impressione di una persona molto rilassata, sicura di sé. Ogni parola che diceva era molto esatta. Il suo modo di parlare aveva qualcosa di speciale) e di quello con Giovanni Paolo II (An un certo senso abbiamo avuto una storia personale molto simile. Entrambi abbiamo dovuto affrontare gravi problemi, per cui quando ci parliamo ci comprendiamo facilmente). Del Tibet il suo paese parla come del Vietnam della Cina, perché i tibetani sono molto cinesi, dell'Occidente come di una fetta di mondo che si è preoccupata solo del progresso esteriore senza dare importanza a quello interiore: che cosa sono la meditazione, il buddismo, il castronismo, felicità nel mondo delle macchine, sono alcuni dei temi affrontati in questo incontro televisivo. La trasmissione sarà aperta invece con un sondaggio sui viaggi del papa: come giudicano i fedeli le frequenti visite pastorali del Pontefice, sono davvero necessarie? Il filmato di Mixer ci porta invece in Francia, venendo presentata questa settimana, in anteprima mondiale (come informa un comunicato della redazione di Mixer) i primi quattro spot pubblicitari contro la droga pensati, girati e interpretati da ragazzi tossicodipendenti in una comunità di disintossicazione.

Raiuno: «Resto e ho successo»

Nei giorni scorsi una notizia ha riportato l'attenzione sul rapporto, che altro volta è stato riportato, tra Mino Damato e la Domenica in: problemi di interferenze della direzione di Raiuno sul programma, si è detto in altre occasioni, ma questa volta la notizia trapelata da viale Mazzini era addirittura che Mino Damato aveva intenzione di dimettersi. Perché dovrei dimettermi? Io in questi giorni ho comunicato tutt'altra cosa: che Domenica in ha raggiunto uno scendere del 63 per cento, ovvero che è la trasmissione più seguita in assoluto nella domenica, un risultato che non speravamo neppure, un successo. Per il resto, l'atmosfera è serena, il rapporto in redazione è rodato e tranquillo. Oggi nel programma (su Raiuno alle 14) è prevista tra l'altro la presentazione di *Il bi e il bi*, il film di Maurizio Nichetti con Nino Frassica, alcuni ospiti «straordinari» inseriti nel nuovo «Guinness dei primati». Roberto Benigni e Ugo Tognazzi.

Canale 5: Filipov, il lieto fine

Per la settima volta gli ospiti d'onore del programma di Maurizio Costanzo, *Buona domenica* (Canale 5, ore 13,30) sono i coniugi bulgari Filipov, finalmente riuniti alle figlie — che non avevano avuto la possibilità finora di lasciare la Bulgaria — e che festeggeranno l'avvicinamento davanti alle telecamere. Si parlerà poi di esorcismi, con l'intervista a un sacerdote modenese autorizzato a cacciare il maligno, in omaggio ad Adolfo Celi, scomparso nei giorni scorsi, verrà riproposta una sua intervista.

Canale 5: la droga a Punto 7

«Meno morti per droga» è il tema di *Puntoseste*, la trasmissione di Arrigo Levi in onda su Canale 5 alle 12,20. I 236 casi di morte per droga del 1985 corrispondono infatti ad un ritorno ai livelli di cinque anni fa in una regione di 12 milioni di abitanti. Don Mario Picchi, il sociologo Gianni Suterio, il generale dei carabinieri Giuseppe Calabrese e il dottor Ciarulo, medico di una Sda.

Canale 5: il «caso papa Luciani»

Monitor, il settimanale di Guglielmo Zucconi in onda su Canale 5 alle 22,30, propone questa settimana uno speciale sulla morte di papa Luciani che ha suscitato tanti interrogativi. Con la tecnica del teatro-iniesta *Monitor* proporrà alcune teorie sulla morte discussa di questo papa, delle quali, come sostiene Zucconi, molti aspetti non sono stati ancora chiariti: dall'ora del decesso, alle cause, alle ragioni per cui non è stata eseguita l'autopsia. (a cura di Silvia Garabois)

Il disco Quasi vent'anni dopo, viene pubblicato lo storico concerto di Jimi Hendrix a Monterey: una chitarra in fiamme, la nascita di una stella

E il rock prese fuoco



Jimi Hendrix: la foto è tratta dalla copertina del disco «Electric Layland»

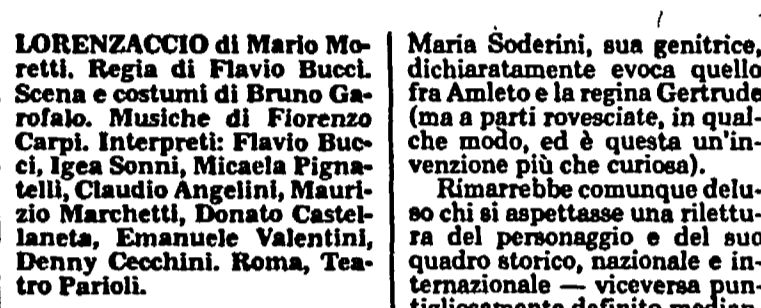
«The Jimi Hendrix Experience». La voce timida di Brian Jones, celeberrimo numero due degli Stones, annuncia al pubblico americano la più fantastica rivelazione della nuova musica. È il 18 giugno 1967, a Monterey. Davanti alle cinquantamila persone del primo festival rock della storia, Jimi Hendrix tiene il suo debutto in terra americana con la Experience, la formazione che nei mesi precedenti lo ha imposto ai vertici della scena britannica. Ha venticinque anni non ancora compiuti e un curioso destino alle spalle. Americano di nascita e di cultura, ha faticato per anni ai margini dell'ambiente rock newyorkese prima di essere scoperto da un inglese (Chas Chandler, bassista degli Animals) e di trovare proprio in Inghilterra la sua fortuna, con due musicisti locali, Mitch Mitchell e Noel Redding. A Monterey fa il suo primo ritorno in patria, timido come le parole di presentazione di Jones, amico e garante davanti a quel pubblico. Ma è una timidezza destinata a durare pochi istanti, neanche il tempo del brano d'apertura. Dardeggiando la sua formidabile chitarra ventriloqua, infiammando di gas psichedelici il rock e il blues della tradizione e infine bruciando la chitarra, con un coup de théâtre non più metaforico ma vero e traumatico, Hendrix incanta i cinquantamila di Monterey e lascia il segno. Alla fine è un trionfo. La folla applaude in delirio, le grandi stars venute al festival per tastare il polso della nuova scena si sentono tremare la terra sotto i piedi; i Grateful Dead, che devono esibirsi subito dopo, attendono venti imbarazzati minuti prima di decidersi ad affrontare la platea. In un'ora soltanto Hendrix è passato dall'anonimato alla storia del rock. Con un fortunato film (Monterey Pop) Alan Pannabeck provvederà poi a dilatare l'avvenimento oltre i confini della California e di quel pomeriggio di primavera. Ci sono voluti vent'anni, e l'ascesa, l'eclisse, la rinascita del mito Hendrix, perché i nastri di quello storico even-

to venissero finalmente ordinati. Prima di adesso, del concerto era nota solo una parte, testimoniata da uno strano disco live in società con Otis Redding (Historic Performances At Monterey Pop Festival) e da brani sparsi nella colonna sonora del film Jimi e nella antologia di Kiss The Sky. Ora Jimi Plays Monterey (questo il titolo del disco, pubblicato in Italia dalla Polygram) propone il concerto in edizione integrale, dell'apertura di Killing Floor al finale di Wild Thing (con la chitarra in fiamme che agnizza sul palco), attraverso i grandi classici del primo Hendrix e un raro omaggio a Bob Dylan, Like A Rolling Stone. Non è una semplice operazione di archeologia rock, almeno non nel senso che si è soliti dare al termine. Grazie anche a un accurato lavoro di remastering digitale elettronico, la chitarra di Hendrix mostra fauci larghe e taglienti e la Experience un caldo respiro possente. I vent'anni trascorsi hanno affinato e sculpato questa musica, più che mai attuale e moderna. Le intonazioni sulle sonorità del nuovo rock acquistano valore proprio perché confermate per quanto stravolte, dalla musica anni 80, e non è difficile trovare tracce hendrixiane nella scena d'oggi, dagli psichedelisti della nuova leva a una rockstar capriciosa ed eccentrica come Prince. Se non proprio per un revival, dunque, c'è spazio per una riconsiderazione dell'artista e per un suo ruolo storico e pubblico nuovo, quello dei giovanissimi che Hendrix non conoscono un po' per perché va di moda avere la memoria corta. A me sembra che il disco di Jimi Plays Monterey che, oltre a essere un disco, è anche la colonna sonora di un film di prossima edizione; una storia del personaggio Hendrix che andrebbe intesa da quel dolce pomeriggio di Monterey e si dilata poi nel tempo, fino a Woodstock, alla schiavitù delle droghe, alla drammatica morte di Londra, nel settembre del 1970.

Riccardo Bertonecchi

Di scena Il testo di Moretti interpretato da Flavio Bucci

I turbamenti del vecchio Lorenzaccio



LORENZACCIO di Mario Moretti. Regia di Flavio Bucci. Scena e costumi di Bruno Garofalo. Musiche di Fiorenzo Carpi. Interpreti: Flavio Bucci, Ileana Sonnoli, Micaela Pignatelli, Claudio Angelini, Maurizio Marchetti, Donato Castellana, Emanuele Valentini, Denny Cecchini. Roma, Teatro Parioli.

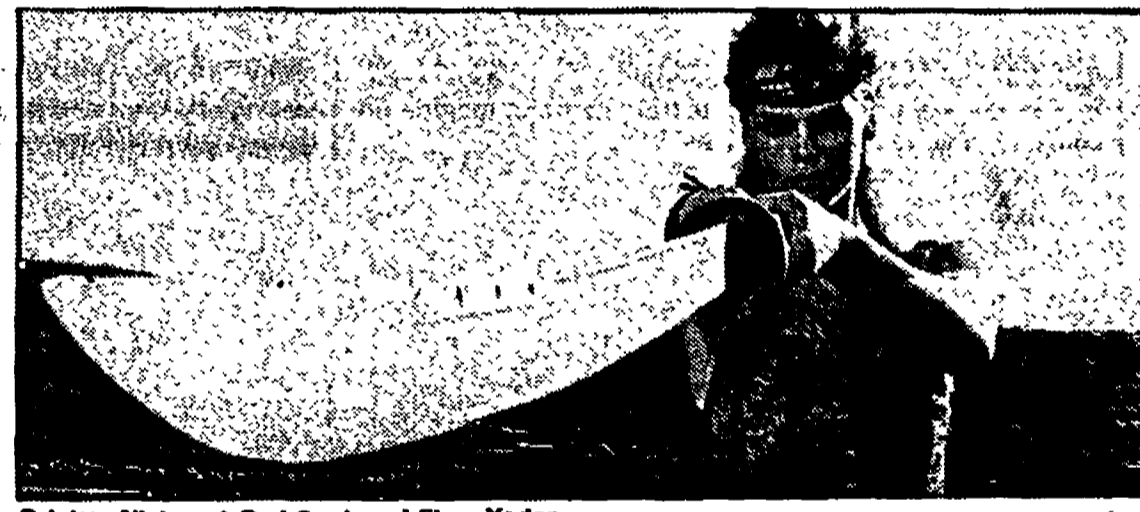
Visto come un caso più psicologico che storico-politico, Lorenzo de' Medici, detto Lorenzaccio (1514-1548), si adatta allo stile di recitazione nevrotico e sovraccaricato, di Flavio Bucci. Il testo teatrale di Mario Moretti è stato dunque cucito addosso all'attore, e si avviluppa come un lingo *flash-back* attraverso cui il protagonista ripercorre la propria vicenda, ormai giunta al suo esito. Siamo a Venezia, e i sicari del nuovo Duca di Firenze stanno finalmente raggiungendo (ma sono passati ben undici anni) il massacro del suo predecessore Alessandro. Lorenzo si confida con Elena Centani, ultima donna della sua vita, e per amor di lei vorrebbe dare quasi un'agambetto al destino: ma questo è già segnato sui libri di storia, e non lo si può correggere. Il Lorenzaccio di Moretti deve poco (ma qualcosa sì, in situazioni e battute) all'omonima tragedia di Alfred De Musset. Si rifa piuttosto a cronache dell'epoca (lo stesso Musset aveva utilizzato quelle di Benedetto Varchi) e alla recente biografia di Marcello Vannucci, prefata da Giovanni Spadolini; inoltre inonda in bella evidenza l'Apologia dello stesso Lorenzo, ma considerata qui, anch'essa, non tanto come un documento di teoria della politica, di ascendenza machiavelliana, quanto come estrema testimonianza dei turbamenti di un'anima solitaria e sempre inquietata, dubitosa della riuscita di qualsiasi progetto, temperata al destino: ma questo è già scritto nei libri di storia. Non un Bruto redivivo, insomma (quale pure fu acclamato, a suo tempo e dopo), ma semmai un piccolo Amleto fiorentino, riguardato magari dal suo lato più intrinseco e buffonesco, ma occhieggiato, nel fondo oscuro del suo subconscio, afflitto da un molto probabile complesso materno. Il testo colloquio fra Lorenzo e

Maria Soderini, sua genitrice, dichiaratamente evoca quello fra Amleto e la regina Gertrude (ma a parti rovesciate, in qualche modo, ed è questa un'invenzione più che curiosa). Rimarrebbe comunque deluso chi si aspettasse una rilettura del personaggio e del suo quadro storico, nazionale e internazionale, viceversa puntigliosamente definito mediante una serie di note da manualetto, inglobate peraltro nei dialoghi, a rischio di una certa pesantezza — in chiave di stretta attualità: Lorenzo, poniamo, come un moderno terroristi, e il suo gesto come un delitto sterile, se non gratuito, che non accende la miccia della rivoluzione, anzi contribuisce a finalizzare un regime tirannico. La figura disegnata da Moretti e incarnata da Bucci si colloca piuttosto in un'ideale galleria di diversi o devianti (il Pazzo di Gogol, il Clown di Bòll), che in un moderno eppoi, come un allestimento insieme, nelle stagioni trascorse. Nel suo collaudato registro, dove noi ci permettiamo di avvertire una punta di monotonia, l'attore primo del resto al pubblico, e si piace. Bisogna però dire che, curando anche la regia, non ha mancato di lasciare spazio agli altri: in special misura a Micaela Pignatelli, che è Gertrude, e a Denny Cecchini, che è Alessandro, a Donato Castellana, che sopravvanta tutti nel duplice ruolo di Pierfrancesco VII (un Medici, anche lui), del quale dipinge un ritratto assai gustoso, e di Pietro Aretino; l'impianto scenografico, di Denny Cecchini, si concentra allusivamente in una struttura quadrangolare, che è all'occasione letto, trono, seggio signorile, tomba monumentale. Tra i motivi non marginali d'interesse dello spettacolo, la riproduzione, nel programma di sala, del saggio di pareri e di cui è fatto cenno: dove il nostro ministro della Difesa riesce a citare ampi stralci d'un saggio di cui ha scritto, sul numero di maggio dell'Espresso, del 1985, appena quattordicenne (e ci rifletteva gli elementi, giovanissimo storico in erba, del pensiero e degli studi di Spadolini da neonato, non siamo ancora informati, ma nutriamo fiducia per l'avvenire.

Ageo Sciolio

Il film «Yado» con Schwarzenegger e la Nielsen

La moglie di Conan



Brigitte Nielsen e Red Sonja nel film «Yado»

YADO — Regia: Richard Fleischer. Sceneggiatura: Clive Exton e George MacDonald Fraser. Interpreti: Arnold Schwarzenegger, Brigitte Nielsen, Sandahl Bergman, Paul Smith, Ronald Lee. Usa, 1985.

Doveva intitolarsi *Red Sonja*, «Sonja la rossa», questa ennesima creatura di Dino De Laurentiis nata sulla scia del suo Conan. Poi, però, i distributori devono averci ripensato: meglio puntare su Arnold Schwarzenegger, il mistero miscelato austriaco approdato al grande successo internazionale con Terminator e Commando. Ecco allora il titolo *Yado*, dal nome del pugnace principe figlio del Fuoco e della Guerra che Schwarzenegger incarna con la consueta varietà di espressioni. Chissà se il trucco funzionerà al botteghino, certo è che il filone cosiddetto «sword and sorcery» (spada e magia) appare ormai deotico. Lo ha capito bene lo stesso Schwarzenegger che, dopo aver rifiutato stancamente Conan in questo *Yado*, ha preferito togliersi parrucca e pelliccia e aggiornare la galleria dei suoi personaggi eroici.

Girato in Italia, tra il Gran Sasso e i restaurati stabilimenti di Dinocittà, *Yado* ci riporta in quella mitica età hyboriana nata dalla penna dello scrittore suicida (fu lui

ad inventare la saga di Conan il barbaro) Robert E. Howard. Tra incantesimi mortali, stragi efferate e giuramenti solenni si consuma la vendetta di Sonja, stupida guerriera dai capelli vernici alla quale la perdita regina Gedren uccise i genitori. Allevata dal solito Maestro di spada, la fanciulla cresce libera e selvaggia serbando un odio incontenibile

verso tutti gli uomini. Solo *Yado*, una volta distrutto il castello del Male ove regna la luciferina Gedren, riuscirà a fare breccia nel suo cuore. In verità, la profezia diceva che la bella amazzone avrebbe fatto l'amore solo con l'uomo capace di vincere in combattimento, ma, finalmente accontentata, Sonja si comporterà come Carlo Martello nella vecchia can-

zoncina di De André: «Più dell'onore poté il digiuno». Diretto da quella vecchia volpe hollywoodiana che è Richard Fleischer (*I vichinghi*, *Ventimila leghe sotto i mari*, *Tora Tora Tora*), passato anni e bagagli alla scuderia di De Laurentiis, *Yado* è un film che non sa a chi rivolgersi: troppo comico e infantile per i veri fans di Schwarzenegger, troppo

Michele Anselmi
© Al Manzoni di Milano

Scegli il tuo film

JAMES BOND 007 CASINO ROYALE (Italia 1, ore 22,30)
In una giornata povera di film, vi segnaliamo in letizia questa pellicola diretta dal 1967 da John Huston. Era il primo romanzo scritto da Ian Fleming, ma in mano a Huston divenne una commedia spumeggiante e paradossale: figuratevi che Bond, ormai in pensione, accetta di tornare in servizio per indagare su una serie di omicidi e si fa aiutare dalla figlia, nata da una relazione con Mata Hari! Il cast? Tenetevi forte: David Niven, Peter Sellers, Woody Allen, Ursula Andress e una comparsata del solito, grandissimo Orson Welles.

ADDIO, MR. CHIPS (Retequattro, ore 15,00)
Mr. Chips, incarnazione degli ideali pedagogici britannici, è un maestro in pensione che rievoca la propria vita. Il film però è americano, e lo dirige Sam Wood (*Per chi suona la campana*). Il protagonista Robert Donat, oggi quasi dimenticato, vinse nel '39 l'Oscar.

L'ISOLA MISTERIOSA E IL CAPITANO NEMO (Retequattro, ore 17,10)
Una tra le migliori riduzioni cinematografiche da Jules Verne, in una produzione italiana diretta dal bravo regista spagnolo Juan Antonio Bardem (nel '72). La storia è nota: cinque prigionieri sudisti, durante la guerra di secessione americana, fuggono dal carcere in pallone. I venti li portano su un'isola deserta dove cominciano a verificarsi strani avvenimenti.

MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI (Raidue, ore 17,20)
Quasi in contemporanea, Macista fa concorrenza al capitano Nemo dagli schermi di Raidue. È uno dei tanti «peppum» girati a Cinecittà all'inizio degli anni Sessanta (questo, per la precisione, è del '61). Dirige Antonio Leonvici, con Mitchell Gordon e Chelo Alonso.

IO TI ASPETTERÒ (Raidue, ore 15,00)
Se lo dice Betta Davis, vale la pena di fidarsi. Betta è stavolta Louise, una delle tre sorelle Elliot, che a un banchetto in onore dell'elezione di Roosevelt conosce un bel giornalista imperpetuo da Errol Flynn. In originale, il film si intitolava appunto *The Sisters*, «Le sorelle». Lo dirigeva (nel lontano 1938) Anatole Litvak.

I DOCKS DI NEW ORLEANS (Raidue, ore 11,50)
Un film di Charles Cham con riavvolti terroristici: il cliente del servizio investigativo orientale è un industriale che vuole armi ai paesi sudamericani. Un paio del '48, diretto da Derwin Abraham, da consumare in fretta prima di pranzo: dura solo 70 minuti.

NIENTE SESSO SIANO INGLESI (Euro Tv, ore 20,30)
Da una famosa commedia inglese, un film altrettanto inglese su una coppia puritana a cui viene inviato per sbaglio del materiale pornografico. Dirige Cliff Owen (1973), gli attori sono Michael Bates, Rosalie Corbett, Susan Penhaligon e Ian Ogilvy.

Programmi Tv

Raiuno	
10.00	PRONTO EMERGENZA - Telefilm con Paolo Godino
10.30	IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
11.00	MESSA - Da Benevento
11.55	SEGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
12.15	LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00	TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55	TOTO-TV - Con P. Valenti e G. Elmi
14.00	DOMENICA IN. - Condotto da Mino Damato
14.30-15.00-15.55	SPORTIVE
15.55	DISCORSO '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
16.20	90 MINUTO
19.55	CHE TEMPO FA - TG1
20.30	LULU - Film di Sandro Botchi, con Mariangela Meleto e Andrea Occhipinti (4ª parte)
21.40	LA DOMENICA SPORTIVA
00.15	TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue	
10.00	IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di J. Brahms
10.55	MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME
11.35	DUE CULLE DI COMICITA
11.50	I DO-CUS DI NEW ORLEANS - Film con Charis Chan
13.00	TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30	PICCOLI FANS - Conduca Sandra Mio
15.00	IO TI ASPETTERÒ - Film con Betta Davis
15.40	TG2 STUDIO-STADIO - Striscia: Coppe del mondo - Sci: Coppe del mondo; Ciclismo: Settimana ciclistica internazionale - Atletica leggera: Campionati europei
18.45	METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALI
20.00	TG2 - DOMENICA SPORT
20.30	STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (5ª episodio)
21.55	BIXER - Il piacere di sapere di più
22.45	TG2 STABERA
22.55	TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
23.25	CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B
23.55	TG2 STANOTTE
Raitre	
10.25	SLITTINO - Coppe del mondo
11.30	SLITTINO - Coppe del mondo
12.25	DA CHIARIANO - Musiche di Rai Casaldi
13.15	DANCEMAMA - Con Laura D'Angelo e Gianni, Cirio
14.15	CHE GIOIA VIVERE - Caratteri del cinema italiano
17.05	DIRETTA SPORT - Palaevolet: Finale Coppe campioni - Scherma: Campionati italiani
17.20	MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI - Film con Mitchell Gordon
Italia 1	
8.30	BIM BUM BAMB - Cartoni animati
10.30	I CORARI DELLA SQUADRA DEGLI SOUAI - Film con Charles Gaiquin
12.00	DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
13.00	IL MUPPET SHOW - Varietà
13.30	IL MONDO RITORNO A NOI - Documentario
14.00	ANNO PER LA PELLE - Telefilm
15.00	ADDIO MR. CHIPS - Film di Sam Wood
17.10	L'ISOLA MISTERIOSA E IL CAPITANO NEMO - Film
19.10	RETEQUATTRO PER VOI
19.30	NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tye Daly
20.30	W LE DORNE - Varietà con Andrea Giordano
23.00	M.A.S.H. - Telefilm con Lorenza Swift
23.30	MASQUERADE - Telefilm con Greg Evstan
0.30	IBORSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30	MOO SQUAD - Telefilm e festa di compleanno
Rete 4	
8.30	BIM BUM BAMB - Cartoni animati
10.30	FOOTBALL - Campionato college
13.00	GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally

Telemontecarlo	
14.00	DEEJAY TELEVISION - Musicale
15.00	REPTIDE - Telefilm con Joe Penny
17.00	LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
18.00	I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00	LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.00	OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30	DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
22.30	JAMES BOND 007 - Film con David Niven, Woody Allen e Ursula Andress. Regia di John Huston
1.00	CANNON - Telefilm di figlio della paura
2.00	STRIKE FORCE - Telefilm di ribelle
Euro TV	
11.40	COMMERCIO E TURISMO
11.55	WEEK-END
12.00	OPERAZIONE TORTUGAS - Telefilm (5ª episodio)
12.55	TUTTOCINEMA
14.00	DOV'È - Telefilm con Roberto Perrini
15.00	DON GIOVANNINO - Film con Totò. Regia di Daniele D'Amico
15.55	WEEK-END
16.00	ARNA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
16.40	SPECIALE SPETTACOLO
19.30	CARTONI ANIMATI
20.30	NIENTE SESSO SIANO INGLESI - Film con Patricia Corbett
22.20	BRETT MAVERIK - Telefilm (1ª episodio)
23.20	TUTTOCINEMA
23.30	IN PRIMO PIANO - Attualità
Rete A	
12.30	NICE PRICE - Vendite promozionali
13.00	WANDA MARCHE - Rubrica di astrologia
13.00	SUPERPROPOSTE
16.00	VENDITA PROMOZIONALE
19.30	SPECIALE NATALE - Telenovella
20.30	CUORE DI PIETRA - Telenovella con Lucio Mendez
23.00	SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8.40, 10.13, 13, 19, 23,23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 il guastafeste: 9.30. Santa Messa: 10.16. Varietà variata: 11.58. La piace la radio: 12.30. 15.52, 17.45. Sorelle: 21.30. G1 sport - Tutto basket: 20. La musica italiana nella letteratura straniera: 23.28. Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il piccolo jazz d'oggi: 8.45. Una voce poco fa: 9.35. Gran varietà show: 11. L'uomo della domenica: Carlo Bonacci: 12.45. Hit Parade 2: 15-17. Domenica sportiva: 14.30-15.52, 17.45. Sorelle: 21.30. Lo specchio del cielo: 22.50. Buonnotte Europa.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.00, 20.45. 6 il professor: 9.55-9.50. Concerto del maestro: 7.30. Prime notizie: 8.45. Domenica Tre: 12.30. Musica e pensiero nella cultura moderna: 14. Avvoltoio di radiore: 18.00. Benedetto Marcello: il piano e il rito della quattro stagioni dell'arte: 20.00. Un concerto barocco: 21.10. I concerti di Milano: 23.1 jazz.

SOTTOSCRIZIONE
Le nipoti Adriana, Pamela e Elsa Grion di Tarzo di Aquileia seguono al loro di Alice Mollo e Alberto Kraghgi di S. Lorenzo di Fiamallo, per le loro nozze d'oro, altri anniversari felici. Nell'occasione sottoscrivono quarantamila lire per l'Unità.

OS cultura

Il vecchio e il nuovo e looka di Lucio Dalla



L'intervista
Il cantante sta per partire per gli Usa dove terrà alcuni concerti

Lucio «Dallas»

ROMA — La notizia è confermata: Lucio Dalla, il nostro cantautore forse più critico nei confronti degli Stati Uniti, ha accettato di giocare la carta americana. Su quell'America lontana, dall'altra parte della luna, cantata in *Anna e Marco* sbarcherà il 12 marzo, in compagnia degli *Stadio*; ci resterà una quindicina di giorni, per un totale di una decina di concerti, divisi tra Stati Uniti e Canada e, soprattutto, non affronterà il consueto pubblico delle comunità italo-americane, ma quello, ben più vasto e imprevedibile, che affolla i concerti degli Elton John e delle Madonne.

Il progetto viene da lontano e conclude una serie interminabile di trattative, assicurazioni, ripensamenti e rassicurazioni, che sembravano essersi interrotti quattro anni fa, dopo un viaggio conoscitivo negli Stati Uniti dal quale Dalla era ritornato senza risultati e piuttosto contrariato. Oggi, con una popolarità consolidata in tutta Europa — conta su un massiccio mercato discografico in Francia, in Germania, in Austria e in Svizzera — e con un album, *Bugie*, che, in tre settimane, ha totalizzato la bellezza di duecentomila copie vendute, il risvolto stalistense sembra essere la logi-

ca conclusione di una carriera ventennale. Già alcuni anni fa, *Billboard* e *Variety* indicavano in lui un possibile candidato italiano alle classifiche americane. Pochi giorni fa *Variety* gli ha dedicato addirittura una pagina.

Incontriamo l'artista bolognese nella sua casa di Roma. È appena rientrato da Parigi, dove ha tenuto tre concerti di grande risonanza come testimonia anche l'entusiastica recensione de *L'express*. Si appresta a preparare il suo viaggio americano con la sicurezza del manager e senza trascurare gli impegni italiani. Volverà a Bologna per un paio di giorni per seguire un misaggio degli *Stadio* e tornerà nottetempo a Roma, per riprendere la promozione di *Bugie*.

«Sarà una vera tournée americana — dice Dalla —, fuori dai circuiti italo-americani, dove hai sempre la sensazione di giocare in casa. Boston, Chicago, New York, poi Montreal e Toronto, in locali come il Palladium e il Top-Gate. La cosa mi diverte».

Musica A Reggio Emilia due opere del grande autore inglese del Seicento: Pier Luigi Pizzi le ha unificate in uno splendido spettacolo

Il bello di Purcell



Pier Luigi Pizzi regista delle opere «Ode a Santa Cecilia» e «Didone ed Enea»

Nostro servizio
REGGIO EMILIA — Il mondo lirico è veramente cambiato, e diciamo con piacere, in meglio. Chi, dieci o venti anni orsono, avrebbe immaginato un pubblico emiliano pronto ad accogliere con mezz'ora di applausi la serata di un musicista inglese del Seicento? Proprio questo è accaduto al Teatro Valli dove i reggiani hanno tributato un autentico trionfo all'Ode a Santa Cecilia e all'opera *Didone ed Enea* di Henry Purcell riunite da Pier Luigi Pizzi in un unico spettacolo: uno dei suoi più belli, più sofisticati, per la sovrabbondanza di simboli, immagini, richiami pittorici e culturali. Un miracolo di abilità e di gusto, forse un tantino irritante come tutti i miracoli, e certamente il più ardito dopo la straussiana *Salomè* e il Rinaldo di Haendel già realizzati a Reggio per il circuito emiliano.

Qui ci conviene arrestarci perché gli aggettivi richiedono una spiegazione. E la spiegazione va ricercata cominciando da Purcell che, nella *Didone ed Enea*, offre

due tra i momenti più alti della sua altissima arte. E dire altissima è ancora dir poco, perché Purcell è anch'egli un miracolo apparso tre secoli orsono, fra il 1659 e il 1695: 38 anni di vita durante i quali prende la musica sboccata in Italia e in Francia con Monteverdi, Cavalli e Lulli, per trapiantarla in Inghilterra e lì il suo genio melodico e drammatico le regala una seconda fioritura, alimentata dai fermenti di un mondo politico e intellettuale in rapida trasformazione. Basti ricordare che nel 1688 gli inglesi cacciano, con una pacifica rivoluzione, l'ultimo degli Stuart.

L'anno dopo Purcell compone *Didone* per uno spettacolo dell'Istituto delle Fanciulle Nobili di Chelsea, mentre l'Ode appare nel 1692, destinata al concerto annuale organizzato da un gruppo di nobili appassionati nel giorno della protettrice della musica. La doppia destinazione è significativa: l'una e l'altra composizione si rivolgono a un pubblico di «dilettanti» che amano suonare, cantare e anche danzare tra loro, siano le allieve di una scuola o i gentiluomini di un circolo aristocratico. Amatori, quindi, e artisti che garantiscono a Purcell una libertà formale assai più ampia delle istituzioni di corte.

Lo spettacolo ideato da Pizzi parte da questo clima storico: il vasto palcoscenico del Valli si trasforma nel salone della musica dell'Istituto delle Fanciulle Nobili di Chelsea dove si celebra l'anniversario ceciliano. Ai lati si dispongono i suonatori; in fondo si apre il grande organo dalle canne d'argento; in mezzo si muovono le danzatrici e i cantori che, alla presenza dello stesso Purcell, intonano l'Inno festivo inserendovi, prima della fine, il dramma dell'infelice regina Didone, condotta a morte dall'amore per l'eroe troiano Enea.

In tal modo l'ode e la tragedia vengono a formare un tutt'uno che musicalmente funziona nel modo migliore, perché l'alternarsi di parti solistiche e corali è il medesimo, sia nella cantata sia nel componimento o sia nell'ope-

ra teatrale. Ed anche lo stile è così simile che, dopo il sublime lamento di *Didone* — una delle più grandi pagine della musica di tutti i tempi — la ripresa dell'Ode suona come un compianto funebre per la morte della sventurata Regina. Ma è soprattutto l'incomparabile ricchezza dell'invenzione di Purcell, il fascino delle melodie rinnovantesi con inesauribile varietà a unificare il tutto al livello di una perfezione assoluta.

Così assoluta da assorbire anche qualche incertezza dell'esecuzione alle prese con gli infiniti problemi posti dal distacco di tre secoli: problemi di voce, problemi di diffusione tra strumenti antichi e moderni, tutti superati con decoro dall'Orchestra dell'Emilia Romagna completa da un gruppo di violinisti, dal coro del teatro e da una folla compagna di canto tra cui ricordiamo almeno Margarita Zimmermann (Intensa Didone), Fiorella Pediconi (Belinda), Natalia Stutzmann (Maga), Nicolas Rivenc (Enea), Tho-

SENZA TETTO NÉ LEGGE

di AGNÈS VARDA

LEONE D'ORO AL FESTIVAL DI VENEZIA 1985

PREMIO DELLA STAMPA INTERNAZIONALE - CONSENSI CATTOLICI DELL'O. CIC

LA LEONESSA D'ORO: è stato un bel trionfo per Agnès Varda. Meritato. Un film rigoroso, di stile asciutto, privo di sentimentalismi o concessioni. Un apparato deserto di emozioni... «Viandante senza meta, ex dattilografa sceglie la strada». In poche parole questa è la storia... L'annuncio... Emozionante prodotto dei nostri tempi, la storia gelida di una giovane vagabonda. Siamo con lei sulla strada senza schermo che ci separi se non lo scudo grintoso di quella faccia sporca d'angelo. Chi l'incontra quella regina di straccia, chi l'ha incontrata resta colpito... Eppure sembra che ostenti mancanza di obbiettivi: superflua, invisibile. AGNÈS VARDA l'ha seguita lungo la strada: interrogarla? Amara? Abbandonarla? Lei si ferma, ti guarda e se ne infischia del mondo intero.

Su quella strada vince la VARDA trascinando con sé un successo profondo che pene-

tra nelle coscienze. Vince poiché diventiamo protagonisti non indifferenti, per niente simili a Simona, MONA, LA protagonista. Per questo improvvisamente, senza ragione apparente, lei, la viandante senza meta, diventa struggente. Un ruolo da animale scenico, tanta presenza, nessuna enfasi. Applausi a scena aperta, e Venezia. Un film che trascinerà i giovani a discutere. Il capolavoro di Agnès Varda.

Nelle foto: SANDRINE BONNAIRE in una scena del film

FIERA DI PRIMAVERA

novità per la casa e il tempo libero

Torino - Palazzo del Lavoro - Italia '61

21 Febbraio - 9 Marzo 1986

Orario: sabato e festivi 15-23 - feriali 16-23

PROMARK S.p.A. - Torino - Tel. (011) 612.612

Telex 221114 CSIND I REF 124 Promark

Vinci una PANDA FIRE 750/L

L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

ricerca

UN CAPO UFFICIO STAFF SPE Studio Progettici Energetici

al quale affidare il coordinamento degli studi, progetti e sperimentazioni nel settore energetico, nonché funzioni di supporto alla progettazione e realizzazione di impianti di teleriscaldamento e cogenerazione.

L'attività comprenderà anche la conduzione e gestione di impianti termici ed il coordinamento del Servizio Assistenza Utenti Gas.

Il candidato ideale dovrà:

- essere in possesso di diploma di laurea in Ingegneria (Meccanica, Elettrotecnica, Chimica o Nucleare);
- avere un'età non superiore a 35 anni;
- avere maturato precedenti esperienze nel settore;
- avere una buona comprensione della lingua inglese.

L'inquadramento previsto è quello della categoria AS, 2° livello (massima categoria prevista del CCNL dipendenti Aziende Elettriche Municipalizzate con maggioranza del 2° livello retributivo).

Gli interessati dovranno inviare un dettagliato curriculum personale allegando copia del diploma di laurea e certificato di nascita alla Segreteria Generale dell'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, Viale C. Sigonio 382, 41100 Modena entro il 14 marzo 1986.

La scelta sarà fatta dalla Direzione anche mediante colloquio su materie attinenti al posto da coprire. Si assicura la massima riservatezza e sarà data risposta a tutti gli interessati.

Elettricità - Gas - Acqua - Calore - Trasporti

L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

ricerca

UN CAPO REPARTO SERVIZI TECNICI GENERALI

al quale affidare il coordinamento della struttura aziendale incaricata della:

- progettazione, realizzazione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere edili aziendali e delle relative aree di pertinenza, compresa la necessaria impiantistica elettrica, termoidraulica e tecnologica in generale;
- gestione di tutti gli impianti e servizi di interesse generale, quali sistemi di sicurezza e controllo accessi, manutenzione verde aziendale, pulizia locali ed aree aziendali, sgombero neve, ecc.

La funzione richiede spiccate capacità manageriali e di coordinamento nonché conoscenze sulle tecniche di organizzazione della manutenzione.

Il candidato ideale dovrà:

- essere in possesso di diploma di laurea in Ingegneria Civile o Industriale;
- avere un'età non superiore a 35 anni;
- avere maturato precedenti esperienze nel settore.

L'inquadramento previsto è quello della categoria AS 2° livello (massima categoria prevista del CCNL dipendenti Aziende Elettriche Municipalizzate con maggioranza del 2° livello retributivo).

Gli interessati dovranno inviare un dettagliato curriculum personale allegando copia del diploma di laurea e certificato di nascita alla Segreteria Generale dell'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, Viale C. Sigonio 382, 41100 Modena entro il 14 marzo 1986.

La scelta sarà fatta dalla Direzione anche mediante colloquio su materie attinenti al posto da coprire. Si assicura la massima riservatezza e sarà data risposta a tutti gli interessati.

Elettricità - Gas - Acqua - Calore - Trasporti

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

Unità Sanitaria Locale 1-23 Torino

È indetto pubblico concorso per il conferimento di 12 borse di studio nell'ambito dell'attività di ricerca sperimentale finalizzata di cui n. 7 a tempo definito e n. 5 a tempo pieno a favore di laureati o diplomati di scuola media superiore. Scadenza: ore 12 del 14 marzo 1986. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio borse di studio dell'Ospedale S. Giovanni Battista (corso Bramante 90), tel. 6566, int. 315.

IL PRESIDENTE Giovanni Salerno

Adriano Guerra

Il giorno che Chruščëv parlò

Dal XX Congresso alla rivolta ungherese

Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956.

In appendice il testo integrale del "rapporto segreto"

"Politica e società"

Lire 25.000

Editori Riuniti

L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

ricerca

UN CAPO UFFICIO INFORMATICA

al quale affidare il coordinamento dello sviluppo e dell'evoluzione del sistema informativo aziendale nonché la gestione dell'evoluzione di procedure automatizzate esistenti nel campo della contabilità generale, finanziaria, industriale, magazzino, bollettazione, paghe, contributi, ecc.

La funzione presenta marcate caratteristiche di Data Base Administrator nonché di project leader per lo sviluppo di progetti informatici futuri.

Il candidato ideale dovrà:

- essere in possesso di diploma di laurea;
- avere un'età non superiore a 35 anni;
- avere una buona comprensione della lingua inglese;
- avere maturato precedenti esperienze nel settore.

L'inquadramento previsto è quello della categoria AS, 2° livello (massima categoria prevista del CCNL dipendenti Aziende Elettriche Municipalizzate con maggioranza del 2° livello retributivo).

Gli interessati dovranno inviare un dettagliato curriculum personale allegando copia del diploma di laurea e certificato di nascita alla Segreteria Generale dell'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, Viale C. Sigonio 382, 41100 Modena entro il 14 marzo 1986.

La scelta sarà fatta dalla Direzione anche mediante colloquio su materie attinenti al posto da coprire. Si assicura la massima riservatezza e sarà data risposta a tutti gli interessati.

Elettricità - Gas - Acqua - Calore - Trasporti

Tavola rotonda all'Unità: a confronto le diverse posizioni sul condono

Abusivismo: ecco la polemica

MACALUSO - L'Unità ha dato un forte rilievo alla manifestazione del cinquantamila che hanno sfilato giorni fa a Roma contro la legge sul condono edilizio. Dico meglio: non contro la legge, più precisamente per chiedere che la legge sia cambiata. Perché abbiamo dato questo forte rilievo? Innanzitutto perché abbiamo ritenuto, mi pare giustamente, che quel corteo rappresentasse oggettivamente un fatto di grande rilievo. Da qualunque punto di vista si volesse vedere o giudicare. Rilevante, molto rilevante per grado di partecipazione. Rilevante per i problemi assai complessi che solleva. L'Unità non solo ha dato rilievo alla manifestazione: l'ha sostenuta ed ha cercato di capirla. Perché? Siamo partiti da questa considerazione: riteniamo pericoloso che di fronte al fallimento di una legge, che tocca gli interessi di milioni di persone, manchi una risposta adeguata da parte delle strutture della democrazia e da parte dello Stato. Ho detto «fallimento» e non credo di sbagliarmi: ho letto i dati che Cederna ha riportato nel suo articolo su *Repubblica*: se sono veri sono impressionanti e non lasciano spazio a dubbi: la legge è fallita. Cederna parla di 800.000 case abusive in Sicilia, dice che in questa regione l'abusivismo riguarda il 91% delle abitazioni, dice che solo il 2% di coloro che avrebbero dovuto presentare domanda di condono l'ha effettivamente presentata. Allora ripeto: serve una risposta democratica. In primo luogo serve una risposta dello Stato.

Il fatto che l'Unità abbia sostenuto la manifestazione dei 50.000 e dei sindacati ha provocato una reazione polemica molto forte da parte di settori ampi della stampa e della Rai-Tv. Curioso: molti giornali non si erano quasi accorti della manifestazione il giorno del corteo, se ne sono accorti giusto con un giorno di ritardo, e se ne sono accorti solo per polemizzare vistosamente con l'Unità.

Bene, abbiamo voluto organizzare questo incontro, con uomini politici e intellettuali che sull'argomento specifico — hanno opinioni molto diverse tra loro, non per prolungare la polemica dei giorni scorsi, ma per vedere se è possibile far compiere un passo in avanti alla discussione. E cercare delle vie d'uscita: cioè cercare di delineare una soluzione concreta al problema dell'abusivismo e del condono. Vorrei prima di tutto sentire il parere di Paolo Monello, e vorrei sentire da lui quali sono i problemi reali e difficili che incontra un sindaco comunista in una città importante del Sud, Vittoria, dove l'abusivismo è da anni un fenomeno vasto.

MONELLO — Io credo che questa battaglia della gente e dei sindacati del Sud, — a Roma sono venuti sindacati del Pci, ma anche più numerosi i sindacati socialisti e democristiani —, questa battaglia, dicevo, abbia bisogno di essere spiegata bene. Ci sono state molte dichiarazioni sulla stampa, riguardo alle nostre posizioni vere. Il perché della protesta lo sapete: la legge attuale è ingiusta; la legge attuale è inapplicabile; la legge attuale penalizza il Sud.

MACALUSO — Perché inapplicabile? Vorrei capirlo meglio.

MONELLO — Perché è tutta basata sul principio dell'oblazione. E perché, nei casi di abusivismo per bisogno, l'oblazione è troppo alta. Vorrei parlare della Sicilia che conosco bene, e di Vittoria in particolare: ci sono casi di abusivismo per bisogno che, non riguardano pochi ma tante famiglie, ma molti. Sono edifici costruiti in fretta, per dare un tetto a gruppi di famiglie: padre e madre, figlio con moglie e ragazzi, altri fratelli sposati e con figli, eccetera. Come hanno costruito queste case? Con soldi messi da parte a costo di sacrifici seri, con le misere di emigranti all'estero, con prestiti concessi dalle banche. Questa gente non ha oggi il danaro per pagare obblazioni pesanti. Ecco la causa principale dell'inapplicabilità della legge.

MACALUSO — Ma protestano non solo loro. Protestano anche i sindacati. E anche quei sindacati che sono responsabili della situazione di assenza di strumenti urbanistici nella quale si trovano moltissimi comuni del Sud, e che è la causa principale dell'abusivismo...

MONELLO — È vero questo. Ma è vero fino a un certo punto. In realtà la Sicilia solo il 10% dei Comuni è privo di strumento urbanistico...

MACALUSO — E allora come si spiega un abusivismo così diffuso?

MONELLO — Io credo che gli strumenti urbanistici non siano stati perfetti, penso anche che vadano modificati. Faccio un esempio: certi indici di fabbricabilità in zone agricole, una volta erano giusti e ragionevoli, perché allora chi coltivava una terra, coltivava una terra molto estesa. Oggi c'è la coltura intensiva. E dunque c'è gente che lavora su terre molto piccole. E allora l'indice attuale di fabbricabilità (che in Sicilia è dello 0,03 per cento) diventa ridicolo: impossibile costruirsi una casa sulla terra nella quale si lavora rispettando quell'indice...

DE LUCIA — In Umbria l'indice è dello 0,01: tre volte inferiore, eppure...

MONELLO — Non c'è «eppure»: anche lì l'abusivismo riguarda circa il 65% delle abitazioni...

DE LUCIA — Non so dove hai preso questa cifra, ma è assolutamente inattendibile...

MONELLO — Le cifre le ha pubblicate «24 Ore». Io vorrei riprendere il mio ragionamento per arrivare a una conclusione. Questa: noi non vogliamo in nessun modo assolvere lo scempio del passato. Noi non vogliamo cancellare le responsabilità. Noi vogliamo sottolineare le colpe gravissime di quarant'anni di amministrazioni e governi democristiani, che hanno portato a scempi molti seri del territorio. Ma di fronte a 800.000 case abusive in una regione sola, mi pare di poter dire: no, lo Stato non può presentarsi solo con la repressione, con le multe e arrestando i sindaci...



ROMA — 17 febbraio: guidato da centinaia di sindaci, un corteo di 50mila persone — quasi tutte vengono dal sud — sfila a Roma per chiedere che sia cambiata la legge sul condono edilizio

La legge sul condono edilizio è giusta o sbagliata? È una cattiva o una buona legge? È giusta o sbagliata la vastissima protesta del sud, guidata da centinaia di sindaci, che giorni fa ha dato vita, a Roma, ad una grandissima manifestazione? Attorno a queste domande ne sorgono molte altre, che riguardano la difesa dell'ambiente e del territorio e le possibilità dell'urbanistica di svilupparsi senza entrare in contrasto con alcuni bisogni fondamentali della gente. Sull'insieme di questi problemi è sorta nei giorni scorsi una polemica molto aspra, che è passata nettamente anche dentro la sinistra. E della quale il nostro giornale si è occupato ampiamente, e sulla quale

Bisogno di case e ambiente sono nemici? No, ma a condizione...

è anche intervenuto direttamente. Vediamo di far compiere un passo avanti a questa polemica, e di farla diventare discussione costruttiva. Abbiamo chiamato in redazione, per partecipare a una tavola rotonda, il sindaco Paolo Monello, che è il presidente (comunista) dei sindaci siciliani, e ha guidato le manifestazioni dei giorni scorsi; Vezio De Lucia, urbanista (anche lui comunista), da molti anni schierato nella battaglia per la difesa del territorio; e Andrea Geremicca, capogruppo del Pci nella commissione lavori pubblici della Camera. Conduce la discussione (che registra posizioni anche lontane) il direttore del giornale, Emanuele Macaluso.

DE LUCIA — Non so se la legge è fallita, so che molti vogliono che fallisca



MACALUSO — Se è inapplicabile, cerchiamo di capire per quali ragioni

MONELLO — Vi spiego perché siamo venuti a Roma dal sud a sfilare in 50.000

GEREMICCA — Io dico: cambiamo, la legge, propongo di cambiarla così

MACALUSO — Un momento: su questo occorre fare qualche distinzione. Gli abusi commessi dopo l'ottobre '83, dopo il condono, sono cosa diversa da quelli precedenti. Sono molto più gravi mi pare...

MONELLO — Ma sono tanti anche quelli: un milione di vani.

GEREMICCA — Scusate ma io vorrei che noi si tornasse al problema dell'inapplicabilità della legge, perché non mi pare che lo abbiamo risolto. La legge è inapplicabile perché troppo esosa? Prima di dirlo teniamo presenti non solo le cifre «massime» delle multe, ma anche tutte le riduzioni previste: se l'abusò è commesso sulla prima casa, 33% di sconto; se in zona agricola legata ai fondi, 50% di riduzione; se c'è una convenzione sul Comune per la futura destinazione dell'appartamento, 50% in meno. Riduzioni cumulabili tra loro e quindi consistenti. Allora io sono convinto che le vere ragioni dell'inapplicabilità di questa legge sono altre. Innanzitutto la macchinosità, la complicazione delle procedure. E poi — forse è la cosa più importante — un elemento di sospetto, di massa, che cresce verso una legge la quale sottolinea solo l'oblazione: anziché il recupero del territorio. C'è una iniquità nella consistenza delle multe? Io credo che ci sia una iniquità più di fondo, e che questa quella a creare il sospetto: cosa fa lo Stato per opporsi davvero all'abusivismo, per rimuoverne le cause? Cosa fa per affrontare la questione del territorio e del suo recupero? Cosa fa per il risanamento urbanistico?

MACALUSO — Io vorrei su queste cose sentire il parere di De Lucia: è stata molto forte in questi giorni la polemica condotta da intellettuali e associazioni di una certa area della sinistra, particolarmente attenta ai problemi dell'ambiente e del territorio. Perché questa polemica così accesa,

DE LUCIA — Perché è venuta fuori un'immagine — ora dico in particolare un'immagine dell'Unità — di posizioni appiattite su una specie di difesa dell'abusivismo...

MACALUSO — Dell'abusivismo proprio non direi...

DE LUCIA — L'immagine che è uscita è questa. Tu per esempio, Macaluso, dici: la legge è fallita. Io non so se la legge è fallita...

MACALUSO — Io lo dico sulla base dei dati che ha fornito Cederna...

DE LUCIA — Non so se sono giusti quei dati. Ma il punto mi pare un altro: dire e ridire, continuare a ripetere: «la legge è fallita», è una cosa che aiuta la legge a fallire. Voglio di nuovo citare l'Umbria, ma potrei citare anche l'Emilia-Romagna o altre regioni del Nord. Cosa hanno fatto? Hanno concentrato gli sforzi per far applicare la legge, anziché per dire: è inapplicabile. Hanno preparato dei manuali, li hanno distribuiti alla gente, si sono impegnati. Mi dite: ma al Sud ci sono meno soldi e le obblazioni sono troppo esose. Non mi sembra: si paga all'incirca il 2% del valore dell'immobile abusivo, e in compenso si ottiene, certamente, una rivalutazione dell'immobile sul mercato. È un trappolone? Attenti a non cadere in posizioni di «accattonismo». Bisogna ridurre l'entità delle multe? Non saprei, ma di una cosa sono sicuro: qual se si prevedesse un meccanismo di obblazioni che consentisse a chi ha costruito abusivamente di pagare allo Stato meno di quanto ha pagato chi ha rispettato la legge...

GEREMICCA — Questa è la linea dei gruppi parlamentari del Pci, confermatasi ancora l'altra mattina alla conferenza stampa a Montecitorio.

DE LUCIA — Lo so, Geremicca, ma so anche che il Pci non sempre ha avuto posizioni coerenti su questi problemi. So anche che non tutti gli amministratori sono uguali. Permettetemi di ricordare quando proprio Andrea Geremicca era assessore a Napoli, e fece abbattere 400 case abusive, e ne fece confiscare 10.000, e quando poi camminava con la scorta, e con l'auto blindata, e viveva quasi clandestinamente con la camorra che lo braccava. Lo so bene io che il Pci contro l'abusivismo e gli scempi è stato tantissime volte in trincea. È proprio questo che oggi mi spinge alla polemica. Io vorrei però aggiungere qualcosa sulla Sicilia, che su questo fronte è la regione più calda. Lo sapete voi che la legge Galasso (che poi non è la legge Galasso, perché in gran parte fu fatta in Parlamento dal Pci), lo sapete che in Sicilia è totalmente sconosciuta? Non è che non la applicano: non la conoscono nemmeno. Lo sapete che in Sicilia per approvare un piano regolatore ci vogliono dieci anni?...

MONELLO — Anche venti...

DE LUCIA — ...anche venti, sì. Lo sapete — certo lo sapete — che Palermo e Catania non hanno ancora modificato gli standard dopo la legge ponte del '67, cioè quella legge nata proprio in Sicilia dopo la frana di Agrigento? È uno scandalo europeo. E uno scandalo europeo anche quest'altro: che siamo l'unico paese civile, dopo la Rivoluzione francese, che non ha ancora una legge sui suoli e sugli espropri. Cioè che è privo dello strumento assolutamente fondamentale per qualsiasi politica urbanistica.

MACALUSO — Torniamo al condono: Monello e Geremicca ci hanno dato una loro spiegazione sul perché la legge del condono non ha funzionato. Quali è De Lucia, la tua spiegazione?

Perché non funziona? Come va cambiata?

DE LUCIA — Mi sembra inutile ripetere le critiche alla legge che tutti condividiamo. Io dico: guardi però se si desse l'impressione che si è disposti a transigere su alcuni punti di principio. Io credo che vadano sconfitte due tendenze. La prima la definisco «straccionismo» (non mi sembra che ci sia nel Pci, ma è forte in altre zone) ed è quella che dice: non si paghi una lira per il condono...

MONELLO — Questo non lo dice nessuno...

MACALUSO — Non sarei così drastico: qualcuno lo dice. Credo che su questo punto dobbiamo essere netti e drastici: pagare, bisogna pagare...

DE LUCIA — Seconda tendenza, chiarissima in certi partiti della maggioranza: visto che dobbiamo modificare la legge, tanto vale far saltare quel termine dell'ottobre '83: facciamo rientrare tutti nel condono, anche chi ha commesso gli abusi dopo. Cedere a questa tendenza sarebbe gravissimo. Significherebbe avallare l'abusivismo eterno e decidere freddamente che territorio e ambiente possano andare alla malora. E temo che in questi giorni si stia data l'impressione che un cedimento è possibile.

MACALUSO — Bene, fermi restando questi due principi su cui concordiamo, quali modifiche bisogna portare alla legge?

DE LUCIA — Devo essere onesto: mi rimetterei a chi ritiene di aver capito perché la legge non ha funzionato...

MACALUSO — Molti dicono: la legge non si tocca. Ma se è vero che la legge è inapplicabile, dire «non tocchiamo» non equivale a dire «niente legge»?

son, penso al «Club Mediterranée» costruiti a ridosso delle zone archeologiche...

DE LUCIA — Ma questo è un altro capitolo della battaglia per il risanamento! Ora stiamo parlando dell'abusivismo: il fatto che non solo l'abusivismo crei danni urbanistici non toglie che l'abusivismo crea comunque danni urbanistici...

MACALUSO — Torniamo a quello di cui si discuteva: Monello, tu sei d'accordo sui due punti fermi che De Lucia vuole porre come pregiudiziali a qualsiasi modifica della legge?

MONELLO — Sono d'accordo sul primo punto. Cioè sul fatto che una oblazione equa — e non inferiore ai costi sopportati da chi ha costruito nella legalità — vada pagata. Con tutte le distinzioni da fare caso per caso. Sul secondo punto non sono del tutto d'accordo. Ho già detto: un milione di vani costruiti dopo l'83. E vero, l'abusivismo successivo all'ottobre dell'83 è il peggiore, ma resta il fatto: è un fenomeno molto esteso...

MACALUSO — Ma allora qual è la tua ricetta?

MONELLO — Credo che bisogna prevedere obblazioni molto alte per gli abusi del dopo-ottobre '83, magari tre o quattro volte più alte delle obblazioni previste per gli altri; ma comunque, in qualche modo, occorre mettere anche questi casi di abusivismo dentro un meccanismo di condono...

DE LUCIA — Così diranno: troppo alte le obblazioni, non ce la facciamo a pagare... E si ricomincia daccapo...

MONELLO — Caro De Lucia, ma che la spirale continui a girare, finché non si metteranno i Comuni in grado di intervenire costruttivamente sull'urbanistica, in parte è inevitabile...

DE LUCIA — Che vuol dire in grado di intervenire?...

MONELLO — Intendo strumenti urbanistici seri: il demanio delle aree. Cioè la possibilità di espropriare e di mettere a disposizione della gente, a prezzi ragionevoli, aree dove costruire dentro la legge...

DE LUCIA — Certo: la legge sui suoli e sugli espropri. Possibile che il Pci, con la sua grande forza politica e parlamentare, non sia in grado di strappare questa legge? Molte altre leggi, quando lo ha voluto davvero, è riuscito ad ottenerle...

MACALUSO — Vorrei sentire il parere di Geremicca. Vediamo se si riesce a tirare una conclusione, sulla quale raggiungere un minimo di accordo: cambiare la legge? Come?

GEREMICCA — Mi stupisce la risposta che De Lucia dà alla domanda: la legge è fallita? Lui dice: non so. Ma sul fatto che la legge stava fallendo, c'era un accordo molto grande già parecchi tempo fa. E io, in quanto a d'accordo, De Lucia compreso, su questo: che si trattava di una legge non in grado di cogliere i due obiettivi fondamentali: riportare alla legalità le abitazioni abusive, avviare il risanamento del territorio degradato. Allora la legge va cambiata. E presto. Anzi prestissimo: entro marzo. Perché? Perché altrimenti si entra in quel periodo pre-lettorale in cui si porterebbe molti partiti a giocare la campagna elettorale su promesse mendaci di condono facile. E sarebbe un disastro. Bisogna che lo si sappia: già ci sono molte proposte, che vengono anche dai partiti della maggioranza, di modificare la legge: in senso negativo, e cioè estendendo a tutti il condono e dunque aggirando quel punto fermo che De Lucia poneva come irrinunciabile. Come cambiare la legge, e come vincere quel clima di «sospetto diffuso» di cui parlavamo prima? Accompagnando sostanziali modifiche alla legge con altre iniziative che diano il senso di un Stato impegnato davvero per il risanamento urbanistico. Allora, vediamo di fare qualche proposta. Primo, riproporre il principio dell'amnistia, cioè separare il momento dell'estinzione del reato penale dal momento, diciamo così, fiscale. Amnistia, e poi si pagano i contributi urbanistici, in misura tale che comunque siano superiori a quelli che ha dovuto pagare chi ha costruito rispettando la legge. Si paga alle regioni, che, in forme regolata da una legge quadro nazionale, disciplinano le obblazioni. L'introito dei contributi per i due terzi resta agli enti locali, che dovranno utilizzarlo per il risanamento urbanistico, e per un terzo allo Stato, che dovrà impegnarlo per interventi di risanamento del territorio. Stabiliti questi principi bisogna occuparsi anche di altre modifiche. E cioè trovare il modo per rimuovere quelle macchinosità che sono una delle cause principali del fallimento della legge. Lo sapete che si è calcolato che, finora, questa legge, grazie alla sua farraginosità, ha portato più soldi nelle tasche dei commercialisti che nelle casse dello Stato? Vorrei concludere con una considerazione. Noi comunisti forse dobbiamo farci qualche autocritica: non siamo evidentemente riusciti a spiegare bene le nostre posizioni, abbiamo lasciato spazio alle ipotesi che noi non si fosse ben chiariti sul fronte della lotta all'abusivismo e al degrado. Bisogna che rendiamo più chiara la nostra battaglia. Oggi siamo in una fase di transizione, nella quale esistono ancora, forse, dei margini per cercare le soluzioni più opportune e per operare distinzioni. E distinzioni, ad esempio, tra abusivismo di necessità e abusivismo speculativo. Tra poco questo non sarà possibile: tra poco l'unica distinzione possibile sarà tra abusivismo che distrugge la convivenza civile e abusivismo meno dannoso. Non potremo più dire: ma quella è povera gente! Bisognerà colpire comunque. Per questo credo che oggi si debba fare di tutto per essere molto chiari nelle nostre proposte e sulle nostre posizioni: batterci contro le iniquità sociali, con fermezza, ma senza mai perdere la bussola della grande lotta per salvare il patrimonio prezioso del territorio, che è un bene di tutti.

Sciopero nazionale dei trasporti: per la città s'annuncia una giornata difficile

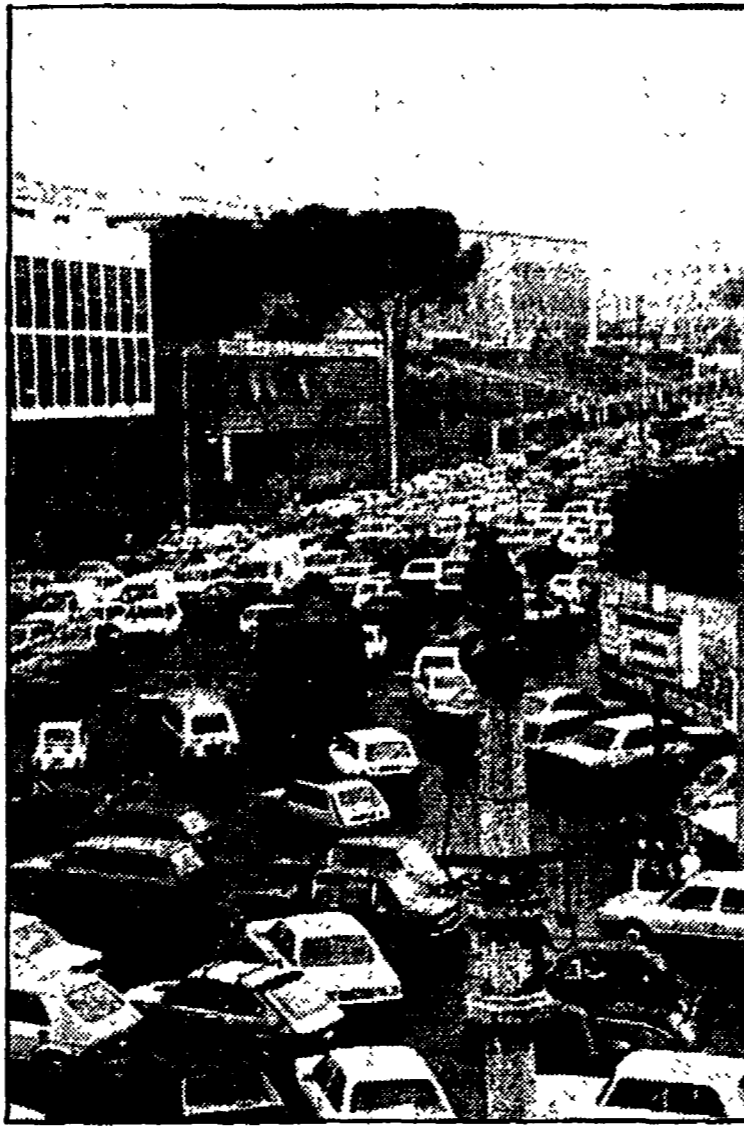
Senza bus, un lunedì nero?

E in Comune dicono: «Non sappiamo cosa fare...»

Gli assessori non hanno preso alcuna misura - L'Atac ostacola l'informazione

Il black out del trasporto pubblico doveva essere dieci giorni fa poi arrivò la neve e lo sciopero venne revocato. La neve si è sciolta ma lo spauracchio della paralisi cittadina è tornato e domani Roma si appresta a vivere un'altra giornata di pesanti disagi. Bus dell'Atac, treni della metropolitana e pullman dell'Acotral resteranno per l'intera giornata fermi nelle loro autoimmesse. La paralisi coinvolgerà tutt'Italia. Lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil è nazionale, ma per la tragica esperienza del passato (il venerdì nero del dicembre di due anni fa) è una data che i romani non dimenticheranno mai) non è azzardato pensare che i controllori dello sciopero si faranno sentire nella capitale in modo ancora più evidente. La città sembra avviarsi come rassegnata all'appuntamento con il caos: i diversi amministratori capitolini allargano le braccia e sperano. Tantissima gente alla vigilia dello sciopero non sapeva ancora nulla. A questo proposito c'è da segnalare una rovente polemica scoppiata tra il sindaco e l'Atac. Cgil, Cisl e Uil avevano nei giorni scorsi incominciato ad affiggere sulle vetture un comunicato che annunciava e spiegava le ragioni dello sciopero. La ditta Atac ha bloccato quest'opera di informazione. Ha vietato l'affissione dei comunicati ordinando di togliere quelli che erano già affissi. La segreteria del consiglio di azienda unitario Cgil, Cisl e Uil in una dura nota di protesta denuncia «un comportamento provocatorio

messo in atto dall'azienda. «Ci hanno detto — spiega Emilio Salvatori della Filc Cgil — che abbiamo presentato la richiesta per poter affiggere i comunicati fuori tempo massimo. Ma si può andare avanti con questa mentalità burocratica? I padroni dei mezzi pubblici sono i cittadini e hanno tutto il diritto di essere informati. Quest'ultimo provvedimento dell'azienda dice lunga — aggiunge Salvatori — sulla capacità dei vertici aziendali di affrontare la riforma delle aziende di trasporto che è poi il motivo di fondo per il quale abbiamo deciso questo sciopero». Polemiche a parte resta il



cosa che possiamo fare — dice Alberto Ciocci — è quella di rinforzare il numero dei vigili urbani addetti al traffico. Lavorando sui turni arriveremo ad incrementare la loro presenza del 30%. In pratica da 300 ai 400 vigili in più. E poi? E poi si affidano alla provvidenza evitando, in questo caso, di salire su quei pulpitini dai quali tuonarono in occasione del «venerdì nero» contro l'impreparazione e l'inefficienza della allora giunta di sinistra. Mancando bus e metrò si potrà sperare in un maggior numero di taxi? È un'ipotesi da scartare. «Noi assicuriamo i normali turni — risponde Domenico Pallotta, presidente della cooperativa tassista «Roma» — anche perché consideriamo il traffico ancora più caotico di queste giornate sarebbe un'assurdo aumentare il numero dei taxi. Soluzioni e rimedi non ci sono. Anche questo lunedì 24 febbraio 1986 si ingera di nero? Le premesse di sono tutte anche se rispetto al tragico venerdì 14 dicembre dell'84 la situazione si presenta sotto un'altra luce. Allora era tempo di tredicesime e di shopping natalizio. Lo sciopero fu di quattro ore e, può sembrare un paradosso, gli autobus danno vantaggi brevi (autobus che rientrano e poi riescono dai depositi di quelli lunghi, e poi c'è l'esperienza fatta. Ci salveremo dalla paralisi con i rimedi all'italiana? Tutti a casa o quasi? Può essere una soluzione, ma è una triste soluzione.

Ronald Pergolini

«È sciopero? Allora resto a casa»

Ha appena acquistato una mazzetta di biglietti presso un botteghino dell'Atac. Scusi, lo sa che lunedì c'è lo sciopero dei mezzi pubblici? «Sì, lo so faccio il ferroviere — dice Luigi Galatiotti, 53 anni — ma non mi preoccupa più di tanto. Io l'autobus lo prendo per quattro fermate poi per andare al lavoro a Cassino c'è il treno. Vorrà dire che mi farà una passeggiata». Fortunato ed anche informato il ferroviere. Nel giro fatto dalle parti della stazione Termini di gente che era a conoscenza dello sciopero ne abbiamo incontrata pochina. «Grazie per avermelo detto — fa un'anziana signora ferma alla pensilina del «170» —. Per un giorno dovrò rinunciare alla mia passeggiata in centro». Cambiamento capolinea. Anche Marianna Abatecola, studentessa in medicina, non sa nulla dello sciopero. «È venuta alla lezione — risponde quando gli chiediamo come si organizzerà per lo sciopero —. Ci potrei andare a piedi. Abito a S. Giovanni, ma lunedì non ho una lezione così importante. Davanti all'Istituto tecnico per il turismo tre ragazze, Tiziana, Sonia e Giulia. «Se i miei vogliono che venga a scuola per

forza — fa una di loro — mi dovranno accompagnare in macchina. Mi sa tanto che ci faremo un giorno di vacanza — aggiungono le amiche — in classe abbiamo stipulato una tacca intesa con i professori: tutti a casa». E chi lavora come pensa di affrontare l'emergenza? «Io ho il mio giorno di riposo proprio lunedì — fa Clara Donnarumma, cameriera al piano del Grand Hotel che incontriamo sulle scale del metrò di piazza Esedra — certo per i miei colleghi sarà dura. Mi ricordo di un altro sciopero. Ci mettemmo d'accordo per venire assieme in macchina e ci toccò partire da casa con un'ora di anticipo per sperare di trovare un posto parcheggio. E fin qui si tratta sempre di persone fortunate come il distinto signore che appena varcate le barriere d'uscita risponde: «Per me non ci sono problemi. Sono un camminatore (e per farci spiegare quale è il suo rimedio dobbiamo rincorrerlo lungo il corridoio del metrò) e tra casa e il mio ufficio c'è di mezzo solo Villa Borghese». E chi non può contare sulle circostanze favorevoli? «Mi è un ente pubblico — mi prendo un giorno di ferie». E non sembra

scomparso troppo anche un giovane occhialuto dipendente del ministero del Tesoro anche se alla domanda precisa di come risolverà il problema risponde imbarazzato e arrossendo un po': «Chiederei un congedo straordinario». Sfrontrato un anziano interventista di un bar gastronomico vicino piazza Esedra: «Non funziona il metrò? È allora — dice Francesco Greco — telefono al padrone e gli dico se voi che venite a lavoro me devi veni a prendere. Riemergiamo dal metrò e saliamo su un pullman dell'Acotral in partenza per Olevano. Tra i passeggeri nessuno sa dello sciopero. «Ne avevo sentito parlare, ma non pensavo che fosse per lunedì prossimo fa un corpulento facchino dell'Hotel Florio a dire che vengono per un giorno di riposo non goduto». «Anche per me non ci sono problemi — dice una signora — fatalità avevo chiesto un giorno di ferie. L'unico problema sono i figli. Mio marito non potrà accompagnarli a scuola e sarò costretta a farli restare a casa».

I risultati ottenuti dall'opposizione comunista e di Dp possono «congelare» gli effetti degli aumenti

Le tariffe bus, adesso sono meno «pesanti»

Il giudizio del Pci sulla manovra tariffaria della giunta resta comunque negativo tanto che il gruppo in consiglio ha votato contro il provvedimento - Le novità: il biglietto orario e le agevolazioni per gli studenti fino a 19 anni e per parte degli universitari



Tariffe Atac e Acotral			
	Prima	Delibera giunta	Provved. del Cons.
Atac			
BIGLIETTI			
Biglietto corsa semplice	400	700	700
Biglietto orario	1.600	2.800	1.000
B.I.G.	—	6.000	2.800
Carnet speciali 10 biglietti	—	6.000	6.000
Parcheeggio scambio centro storico	500	800	800
Collegamenti speciali (teatri, ipodromo)	—	1.200	1.200
Circuito turistico (linea 110, una corsa al giorno da p.zza Conquencento)	1.000	—	6.000
ABBONAMENTI			
Una linea	8.400	15.000	15.000
Intera rete	12.000	22.000	22.000
Una linea Atac + A.co.tral.	12.000	22.000	22.000
Studenti (obbligo, secondarie e universitarie)	—	—	—
Linea (*)	4.000	8.000	7.500
Intera rete (*)	8.000	13.000	12.000
Carte settimanali per turisti	—	14.000	10.000
Acotral			
BIGLIETTI			
Biglietto corsa semplice	400	700	700
Carnet speciali 10 biglietti	—	6.000	6.000
ABBONAMENTI			
Solo metrò	10.200	18.000	18.000
Metrò + 1 linea Atac	12.000	22.000	22.000

con cura fra le misure agevolate per aggirare lo scoglio delle 700 lire del biglietto di corsa semplice e delle 22 mila dell'abbonamento mensile, uniche tariffe che la maggioranza si è rifiutata di modificare categoricamente cadendo in quelle illegittime — stigmatizzate dal Pci. Il biglietto orario, per esempio, novità assoluta a Roma, dà la possibilità di prendere quanti autobus sono necessari per mezza giornata dall'inizio del servizio fino alle 14 e dalla 14 a fine servizio spendendo solo mille lire. Non è ancora chiaro il meccanismo di controllo che azienda e giunta devono verificare nei prossimi giorni ma che il provvedimento va in vigore ai primi di marzo. Si sa al momento che il biglietto dovrebbe essere di un colore diverso da quelli di corsa semplice e che il provvedimento obbligherà una sola volta perché il numero stampato lo renderebbe facilmente riconoscibile da parte dei eventuali controllori. Ci sarebbe cioè proporzione fra le cifre emesse dalla macchinetta in un giorno e quelle in un altro. Agevolazioni importanti per le conseguenze sui bilanci familiari sono anche quelle previste per gli studenti: il consiglio ha modificato la proposta iniziale della giunta che non prevedeva sconti per gli studenti delle scuole superiori né tantomeno quelli per gli allievi fino al 19° anno di età. E ne intendeva far pagare meno agli universitari. È vero che la maggioranza ha bocciato l'emendamento comunista che proponeva di allargare queste tariffe agevolate a tutti gli studenti universitari in corso. Ma è pur sempre un risultato positivo quello di aver ottenuto le agevolazioni perenni e a tutti gli studenti universitari in corso. Ma è pur sempre un risultato positivo quello di aver ottenuto le agevolazioni perenni e a tutti gli studenti universitari in corso. Ma è pur sempre un risultato positivo quello di aver ottenuto le agevolazioni perenni e a tutti gli studenti universitari in corso.

«Con il voto contrario sulla delibera abbiamo ribadito comunque che i miglioramenti ottenuti non modificano il nostro giudizio, nel complesso assolutamente negativo, sulla manovra tariffaria proposta dalla giunta. Il giorno che si ratifica degli aumenti dei mezzi pubblici da parte dell'assemblea cittadina (o meglio nello stesso giorno dato che la seduta del consiglio comunale è terminata alle 3 di ieri mattina), il Pci, capofila della battaglia di

opposizione condotta contro tali provvedimenti è durata 8 sedute (ben 68 gli emendamenti presentati da Pci, Dp e Msi), questo atto illegittimo ricade interamente sulla maggioranza». Detto questo, tuttavia, nemmeno i comunisti sottovalutano l'importanza delle modifiche ottenute in sede di consiglio che in pratica «congelano» gli effetti devastanti degli aumenti nelle tasche dei consumatori. Basta infatti scegliere

Rincari: i cattolici popolari alzano il tiro contro la Dc

Sul rincari del bus è polemica aperta tra i cattolici popolari e la Dc. I giovani universitari hanno accusato il partito di «chiusura totale» e di «odio ideologico». Il coordinatore romano D'Onofrio ha reagito respingendo tutte le accuse. La contesa è sulle tariffe Atac, in particolare sulle agevolazioni per gli studenti universitari. È proprio su questo argomento per fugare le confusioni che si sono create in questi giorni la Fgci ha tenuto ieri una conferenza stampa. «Il gruppo comunista in Campidoglio — ha detto Rossella Ripert, consigliere comunale del Pci — ha cercato in ogni modo di ottenere delle forti riduzioni delle tariffe Atac per gli studenti universitari in corso. L'emendamento presentato in tal senso dal gruppo è però stato bocciato per la ferma opposizione di tutto il pentapartito. Nel corso della conferenza stampa, che si è svolta nella facoltà di lettere, sono così state chiarite le evidenti responsabilità dei cattolici popolari sull'aumento delle tariffe Atac per gli universitari. «Con la loro intelligente propaganda — ha detto

Nicola Zingarelli responsabile della lega d'ateneo della Sapienza — i cattolici popolari hanno ripetutamente mentito agli studenti. Infatti mentre all'interno dell'università affermavano di essere a favore di agevolazioni per tutti gli studenti, in consiglio comunale nei giorni scorsi per mano del loro uomo Bruno Azzaro hanno prima votato una delibera che rimandava alla legge regionale per il diritto allo studio, infine venerdì notte hanno votato le cosiddette fasce di reddito. Tutto questo è indecente. Intorno a questo delicato argomento il clima di confusione all'interno dell'ateneo è alto e forse proprio per questo diversi studenti hanno ascoltato con attenzione la conferenza stampa. Era presente anche un nutrito gruppo di Cattolici Popolari. Dopo aver tappezzato l'università di manifesti in cui, già una settimana fa, affermavano che per merito loro gli studenti universitari avrebbero avuto larghe agevolazioni, oggi meno sicuri del solito hanno distribuito ai partecipanti un comunicato stampa. È quello, durissimo nei confronti della Democrazia cristiana. Leggiamo tra

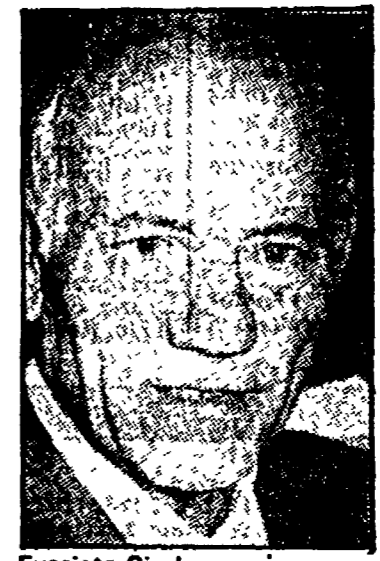
l'altro: «Questa chiusura totale della Dc (rispetto alle agevolazioni, ndr) imposta dal sindaco Signorillo, dal capogruppo Mensurati, e dal sen. D'Onofrio (coordinatore cittadino del partito democristiano), si spiega soltanto come odio ideologico di una parte di questo partito verso la presenza di universitari cattolici in quanto è una presenza autonoma culturale e politicamente rispetto al partito stesso». Lapidaria l'ultima affermazione di Rossella Ripert prima della chiusura della conferenza stampa: «Sono soggetti a ricatti pesanti all'interno del loro stesso gruppo, ma questo comunicato stampa è solo un attacco formale alla Dc. Potevano allora, stando così le cose, votare il nostro emendamento». In serata il coordinatore della Dc romana, il senatore D'Onofrio ha espresso il proprio rammarico «per il fatto che il movimento popolare non abbia mai chiesto a me, quale rappresentante ufficiale della Dc a Roma le ragioni del nostro comportamento». Ma ormai la polemica è partita.

Andree Bianchi

Provincia, di fronte alla crisi proposte concrete

Il Pci: «Una nuova giunta che punti sui programmi»

Domani pomeriggio si riunisce il consiglio per «verificare» la sussistenza del pentapartito - Una dichiarazione di Ottaviano



Evaristo Ciarla

Ma davvero le forze del pentapartito della Provincia, sconfitte dalla loro stessa inefficienza, pensano che tutto si risolverà nel dibattito di domani a Palazzo Valentini? Alle 17 è convocato il consiglio, e a leggere una nota diffusa ieri dal presidente Ciarla, al termine di un incontro con i capigruppo della disolta maggioranza, sembrerebbe che la «verifica» sulla sussistenza del pentapartito — è scritto nel comunicato — intendono affrontare e verificare in consiglio la sussistenza o meno della formula politica. Tale atto è indispensabile al fine del rispetto dell'intero consiglio e per un chiarimento radicale all'interno della maggioranza. Alla luce delle indicazioni che emergeranno dal dibattito il pentapartito trarrà tutte le conseguenze. Ma quali altre conseguenze le forze politiche devono trarre da una vicenda così chiara? O forse si pensa ancora con «contordine del giorno» di fiducia si possa, all'improvviso, far funzionare un'istituzione che di fatto è paralizzato da circa un anno? Il gruppo del Pci trova il documento della maggioranza inadeguato perché si rifiuta ancora di prendere atto della realtà e cioè che in consiglio non c'è più una maggioranza; è ambiguo perché «dice e non dice, a proposito delle dimissioni che sono invece un atto dovuto; fa trasparire inoltre i perduranti contrasti e quindi la mancanza di qualsiasi prospettiva da parte del pentapartito alla Provincia». Intanto continua la caccia ai «fatti irrisolvibili», come il rifiuto di una giunta di maggioranza, a coloro cioè che hanno votato l'ordine del giorno di sfiducia del Pci. Sulla loro identità circolano

il primo partito, il partito di maggioranza relativa. E poi la qualità dell'esperienza della giunta democratica e di sinistra nonché l'articolato tessuto di alleanze politiche dei Comuni della Provincia: un quadro politico non riconducibile ad una formula omogenea e contrassegnato da una consistente presenza di giunte democratiche e di sinistra. «Ora — aggiunge Ottaviano — appare lontanissima quella «nuova Provincia» a cui si lavorò con tenacia e con fertile invenzione negli anni addietro; con patrimonio che si lascia deperire in omaggio al meccanismo di una formula. La Provincia — conclude il dirigente comunista — deve essere amministrata da forze che si riconoscano in un preciso programma, che siano animate da chiare volontà di rinnovamento nei metodi e nell'azione di governo». Sulla proposta del Pci il socialdemocratico Lamberto Mancini ha fatto sapere che secondo lui «va valutata dai partiti nell'ambito di una riflessione generale riguardante anche Comune e Regione», mentre l'assessore al bilancio, il liberale Nicola Girolami sembra che non escluda di dover pensare a «qualcosa d'altro», nel caso che in consiglio si verificasse ancora l'inattuabilità del pentapartito. Si dovrà dunque aspettare domani per vedere cosa accadrà: è certo che la maggioranza, al di là di dichiarazioni e prese di posizione, non appare affatto compatta e del resto non potrebbe che essere così. Le divisioni e le lacerazioni che hanno contraddistinto dall'inizio e per tutti i cinque mesi di maggioranza, non possono certo risolversi con la buona volontà.

Anna Morelli

Dopo l'attentato di via della Farnesina, conclusosi col ferimento di Antonio De Empoli e la morte della terrorista Wilma Monaco, le reazioni. Martedì, alle 18, manifestazione contro il terrorismo in Campidoglio, indetta dal comitato per l'ordine democratico. La Federazione romana del Pci ha lanciato un appello. «È in atto — vi si legge — un vero e proprio tentativo di riproporre la follia degli anni di piombo. Non devono sfuggire i torbidi intrecci, gli oggettivi scambi di favori, nel comune attacco alla democrazia, tra il terrorismo politico e la criminalità organizzata. Per quanto velleitario e destinato a sconfitta, non può apparire questo tentativo, esso va stroncato sul nascere. La mobilitazione popolare, l'impegno delle istituzioni elettive e delle forze della cultura sono i fattori decisivi per isolare moralmente e politicamente il terrorismo e consentire alle forze dell'ordine di prevenirne gli effetti sanguinosi. La Federazione del Pci nel rivolgere un vigoroso appello alle componenti democratiche della città di

Il Pci: «Martedì tutti in Campidoglio contro il terrorismo»

Roma, impegna le organizzazioni del partito della capitale a sviluppare, per la manifestazione di martedì in Campidoglio, il massimo di mobilitazione fra i cittadini. È necessario rilanciare una vasta e capillare azione per consolidare e rendere irreversibile la dissoluzione di ogni progetto politico eversivo. Condanna per l'attentato è stata espressa dal sindaco, Nicola Signorillo, che ha fatto affiggere un manifesto.

«Per esprimere l'unanime rifiuto della violenza è scritto — per ribadire la volontà che siano garantite al massimo le esigenze di sicurezza della città, dei suoi ospiti e del suo ruolo, si invita la cittadinanza ad intervenire alla manifestazione di martedì. Anche le tre confederazioni sindacali hanno diramato un comunicato in cui esprimono solidarietà ad Antonio De Empoli. «Il movimento sindacale — continua il documento — richiama alla mobilitazione tutte le forze politiche e sociali a tutti i livelli istituzionali per rispondere immediatamente alla ripresa del fenomeno terroristico. La capitale è la città che in modo particolare verifica il massimo livello d'intervento del terrorismo internazionale e di quello nazionale, nonché inquietanti rapporti con il fenomeno mafioso». Di «tentativo di ricostruzione di un embrione di rete nazionale del terrorismo» ha parlato il presidente dell'Anpi, Franco Raparelli, in un'assemblea tenutasi nella sala Borromini.



«Dateci le licenze o ci buttiamo»

Sono saliti sul Colosseo ed hanno minacciato fino a sera di buttarsi giù. Cinque venditori ambulanti abusivi di piazza Venezia sono i protagonisti della protesta. Il gesto era rivolto contro il Comune di Roma, colpevole, secondo gli ambulanti, di non aver rilasciato una regolare licenza per la loro attività. Due sono scesi, controllati dai vigili urbani, nel primo pomeriggio. Gli altri tre venditori hanno resistito fino a sera; uno, per protesta, si è anche incatenato.

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

«ROMA CITTA CHIUSA?» - Domani alle 18 presso il teatro dell'Orologio... «RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE» - Si terrà domani alle 9.30 su questo tema un'assemblea nell'istituto «Enrico Fermi» di Frascati...

Mostre

■ PALAZZO BRASCHI - I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie dell'epoca... ■ SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47574-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlino 490887 - S. Camillo 5870 - Urgenze urgenti 4956375 - 7575893 - C.O. Usl e proposte 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente giorno, notturna, festivi) 6810290 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3...

Il partito

Oggi SETTORI DI LAVORO - DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI, è convocato per martedì 25 febbraio alle ore 15.30 in federazione la riunione delle Usl con i responsabili sanitari delle zone, con all'ordine del giorno: «Applicazione legge nazionale di modifica del C.d.G. Usl e proposta di legge regionale (M. Nazca - L. Canciani - L. Colombini)». ASSEMBLEE - CENTRONI, alle ore 10 assemblea con il compagno Costantini.

Congressi di sezione

Roma Si concludono oggi i congressi delle sezioni: TUFELLO, si conclude il Congresso con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione romana; QUADRARO, si conclude il congresso con il compagno Walter Tocci del C.c.; NOMENTANO, si conclude il congresso con il compagno Alfredo Bettini; TIBURTINO III, con il compagno Enzo Proietti; CASALPALOCCO, con il compagno Giulia Rodano; FIUMICINO ALESSI, con il compagno Neno Colagigelli; TREVICANO MARZIO, con il compagno Paolo Ciofi del C.c.; OSTIA ANTICA, con il compagno Giorgio Fregosi; PRENESTINO, con i compagni Sergio Criscuoli e Michele Meta; PARIOLI, con il compagno Antonello Faloni; LANCIANI, con il compagno Massimo Brutti; AURELIA, con il compagno Sandro Del Fattore; MONTEMARINO, con i compagni Alvaro Jacobelli e Gianfranco Bagnoli; GORGOPRATI, con il compagno Umberto Cerri; SERPENTARA, con la compagna Daniela Valentini; CASALDE' PAZZI, con il compagno Teresa Andreoli; ACILIA, con il compagno Raimondo Basso; DRAGONA, con il compagno Sergio Rolli; IACP CORVALE, con la compagna Elena Ubaldi; PIETRALATA, con i compagni Armando Jannelli e Rinaldo Schiada; TORREVEICCHIA, con i compagni Maria Rosa Cetruffelli e Carlo Leoni; EUR, con i compagni Roberto Piccoli e Gabriele Giannantonio; CENTRO, con il compagno Corrado Morgi; NUOVO SARIANO, con il compagno Vittorio Parola; VILLAGORDIANI, con il compagno Enzo Puro; FINOCCHIO, con la compagna Leda Colombini; VILLAGGIO BREDA, con il compagno Giancarlo Bozzetto; OTTAVIA CERVI, con la compagna Maria Giordano; CASALOTTI, con il compagno Maurizio Sandri; MONTECCELIO, con il compagno Mauro Saracchia; Congresso di cellula Sogge (Pontemalmone) alle ore 9 presso la sezione Corviale con il compagno Mario Tuvi.

al venerdì. L'iniziativa (che prevede biblioteca, ludoteca, teatro, animazione) è rivolta ai ragazzi della scuola dell'obbligo (8-15 anni). L'iscrizione costa 6 mila lire, la quota mensile 20 mila e la giornaliera 2 mila. SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizza il Centro sportivo-studentesco «Marco Polo» di via G. Dandini 8/A tel. 5758953. La località è S. Giorgio (Bosco Chiesanuova - Verona) e la quota di partecipazione settimanale è di 35.500 lire, comprensive di pensione completa. Viaggio in pullman o treno - Scuola di sci (12 ore) - Skipass - Noleggio sci e scarponi - Cena - Discolca - Piscina - Assicurazione contro gli infortuni e accensione di prenotazione di 100mila lire.

restaurato. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13. ■ VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1) - L'Accademia di Francia presenta la mostra all'ingresso del dialogo: quattro artisti italiani a Villa Medici. Le opere esposte sono di Valerio Adami, Leonardo Cremonini, Titina Maselli, Cesare Peverelli, presentato rispettivamente da Jean François Lyotard, Alain Jouffroy, Jean Louis Schotte, Edouard Glissant. Fino 10 marzo. Orario: 10-13; 15-19.30, lunedì chiuso. ■ MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) - Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, viviste guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotarsi, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle 12 del sabato alle 10. ■ IV LICEO ARTISTICO - «L'immagine e la sua matrice» è il titolo della mostra allestita nello spazio espositivo del Liceo in via Crescenzo 17/c. Resterà aperta fino al 27 febbraio.

stroziani dovrà subire un intervento chirurgico all'ospedale San Filippo Neri (via Martinotti, 20) al Trionfale. Le compagne e i compagni che possono donare sangue per l'uscita sono: Edouard Glissant, fino 10 marzo. Orario: 10-13; 15-19.30, lunedì chiuso. ■ MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) - Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, viviste guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotarsi, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle 12 del sabato alle 10. ■ IV LICEO ARTISTICO - «L'immagine e la sua matrice» è il titolo della mostra allestita nello spazio espositivo del Liceo in via Crescenzo 17/c. Resterà aperta fino al 27 febbraio.

Comitato regionale FROSINONE - In federazione ore 17.30 C.d. (Mammone - Imbelleone - Zaccarini). TIVOLI - Castelnuovo ore 20.30 assemblea pregressuale (Zaccarini). Castelmadama ore 21.30 C.d. (Gambini; Villanova ore 20.30 C.d. (Cergus). VITERBO - In federazione ore 17.30 C.d. e C.c. su approvazione della sezione della federazione (Barbieri - Trabacchini). FGCI - È convocato per lunedì 24 alle ore 15 l'attività della Lega studentesca presso la Sezione Usl. Prossime iniziative contro gli aumenti delle tariffe Atac. Impostazione campagna pregressuale. Data l'importanza della riunione è importante la presenza di tutti gli studenti universitari della Figs (Zingarelli). RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI - Proseguono le iniziative nel territorio. Oggi, domenica, appuntamento a Toria Fortese alle ore 9.30 presso piazza Ippolito Nievo. L'iniziativa è organizzata dalle sezioni Forte Fluviale, I. Nievo, Monteverde Vecchio.

concluderà la compagna Mari-sa Rodano del C.c. TIVOLI - MENTANA alle 9.30 (G. Vanz); MONTEROTONDO SCALO alle 9.30 (Mario Pochetti); MORLUPO alle 17 (Anna Rosa Cavallo); MARANO alle 15.30 (Alberto Bernardini); PISONIANO alle 9.30 (M. Della Fornace). VITERBO - ONANO alle 9.30 (Ermanno Barbieri); FARENE alle 15 (Ugo Nardini); ORTE SCALO alle 9.30 (Ugo Spessenti). Lunedì regione CASTELLI - POMEZIA alle 17.30 congresso della cellula «Elmer» (Franco Cerri). Fabbri-ca Ansaldo alle 16.30 congresso cellula. Rettifica Nel numero 33 del quotidiano d'Unità di sabato 8 febbraio 1986, alla cronaca di Roma, è pubblicata la notizia che il giudice istruttore ha notificato mandati di comparizione ad alcuni dirigenti e funzionari della Usl Rm/14 per l'ipotesi di peculato per distrazione segnapunta ad «Appalti illeciti per anzianizzare l'acqua di mare». I funzionari citati nel testo della notizia non sono mai stati dipendenti di questa Usl Rm/14 per cui si prega la s.v. di voler cortesemente, a norma delle vigenti disposizioni sulla stampa, pubblicare la presente nota, quale rettifica dell'erronea citazione di questa Usl. Si ringrazia e si porgono distinti saluti. Franco Del Monaco Presidente del comitato di gestione

Martedì manifestazione giovani delle cooperative in Campidoglio

Assistono tremila anziani ma al Comune non piacciono

La convenzione è scaduta il 31 dicembre - Dopo numerose proteste concessa una proroga di quattro mesi - Si vuole affidare il servizio a coop più «amiche»?

«Vogliono lasciare 500 giovani senza lavoro e 3.000 anziani senza assistenza». Martedì pomeriggio le cooperative di assistenza agli anziani e agli handicappati saranno tutte in piazza del Campidoglio per chiedere certezze sul loro futuro. L'assessorato ai Servizi sociali non ha voluto rinnovare la convenzione scaduta a fine anno; molte circoscrizioni hanno bloccato il pagamento delle fatture (con i prelievi più diversi) lasciando i giovani senza stipendio da tre mesi. Dopo proteste a ripetizione l'assessore Mori ha deciso di

prorogare il contratto fino ad aprile. «Questo atto — dicono alcuni membri delle coop — non risolve però la situazione. Non esiste alcuna assicurazione per il futuro di questo servizio. E poi ci vorranno almeno due mesi per recuperare i pagamenti arretrati». Nella capitale lavorano 20 cooperative (una per circoscrizione) con quasi 500 operatori che assistono quotidianamente a domicilio 3.000 anziani. Altri 300 giovani sono occupati invece nell'assistenza degli handicappati. La vecchia giunta di sinistra aveva fir-

giunta non piace il servizio? L'assessore Mori parla di impiego del volontariato — dicono gli operatori —. Noi siamo d'accordo sul coinvolgimento dei volontari ma non crediamo che essi possano assicurare la continuità dell'assistenza. Non vorremmo che dietro questo appello si nasconda il tentativo di utilizzare coop più «amiche» della giunta o di rimandare gli anziani negli ospizi. Su tutti questi punti i giovani chiederanno martedì pomeriggio chiarimenti e assicurazioni al sindaco.

Rapina in casa a Centocelle: botte a una anziana signora

Pistola in pugno tre giovani hanno rapinato due vecchietti di quasi ottanta anni nel loro appartamento in via degli Ulivi 58, a Centocelle. A Contilia Rossi hanno afferrato anche un pugno in faccia provocando una lussazione ai denti. E hanno portato via 900mila lire e qualche gioiello. «Stavo rientrando dalla spesa verso le dieci — racconta l'anziana donna — quando tre giovani mi hanno bloccato sul pianerottolo. "Apri la porta se no ti spariamo". Può immaginare lo spavento, sono malata di cuore. Ho aperto la porta, sono entrati, hanno afferrato un nastro e hanno cominciato a legarmi. Ho gridato e loro mi hanno sferrato un pugno in faccia. Per farmi stare zitta mi hanno imbavagliata». Alle grida della donna è sopraggiunto il marito che si trovava nella stanza da letto. Anche all'uomo, Vincenzo Pacitti di 79 anni è toccata la stessa sorte: legato e imbavagliato insieme alla moglie. Mentre i tre malviventi portavano a termine la loro operazione gli anziani hanno continuato a ripetere: «Vi daremo tutto quello che abbiamo ma non fateci male. Siamo vecchi, ci farete morire». I tre non si sono lasciati commuovere e hanno finito di imbavagliarli e legati stretti a una sedia poi hanno cominciato la caccia all'appartamento buttando all'aria e frugando dappertutto. Alla fine hanno trovato novecentomila lire in contanti e qualche gioiello d'oro. Soddisfatti del bottino se ne sono andati lasciando aperta la porta dell'appartamento. I coniugi Pacitti vivono da soli perché tutti i loro figli sono emigrati in Canada. Hanno dovuto perciò aspettare che un'inquilina del piano di sopra, la signorina Maria, di ritorno dalla spesa, notasse la porta aperta all'interno sei ed entrasse a vedere. È stata lei ad aiutare i due vecchietti a liberarsi dei lacci, a togliersi il bavaglio e a chiamare la polizia. Gli agenti hanno accompagnato la donna all'ospedale San Giovanni dove i medici l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni. L'anziana coppia ha potuto fornire agli investigatori l'identikit dei malviventi che avevano agito a viso scoperto.

Marroni: vogliono affondare gli enti locali

«I Comuni non possono diventare i "grandi esattori" dello Stato. C'è il rischio che attraverso la penalizzazione delle finanze degli Enti locali si voglia far passare un attacco ai servizi per i cittadini». Angiolo Marroni, vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio ha riassunto così le preoccupazioni degli amministratori di Comuni, Province e Regioni colpiti dai tagli della finanziaria. L'occasione è stata il convegno sulla finanza locale promosso dalla Lega regionale delle Autonomie. «C'è stata una campagna per accusare i Comuni per i sprechi, eppure sono gli unici che hanno rispettato i tassi d'inflazione. Tutto il fronte delle autonomie sta però affondando: quest'anno il governo ha presentato il decreto sulla finanza locale senza nemmeno consultarci». L'unica soluzione è la conquista di una vera autonomia impositiva. Non è stato così con la Tascos. Anche Salvatore Malerba, assessore al Bilancio del Comune di Roma, ha attaccato la Tascos.

Signorello non vuole incontrare i sindacati

La confederazione romana di Cgil, Cisl e Uil ha inviato una lettera al sindaco di Roma Nicola Signorello perché sia presto convocato un incontro. Da quando è diventato primo cittadino di Roma una sola volta, il 28 ottobre, ha ritenuto opportuno confrontarsi con le organizzazioni dei lavoratori. Da allora nonostante promesse e dichiarazioni, mai più nulla. Di fronte ai pressanti problemi della città il sindaco chiede di venire consultato prima che siano operate delle scelte, e non solo a cose decise e non più modificabili. Alla riunione richiesta dovrebbero essere affrontati i temi del decentramento circoscrizionale, della sicurezza sociale, della sanità.

L'ospedale di Anzio al limite del collasso

Il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Anzio è quasi alla paralisi. Lo denunciano i sanitari e il primario del reparto. Il problema principale è la carenza di posti letto. Ma negli ultimi tempi la questione è diventata drammatica perché sono in corso dei lavori che si sono protratti oltre il previsto. In queste condizioni i letti disponibili sono in tutto 13, la sala parto è rabberciata, le donne che devono subire le interruzioni di gravidanza aspettano il loro turno in corridoio dove tornano appena finito l'intervento.

Verso il congresso del Pci Dibattito sul nucleare

Mercoledì alle 18.30 nella sala della Lega regionale delle cooperative, in largo Nino Francellucci 61, la Federazione romana del Pci e la sezione di colli Aniene hanno organizzato un dibattito dal tema: «La scelta nucleare: una strada inevitabile?». Partecipano Gianfranco Borghini, Roberto Fieschi, Raffaello Misti e Nick Vendola.

Manifestazione per ricordare l'uccisione di Valerio Verbano

Ieri mattina un gruppo di studenti del liceo scientifico Archimede a Vigne Nuove ha manifestato per ricordare il settimo anniversario dell'uccisione di Valerio Verbano, simpatizzante di autonomia, ucciso davanti ai genitori, in un attentato compiuto da estremisti di destra, nella sua abitazione. Gli studenti hanno deposto una corona di fiori sotto la lapide che ricorda il giovane e sono poi ritornati a scuola. Nel pomeriggio s'è svolta un'altra manifestazione.

La Prefettura: maggiori controlli negli impianti sotterranei

La Prefettura di Roma ha richiamato l'attenzione delle aziende pubbliche erogatrici di servizi (acqua, luce, gas, telefono) sulla necessità che vengano intensificate verifiche e controlli sullo stato di conservazione e sulla funzionalità di strutture e impianti.

Con un martello aggredisce un benzinaio e lo rapina

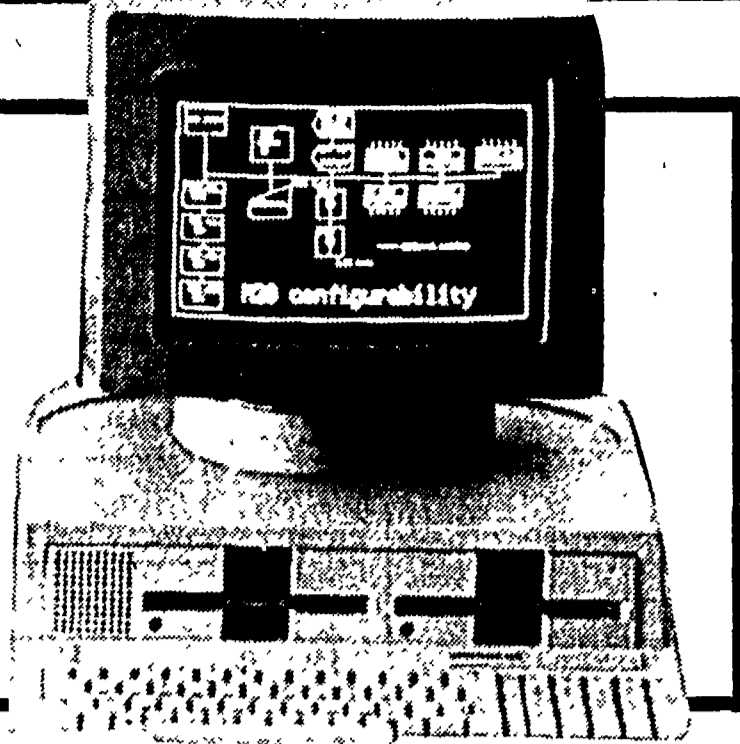
È arrivato pochi attimi prima della chiusura, alle 19. È andato diritto verso il proprietario della pompa in via Casalbortone, lo ha colpito con un martello alla fronte ed è scappato con tutto l'incasso, poco meno di duecentomila lire. Lino Biaggiotti, gestore della pompa è stato medicato al Policlinico. Ne avrà per otto giorni.

FEDERAZIONE P.C.I. FROSINONE MARTEDI' 25 FEBBRAIO ORE 18 NEI LOCALI DELLA FEDERAZIONE ASSEMBLEA PROVINCIALE A SOSTEGNO DE L'UNITA' E LA STAMPA COMUNISTA PARTECIPERÀ IL COMPAGNO ON. ARMANDO SARTI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DE L'UNITA' Al termine dell'assemblea la Federazione di Frosinone attiverà attraverso una estrazione tra i sottoscrittori 100 nuovi abbonamenti Abbonatevi a l'Unità

RIPRENDE LA VENDITA SPECIALE DI ABBIGLIAMENTO IN VIA DI TORRE ARGENTINA, 72 - ROMA (da Largo Argentina al Pantheon) Con merce invernale e primaverile, per rilascio forzato di magazzini esterni di 2.000 mq. Abbigliamento uomo: PULLOVER di grande marca e qualità L. 15.000 Massimo 65.000 PANTALONI di grandi marche, di ogni tipo L. 15.000 Massimo 79.000 GIACCHE di grandi marche con tessuti di lane pregiate Harris, lambawool, cashmere, tessuti inglesi, confezioni pregiate e sartoriali L. 75.000 Massimo 290.000 ABITI di grandi marche e di grande qualità, tessuti pregiati nazionali ed esteri, tessuti inglesi L. 150.000 Massimo 390.000 IMPERMEABILI e CAPPOTTI firmati, italiani ed inglesi L. 90.000 Massimo 250.000 CAPPOTTI CASHMERE L. 250.000 Massimo 650.000 CAMICIE, tessuti italiani, svizzeri, tedeschi ed inglesi L. 15.000 Massimo 69.000 MONTONI SHEARLING originali italiani, francesi e spagnoli di grandi marche: minimo L. 250.000, medio 450.000, massimo 690.000 Abbigliamento donna (grandi marche e firme): MAGLIERIA L. 15.000 Massimo 100.000 ABITI L. 35.000 Massimo 150.000 CAPPOTTI (firmati) L. 35.000 Massimo 250.000 IMPERMEABILI (firmati) L. 50.000 Massimo 250.000 IMPERMEABILI CON PELLICCIA, PELLE, MONTONI ORIGINALI, italiani, francesi e spagnoli (capi lunghi e pregiati) L. 250.000 Massimo 850.000 QUOTAZIONI PARTICOLARMENTE BUONE PER: CINTURE, SCARPE, CRAVATTE, PAILLON, SMOKING, TIGHT, ABITI SERA, CALZATURE INGLESI E AMERICANE ORARIO CONTINUATO BASSETTI CONFEZIONI Srl Tel. 6564600 - 6568259 - Telex 622694 Gruppo Bassetti Com. off. ai sensi legge 80

VOLKSWAGEN Polo da £. 7.995.000 IVA compresa italdwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290

Viaggio nella Roma «postmo- derna» 2



Al telefono della Sincom chiama spesso l'Avvocato. È un grande cliente di questa «fabbrica di cervelli» che ha un capitale sociale di soli 500 milioni, è nata nel '78 per la testardaggine di due ex dipendenti della Italsiel e oggi si tiene bene sul mercato e fronteggia con gran classe la concorrenza. È un caso. Ma non l'unico, perché le «software houses» della Capitale sono tutte un po' così: giovani, accebi nella gestione commerciale, con giri d'affari significativi, a volte peccano di ingenuità ma hanno una gran voglia di «sfondare» e contano clienti prestigiosi. È il quadro che viene fuori sempre dalla ricerca condotta dalla cattedra di sociologia del lavoro della Facoltà di Magistero. Nel servizio precedente abbiamo esaminato la dislocazione a Roma di queste aziende. Stavolta cerchiamo di capire cosa producono, perché e per chi.

L'OFFERTA CHE CAMBIA VELOCEMENTE — Queste aziende, più di altre, trasformano i prodotti con una velocità senza precedenti. Ci sono le novità, i meccanismi cambiano, i programmi si rinnovano. Mai un «software» resta uguale per tanto tempo. È chiaro quindi che l'offerta in generale segue questa tendenza, che costringe gli operatori, i programmatori e gli analisti a revisioni del proprio lavoro a volte estenuanti. Ma d'altra parte il fascino di questo mondo, forse, è tutto qui, nell'evoluzione senza sosta. Le aziende romane messe sott'inchiesta sono cinque: La Datamont, la Systems and Management, la Syntax Spa, la Side Optimization Spa, la Tecciel. Ci sono poi altre sei aziende che hanno svelato il loro «segreto» attraverso interviste condotte dai ricercatori del Magistero. Il primo dato è il fatturato complessivo: 135 miliardi per 450 addetti. Cioè, un fatturato pro-capite di 300 milioni. Già questo dà il senso del volume

d'affari. In generale le prime cinque aziende offrono quattro tipi di servizi. **Ricerca e sviluppo:** è il settore dove vengono elaborate nuove tecnologie e si producono nuove teorie. **Education:** offre servizi di consulenza e assistenza agli utenti e corsi di formazione e aggiornamento. **Sistemi informativi:** qui si studiano e si realizzano nuovi software. Infine c'è il settore **Pacchetti applicativi:** l'utente del software richiesto. Una cartellata sui servizi particolari ci dà altri spunti sull'offerta. I settori in cui è maggiore l'intervento delle aziende sono: elaborazione dati, servizi di formazione, consulenza e manutenzione, progetti di software, acquisizione dati, controllo area mercati, contabilità e Iva, fatturazione, gestione ordini fornitori e gestione personale. Anche qui i servizi offerti mutano velocemente.

COME SI INVENTA IL «CERVELLO» — I programmi nascono in Italia per il 70

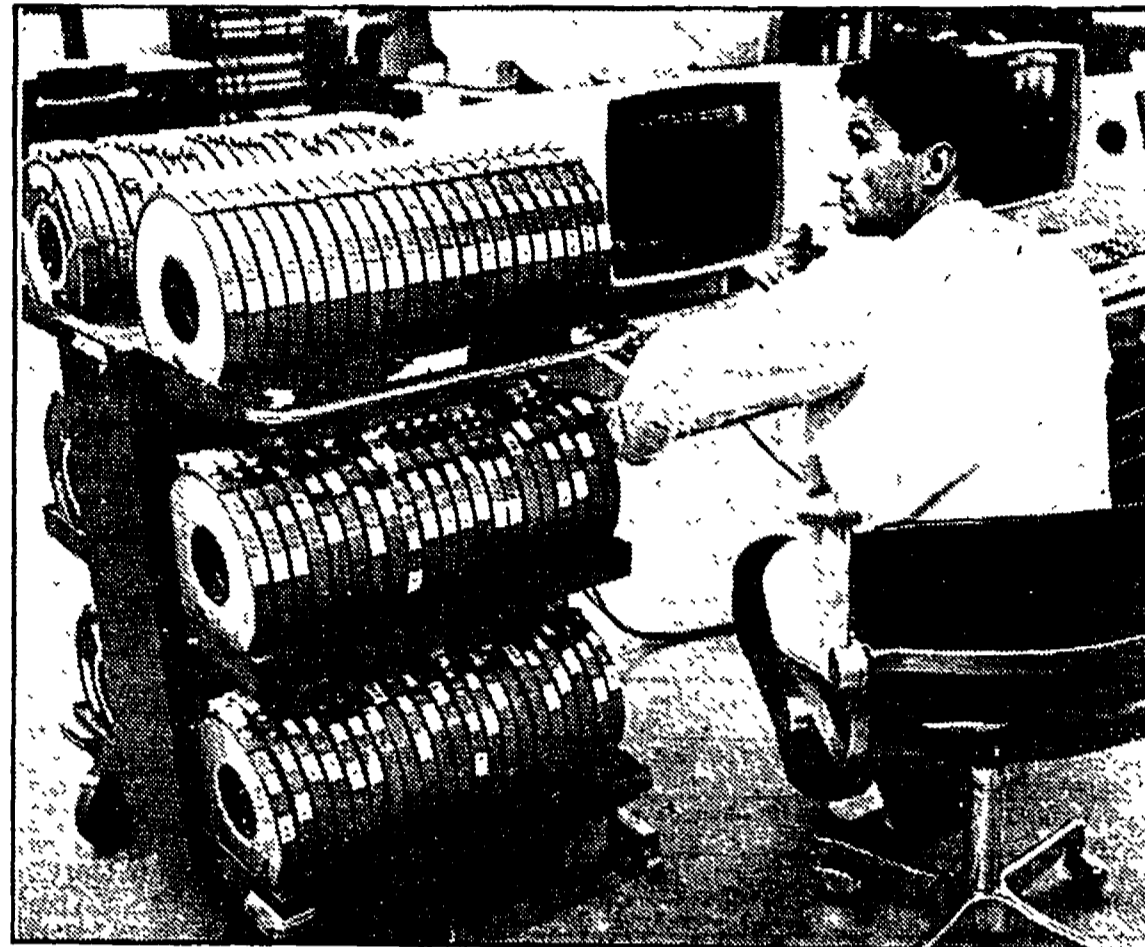
per cento. Il mercato americano invece si porta via un 20 per cento e l'altro 10 se lo dividono le aziende estere non Usa. Quasi tutte le «houses», eccetto qualche rarissima eccezione, producono il software direttamente, all'interno. Solo la Sincom usa, a volte, radiatore prodotti esterni alle esigenze del cliente. In quasi tutte le aziende ci sono settori di ricerca e sviluppo per approntare nuovi meccanismi. Conta molto l'aggiornamento del personale. Il nuovo software, in generale, si inventa dopo aver ascoltato consulenti, oppure aver partecipato a seminari specifici e a conferenze.

CHE COSA SI DOMANDA — Vanno forte i programmi per la «gestione dei clienti» e del «personale». A un buon livello la richiesta di archivi dati e «gestione delle linee di produzione». Discreto l'andamento dei programmi per la «progettazione» e per l'«uso sportivo». All'azienda il cliente chiede, inoltre, un'assistenza di buon livello nelle



Il fatturato: 30 miliardi Così clienti prestigiosi fanno forti le «software»

Le aziende romane servono grandi industrie come la Fiat, banche, ministeri e assicurazioni - Il 70% dei programmi italiano, il 20 è Usa - Il credito spende di più per il «soft»



prime fasi di introduzione del computer (sfiora in generale il 90%, dice una ricerca del Censis sull'informatica in Italia), la personalizzazione del software e la manutenzione. A Roma in particolare la domanda più forte viene proprio dal terziario: dalle banche, dalle assicurazioni, dalla pubblica amministrazione, dal commercio, dagli studi professionali. Si piazza bene anche l'industria. È troppo bassa invece la domanda che viene dalla cultura, dalle scuole e dalla sanità. Anche il turismo è poco informatizzato.

CHI PIÙ SPENDE — In una graduatoria di chi spende soldi per il software il credito è al primo posto. La richiesta di software, e quindi la spesa, aumentano anche nell'agricoltura (è una tendenza nazionale) e nel terziario avanzato. È in calo, invece, nell'industria e nel terziario tradizionale. Le previsioni offrono la stessa tendenza. Sempre il credito — spiega la ricerca del Censis — pensa di utilizzare il 45% del proprio



bilancio per il software, il terziario tradizionale il 38%, il 14% l'industria e solo lo 0,6 l'agricoltura. Nel complesso si arriva al 15 per cento sul totale delle spese previste in bilancio. Ma il credito e il terziario la fanno da padroni. **IDENTIKIT DEL CLIENTE** — L'avvocato Agnelli si serve alla Sincom, ma tra i clienti delle aziende romane ci sono industrie in ascesa, compagnie di assicurazione forti, ministeri importanti, alla Sincom, per esempio, che ha solo 27 dipendenti, si rivolgono alla Fiat e alla Comao (settore industriale Fiat), la Società autostrade, l'Assitol (che è l'associazione produttori di olio), la Selenia, l'Eni, il ministero della Difesa, e la Rai. Clienti di prestigio, insomma. Ma non sono da meno gli altri. La Data Base, 160 dipendenti e 7 miliardi di fatturato, offre i suoi «cervelli» all'Assitalia, alla Tirrena, all'Unipol, alla Ras, alla Firs, alla Cidas e alla Miner-va nel mondo delle assicurazioni. Il settore delle teleco-

municazioni si presenta con la Sip, la Telespazio, Clip, Italcable, Stet. E ci sono ancora il Banco di Roma, l'Accea, il Cnr, i Vigili del fuoco, i carabinieri e la protezione civile. La Sme, che ha 75 dipendenti, annovera tra i suoi clienti l'Iri, la Siae, il Banco di Sardegna, la Honeywell, il ministero dei Trasporti, l'Eurodata, con 50 dipendenti, fornisce programmi alla Sip e all'Alitalia. **IL «SOFTWARE DI MASSA»** — Sono solo alcuni clienti, forse i più prestigiosi, e danno un'idea di che cosa siano e dove vadano le «software houses» romane. Ma i «grandi clienti» sono solo una parte, forse la più piccola, del mondo che gira attorno alle «fabbriche di cervelli». Ci sono piccoli imprenditori e neonati uffici, professionisti sulla rampa di lancio e banche sconosciute: ma non sta in questo «uso di massa» il futuro del computer?

Pietro Spataro
(continua)

Sorrisi e luci soffuse: ecco l'impresa del 2000

Breve viaggio nei locali super-moderni della Tecciel, 75 dipendenti, tre sedi, entrate '85 per sette miliardi - «Ci occupiamo di tecnologie trasversali...» - I requisiti dei prodotti - Una lunga selezione per i tecnici - «La concorrenza? Se c'è noi non la vediamo»

Tecciel significa «tecnologie e strumenti per i sistemi informativi elettronici». Scelta in modo del tutto casuale tra le «software houses» al centro della ricerca, abbiamo cercato di capire da vicino il funzionamento e la vita. Al numero 32 di via Barnaba Orsani, una delle strade più tranquille del quartiere Parioli, c'è una palazzina immersa nel verde. Nessuna targa o insegna può far sospettare la presenza della Tecciel, «software house» del gruppo Iri-Fin-Siel. Dentro, invece, sorride, atmosfera cordiale e rilassata, luci diffuse, arredamento moderno e discreto. Tutto è pulito, ordinato, quasi troppo. Sono le 16, ma l'impressione è che nessuno lavori. Eppure con i suoi 75 dipendenti, 3 sedi (oltre Roma, Napoli e Pisa) e i suoi 7 miliardi di proventi nel 1985, alla Tecciel di lavora, eccome. Alberto Arcangoli ha 46 anni. È amministratore delegato e direttore generale della Tecciel. Giacca, cravatta, gilet verde e occhiali con montatura in tartaruga, lavora in mezzo ai calcolatori da 21 anni. Proviamo a capire, per cominciare, di che si occupa la Tecciel. «Lavoriamo alla ricerca e allo sviluppo di strumenti per rendere più facilmente utilizzabili i calcolatori. Ci collochiamo in una posizione intermedia tra i costruttori e gli utenti finali: le cosiddette tecnologie trasversali. Provo a spiegarvi meglio. Esiste tutta una zona svincolata e indipendente dalle marche dei calcolatori. È il caso, per esempio, delle reti che devono poter funzionare pur essendo i calcolatori di marche diverse, oppure i linguaggi di programmazione, oppure l'accesso ai grandi archivi. Ecco, noi operiamo in questo tipo di settori».

Sono molte le «software houses» che, pur essendo legate come voi a grandi gruppi, hanno anche clienti esterni? «Sì, sono parecchie. Il lavoro che oggi facciamo noi — dice Arcangoli — prima era fatto dai costruttori stessi. Da qualche anno, però, si sta affermando sempre più un'offerta indipendente. È una tendenza di crescita molto forte: negli Usa gli «indipendenti» controllano il 27% di questo mercato, in Italia al 50% in circa cinque anni. Sono venute proprio da loro, dagli «indipendenti», le idee veramente innovative. L'Europa ha un ritardo, sugli Stati Uniti, di circa 2 anni, l'Italia di 3 o 4. Comunque, il ruolo degli «indipendenti» è complementare, non in antitesi alle case costruttrici». Alla domanda: chi sono i vostri principali clienti? Alberto Arcangoli risponde diplomaticamente così: «Grandi costrut-

tori di calcolatori operanti su scala internazionale». E fino a che punto accompagnate, seguite, il cliente che si serve da voi? «Il nostro ruolo è molto preciso: studiamo requisiti e caratteristiche dei prodotti con il cliente, che se è d'accordo, ce li commissiona. Il prodotto viene consegnato e noi usciamo. C'è, quindi, la stessa dipendenza che ci può essere con un sarto che fa un vestito: nessuna». Con quali criteri scegliete i vostri tecnici? «Generalmente assumiamo dal basso: giovani neo-laureati scelti con una lunga selezione che parte dalle liste universitarie fino ai corsi di formazione fatti da noi. Tra i nostri 75 dipendenti, di cui 63 sono tecnici, ci sono ingegneri, informatici, fisici, matematici, statistici e, nel settore «intelligenza artificiale», anche 3 laureati in lettere e filosofia. Abbiamo un ritmo crescente di assunzioni: entro 3 anni arriveremo a circa 120 dipendenti». Nel mondo delle «software houses» c'è molta concorrenza? «Il nostro è un settore in crescita: c'è ancora molto spazio da occupare. La concorrenza ci sarà pure, noi non ce ne accorgiamo».

Giovanni De Mauro

didoveinquando

I Gemelli Ruggeri, due eterni bambinoni tra affetti e dispetti

● QUESTO UOMO MI SOMIGLIA con i Gemelli Ruggeri. Regia di Roberto Cimetta. Interventi visivi di Daniele Brolli. TEATRO IN TRAVESTIRE.

I Gemelli Ruggeri, per chi non riuscisse a visualizzare, non solo non sono gemelli, ma non si assomigliano neanche un po' (a parte baffi ed indumenti). Anche anagraficamente si presentano con i nomi di Luciano Manzolini ed Eraldo Turra, nonché costituzionalmente, uno

magrissimo l'altro «taglia forte». Se qualcuno li ha già paragonati a Stanlio e Ollio non è solo per questa differenza fisica, ma anche perché i Ruggeri si abbandonano talvolta, durante lo spettacolo, a mossette, occhiate e gesti smaccatamente tipici della famosa coppia americana.

● MARTEDÌ LETTERARI — L'appuntamento di dopodomani, 25 febbraio (ore 18 al Teatro Eliseo), verte sul tema: «Parlare e scrivere nella città contemporanea». È, forse, capitanato da Tullio De Mauro, glottologo e filologo di fama internazionale.

Quest'uomo mi somiglia è il tentativo di convogliare il repertorio di gag in un'unica storia, dare cioè un compiuto senso narrativo a quella che, ad esempio nelle loro apparizioni in «Gran Pavese Varietà», altro non sono che piccoli sketch muti o cantati. Nasce così l'idea di collocare i due in un mondo post-nucleare, su di una spiaggia scampata alla distruzione (ma con un sole, sembrerebbe, piuttosto radioattivo); due esseri soli, circondati da cimeli del passato in ottimo stato di conservazione (cabine, ombrelloni, sdraio) che, dopo un timido e sospettoso approccio, si avviano verso una compiuta amicizia, fatta di affetto e di dispetto, di curiosità e di sostegno morale. Insomma, due uomini che si somigliano in quanto tali e sopravvissuti e che finiranno per ripercorrere la vecchia strada dell'umanità, la più battuta: quella della sopraffazione e della discordia.

In alcuni momenti dello spettacolo si riescono a seguire con un pizzico di commo- zione i giochi e le discussioni di questi due grandi eterni bambini, grazie anche alla scelta musicale, che per il pubblico più giovane è già abbastanza ricca di «rimembranze» (la splendida voce di Al Jarreau in Love Song di Elton John, i brani del Talking Heads, ma anche la gloriosa The House of Rising Sun cantata dai due) ma nel complesso rimane l'impressione di un spettacolo con diverse battute d'arresto, un po' lento. Viene da domandarsi se, per esempio, i Ruggeri non funzionino meglio su un palco nudo e in smoking, oppure in un filmato Super-8 bianco e nero girato in una vera spiaggia deserta e le voci usate solo per i riusciti duetti musicali.



Giovani del gruppo «Arcobaleno» oggi in scena al Fatebenefratelli

Promozione e divulgazione di arte e cultura. Questo, in sintesi, l'obiettivo dell'Associazione culturale Prodar, che da alcuni anni opera nella città. Senza una sede fissa, per mancanza di fondi, i suoi animatori sono riusciti a portare attività artistiche e intellettuali nei luoghi e negli spazi sociali emarginati dalla produzione culturale. La promozione di corsi di dattilici di teatro, musica e pittura in diverse circoscrizioni periferiche della città e del Lazio, è stato il tramite del loro discorso educativo. Hanno coinvolto persone, soprattutto giovani, che in altro modo non avrebbero avuto la possibilità di esprimere o realizzare le proprie capacità creative. Per il momento l'intento fondamentale non è qualitativo ma promozionale. E un limite che gli animatori della Prodar tentano

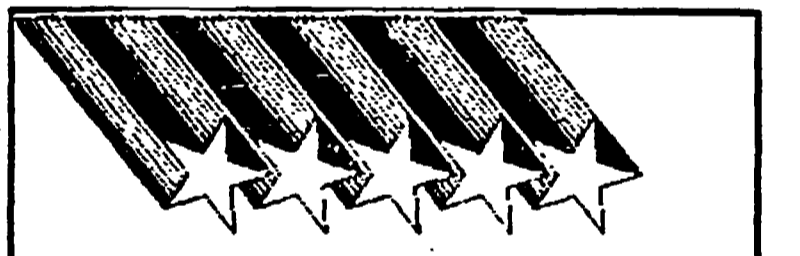
di superare avvalendosi della collaborazione spontanea di esperti dei diversi campi culturali e scientifici. Proprio dalla attività di laboratorio teatrale, svolta l'anno scorso nel quartiere di Cinecittà, è sorto un gruppo denominato «Arcobaleno», che raggruppa una parte dei giovani attori del corso. Dopo una piccola apparizione con un favola ecologica al Carnevale Romano, oggi, alle 16.30, «Arcobaleno» darà uno spettacolo teatrale all'Ospedale Fatebenefratelli, sull'Isola Tiberina. La rappresentazione, dal titolo «Attori miei», è un insieme di brani di opere di De Filippo, Courteline, Ionesco. Si può considerare come un saggio, per giovani animati da questa affascinante attività.

Gianfranco D'Alonzo

Luciano Manzolini ed Eraldo Turra in «Questo uomo mi somiglia»

All'Argòt corso di cinema di animazione

La Coop. Argòt comunica l'inzio di un corso di cinema di animazione diretto da Luca Boscchi e Luca Raffinelli che si terrà nei mesi di aprile e maggio nel locale dell'Argòt Studio (via Natale del Grande, 27, tel. 58.98.111). Le iscrizioni sono aperte da giovedì 20 febbraio. Il corso di cinema d'animazione vuole offrire ai partecipanti un completo esame della materia dal punto di vista tecnico, artistico e produttivo. Nel corso delle lezioni si affronteranno, con esercitazioni pratiche, tutte le tecniche che prevedono l'esposizione di un fotogramma alla volta: dall'animazione a fasi al decoupage, dalla pupillazione all'incisione diretta sulla pellicola, fino alla animazione di oggetti, pupazzi, ecc.



MAZZARELLA BARTOLO
Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108
Tel. (06)386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Roma - Via Tolomaide, 16/18
Tel. (06)319916

**Rivenditori Selezionati
Siemens
Cinque Stelle**
**Videoregistratori VHS
con Telecomando**
3 ANNI DI GARANZIA
36 rate mensili da L. 47.000

Libri di Base
**Collana diretta
da Tullio De Mauro**
otto sezioni
per ogni campo di interesse

SE LA METRO COSTA DI PIU' **LA NUOVA METRO COSTA DI MENO**
L. 6.450.000* senza fermate...
oppure **L. 255.000 al mese** senza anticipo e senza ipoteca
*Prezzo franco concessionario
METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h

FATTORI & MONTANI SpA
Via Po, 50 tel. 859009
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041

Scelti per voi

Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannico durante la seconda guerra mondiale che non riesce a rindartarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, avvolgendosi in una nevischiata che la porterà quasi alla pazzia. Film curioso, diretto dall'australiano Fred Schepisi sulla scorta di un dramma teatrale di David Hare, «Plenty» è una superba prova di recitazione di Meryl Streep vibrante e umorale come nella «Scelta di Sophie».

Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato ed due carabinieri, «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso dura solo 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la dissoluzione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato «faccia a faccia» tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Erlend Josephson.

Dopo la prova

Bergman, tranquillo. Lo splendido «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso dura solo 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la dissoluzione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato «faccia a faccia» tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Erlend Josephson.

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastrianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono trucidati (è la parodia giusta) in un becerato programma trasmesso da un'altrettanto becerata tv... È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologetico crudele e bellissimo, un gioiello di stiva rivolta a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

Silverado

Ovvero, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande freddo», Lawrence Kasdan ripropone le piste dei pionieri che portano tutte a Silverado, un paesaggio dell'Ovest dove si ritrovano due fratelli spacca-montagne, un ex-pistolero dal cuore d'oro e un cowboy nero voglioso di rivalsa. Tra cavalcate e sparatorie il mito si rinnova, anche se con un'aggiunta di freschezza dei tempi che furono.

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana. I due detenuti sono due mondi diversi: un prigioniero politico e un omosessuale fanatico della vecchia Hollywood. Ma le vicende della solidarietà sono infinite... William Hurt (premiato a Cannes) e Raul Julia sono bravissimi. Sonia Braga un po' meno. Dirige Hector Babenco.

Troppo forte

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galleria: il bulbo. Ma è un bulbo «alla Rambo» cinico a metà; va in giro con la fascia sulla fronte e pieno di borchie, però in fondo è un buonaccio. Confronto a comuoversi e a tirare fuori da qualche parte una attrice americana che ha perso la parte in un kolossal. Nei panni di «Troppo forte» (è la scritta che campeggia sul giubbotto di pelle) Verdone strappa risate a ripetizione, anche se la sceneggiatura non è sempre sopraffina.

Prime visioni

Table with columns: Venue, Time, Title, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBAASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSCATTI, QUATTRO FONTANE, QUINREALA, QUINREALA II, QUINREALA III, REALTE, REX, RIALTO, RITZ, SALA A, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705) Alle 17. Amleto con il G.S.T. diretto da Mario Ricci. ARISTON GIOIELLO GOLDEN Alle 17.30. The operai di C. Berneri. Con Debora Ergas, Gea Lionello. Regia di G. Rossi Borghesani. ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 18. Non, non è la gelosia, scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Francesco Madonna, Gianna Morelli. Ultima replica. ARCA CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/B) - Tel. 8295767 Alle 18. Formata senza tempo senza dimissione di Donatella Cocerolo con Luciana Luciani, Giorgio Angileri. AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 392629) Riposo. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Riposo. BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Alle 17.30. Il merito di mia moglie di G. Conzato con A. Alfieri, Lina Greco, A. Malgrande. Regia di A. Alfieri. CATAcombe 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17. Casanova di Franco Cuomo, con Massimo De Rossi. Regia di Massimo De Rossi. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Alle 21. Donnas sureas. Antonio Arvigo con Humberto Smythe e Eugenio Miccini. CRIPTA BASILICA S. ANTONIO (Via Merulana, 124 - Tel. 7574551) Alle 18.30. La compagnia teatro d'arte di Roma presenza Giuseppe al mondo un'arte (San Francesco) con Claudio Jacopone da Tolosa. DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7897721) Alle 21.30. Il gruppo Mohoj-Nagori Onia Bruna e Sofia Folgorini con Basso Trezzi e Gerolamo Criscuolo. Musica di S. Mana. DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo. DELL'ARGOT STUDIO (Via Nazionale del Grande, 21-27 - Tel. 8596111) Alle 21.30. Singapore Love di Gian Marco Montezano con Giulia Besti e Massimo Velocci. DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598) Alle 17. La collezione e Un ingegnere messicano di H. Pinter, con Giovanna Ruffi, Giancarlo Sbragia e Gianni Santuccio. Regia di Giancarlo Sbragia. Urti giorni. DELLE RITZE (Via Fori, 43 - Tel. 852548) Alle 18. I cavalli di battaglia con Victor Cavallo. Regia di Simone Carola. DE SERVI (Via del Montoro 22 - Tel. 6795130) Alle 18.30. La trappola di Agatha Christie con Pietro, Sciarra, Pasticci. Regia di Franco Paoloni.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns: Venue, Time, Title, Description. Includes entries like GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSCATTI, QUATTRO FONTANE, QUINREALA, QUINREALA II, QUINREALA III, REALTE, REX, RIALTO, RITZ, SALA A, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Table with columns: Venue, Time, Title, Description. Includes entries like RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA CASTELLO, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Visioni successive

Table with columns: Venue, Time, Title, Description. Includes entries like ACILIA, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Venue, Time, Title, Description. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, CAMPO DEI FIORI.

CHI È IL COLPEVOLE? «Un puzzle in equilibrio sul pentagramma in un vero e proprio intrico poliziesco?» CORRIERE DELLA SERA Esclusivo ai RIVOLI CLAUDE LELOUCH TORNARE PER RIVIVERE ORARIO: 16-18-20.10-22.30 SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

Table with columns: Venue, Time, Title, Description. Includes entries like TEATRO CLEMSON, TEATRO ORIONE, TEATRO PICCOLO ELISEO, TEATRO DELL'OROLOGIO, TEATRO SOSTINA, TEATRO TENIDA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'UCCELLERA, TEATRO TONDIANO, TEATRO TRIANO, TEATRO VALLE-ETI, TEATRO VALLI, TEATRO VALLI-ETI, TEATRO VALLI-ETI II, TEATRO VALLI-ETI III, TEATRO VALLI-ETI IV, TEATRO VALLI-ETI V, TEATRO VALLI-ETI VI, TEATRO VALLI-ETI VII, TEATRO VALLI-ETI VIII, TEATRO VALLI-ETI IX, TEATRO VALLI-ETI X, TEATRO VALLI-ETI XI, TEATRO VALLI-ETI XII, TEATRO VALLI-ETI XIII, TEATRO VALLI-ETI XIV, TEATRO VALLI-ETI XV, TEATRO VALLI-ETI XVI, TEATRO VALLI-ETI XVII, TEATRO VALLI-ETI XVIII, TEATRO VALLI-ETI XIX, TEATRO VALLI-ETI XX, TEATRO VALLI-ETI XXI, TEATRO VALLI-ETI XXII, TEATRO VALLI-ETI XXIII, TEATRO VALLI-ETI XXIV, TEATRO VALLI-ETI XXV, TEATRO VALLI-ETI XXVI, TEATRO VALLI-ETI XXVII, TEATRO VALLI-ETI XXVIII, TEATRO VALLI-ETI XXIX, TEATRO VALLI-ETI XXX.

Table with columns: Venue, Time, Title, Description. Includes entries like CATAcombe 2000, CRISOGONO, DELL'ARGOT, GRAUCCI, MARIONETTE DEGLI ACCETTELLO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, TATA DI OVADA, TEATRO DELLE VOCI, TEATRO DELL'OPERA, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA DI FRANCA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, CASA ARGENTINA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, COOP. TEAT



Tabacco, è il momento della svolta Più ricco di gusto, ma con meno nicotina

ROMA — Si fuma un po' meno, non solo in Italia, ma nel mondo. Le campagne antifumo cominciano a dare i loro risultati positivi. Non c'è che da rallegrarsene. Ma questo crea, ovviamente, problemi seri nelle nostre campagne e tra i produttori di tabacco. Anche perché, tra il 1984 e il 1985, l'ampollamento delle superfici coltivate a tabacco ha avuto un notevole incremento. C'è stata, quindi, una sovrapproduzione che ha creato notevoli difficoltà anche perché, in Italia, si è scontrata con una qualità scadente, con una politica diversa del monopolio e — ripetiamolo — con una riduzione dei fumatori, soprattutto giovani.

Ma la crisi del tabacco non è solo dovuta alle campagne antifumo — il che segnerebbe un'evoluzione importantissima del costume e una qualificata presa di coscienza — ma a fattori diversi.

Torniamo, quindi, con i piedi per terra e vediamo che cosa sta succedendo in Italia e, in modo particolare, in Umbria, dove si realizza il 75 per cento della produzione nazionale. E in particolare di «bright» e similari, cioè di quel tabacco usato per le miscele delle sigarette più vendute.

Ci dice Francesco Ghirelli, capogruppo comunista alla Regione Umbria e per lungo tempo attivissimo presidente dell'Ente di sviluppo: «Ci sono stati e ci sono per il tabacco "bright" problemi oggettivi e manovre speculative. I primi si possono così riassumere: riduzione dei consumi e modificazione sia del contenuto sia della miscela dei prodotti proprio in seguito alla campagna antifumo (ricordiamo che tra breve si sarà l'obbligo di stampare sui pacchetti i dati del contenuto: nicotina, catrame, condensato, eccetera); diminuzione del prezzo internazionale, come riflesso delle oscillazioni del dollaro e dell'allargamento della produzione in aree di alcuni paesi in via di sviluppo. Infine il peggioramento della qualità anche per la siccità del 1985. Ecco perché, proprio per accettare e andare incontro alla campagna antifumo, è indispensabile ottenere una qualità di tabacco nettamente superiore a quello attuale. E cioè necessario un prodotto che abbia caratteristiche più "ricche" di gusto e di aroma, in modo da ottenere un abbassamento della percentuale di nicotina e di condensato, che permetta, in definitiva, la cosiddetta "diluizione" del fumo tra i territori di trasformazione.

A livello internazionale questo processo di trasformazione

Campagna contro il fumo, siccità, manovre speculative hanno creato in Umbria una situazione difficile - Il parere di Ghirelli



è già avvenuto. In Argentina e in Brasile — aggiunge Ghirelli — «si sono avuti progressi notevoli. Si coltivano e producono tipi "ricchi", arrivando anche ad una mutazione del colore della foglia del tabacco dal limone all'arancio. Il tutto avendo elevato e migliorato le caratteristiche genetiche dei semi. C'è, poi, il taglio massiccio, pesante, speculativo delle multinazionali del settore e del Monopolo dello Stato. Le multinazionali hanno pagato il tabacco sciolto 400-410 mila lire il quintale contro le 505.000 dell'84 mentre il monopolio lo ha acquistato a 440 mila contro le 530 mila dell'annata prece-

dente (a parte bisogna conteggiare i premi Cee). I prezzi delle multinazionali e del monopolio sono praticamente uguali, perché la differenza di 20-30 mila lire non compensa i servizi che il Monopolo non concede ai produttori.

Poi c'è il Monopolo che comprerà la stessa quantità di tabacco dello scorso anno, ed essendo la produzione superiore, una grossa fetta di tabacco rischia di rimanere invenduto.

«Ciò crea notevoli problemi — ci dice Ghirelli — in modo particolare a quelle cooperative che non hanno altri canali di commercializzazione soprattutto per le qualità A e B. C'è poi il problema delle eccedenze: 50 mila quintali dell'84 più 100 mila dell'85. Se alla fine della campagna queste due cifre si sommassero è facile immaginare i danni conseguenti. Il tabacco è stato per l'Umbria un volano di sviluppo, per l'agricoltura, per l'industria meccanica, per la ricerca, per gli istituti di credito; un crollo delle coltivazioni non potrebbe non avere effetti gravissimi, allarmanti, direi drammatici. E allora che fare, Ghirelli? Quali risposte dare con rapidità?

«A livello nazionale, una politica di intervento affinché il Monopolo svolga un'azione di programmazione del settore e di valorizzazione del prodotto italiano. In Umbria la predisposizione di un piano regionale di settore, che abbia al centro la riconversione qualitativa rispetto sia al gusto dei fumatori sia alla campagna antifumo. Incidere sul forte squilibrio costi-rischi in modo da essere competitivi con il prodotto estero. Inoltre — conclude Ghirelli — una riduzione della superficie coltivata, dissuadendo la coltivazione in zone non vocate; una riconversione tecnologica degli impianti, un servizio di assistenza tecnica. Dobbiamo — a mio parere — insistere sulla sperimentazione per l'estrazione delle proteine dal tabacco per l'alimentazione umana ed animale e per l'utilizzazione farmaceutica. In Umbria la sperimentazione è in funzione dalla primavera 1984, mentre in Francia il procedimento si attua da anni. Certo, mi si opporrà che il tabacco da fumo è sovvenzionato dalla Cee per cui il processo di estrazione delle proteine non regge il confronto costi-rischi. Ebbene, permettimi di dire che lasciarsi aperte strade nuove è sempre cosa saggia».

Mirella Acconciamezza

Il lago calabrese è già riconosciuto come zona umida di valore internazionale. Proposta dei consiglieri regionali del Pci Ledda e Politano di farne un parco

Angitola, un santuario della natura mediterranea

Che cosa cresce e vive intorno a questo invaso artificiale - La gestione a un consorzio

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Un parco naturale al lago dell'Angitola: ne chiedono l'istituzione due consiglieri regionali del Pci, Ledda e Politano, che hanno presentato, in tal senso, un vero e proprio progetto di legge — nove articoli — al consiglio regionale della Calabria. Il lago dell'Angitola è un invaso artificiale nato nel 1966 grazie ad uno sbarramento artificiale sul corso del fiume Angitola, nell'entroterra più meridionale della Piana di Lamezia Terme, vicino a Pizzo Calabro. Studiosi, naturalisti ed ornitologi di chiara fama hanno definito il lago come un vero e proprio santuario della natura mediterranea. La conformazione geomorfologica del suo bacino, la vegetazione spontanea e le colture, gli uccelli, i mammiferi e i rettili che vi trovano dimora, sono infatti un esempio perfettamente conservato dell'eccezionale patrimonio naturale un tempo riccamente rappresentato nelle aree immediatamente a ridosso delle coste italiane.

Recentemente il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, riconoscendo il valore del sito, ha emanato un decreto con il quale il lago dell'Angitola è stato dichiarato «zona umida di valore internazionale». Nel progetto di legge si vuole anche richiamare una precedente proposta che conteneva un piano regionale per l'istituzione e la gestione delle riserve dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale della Calabria. «Si spera — dicono i due consiglieri regionali del Pci — che il

consiglio regionale approvi sollecitamente la proposta, apprendo la strada anche per la Calabria ad una normativa di tutela e di valorizzazione ambientale». Nella proposta di legge la gestione del parco è affidata ad un consorzio tra la comunità montana n. 4 «Fossa del Lupo» e i comuni di Monterosso, Pizzo Calabro, Milerato, Filogoso, Capistrano, Filadelfia e Francavilla Angitola. Nello statuto del consorzio è previsto l'affidamento della direzione tecnica del parco ad un direttore nominato per la durata di cinque anni. Fra esperti provvisti dei requisiti di professionalità. Inoltre si prevede, entro due anni, la formazione di un piano territoriale di coordinamento del parco. Le norme di salvaguardia vietano l'apertura di

f. v.

Bastia Umbra: il Fio dice no al centro fieristico

PERUGIA — Il centro fieristico di Bastia Umbra è stato escluso dal finanziamento Fio. I fondi dovevano servire al completamento del centro di commercializzazione e promozione della produzione zootecnica, delle colture agricole e dei prodotti collegati all'allevamento zootecnico. È un centro che ha già raggiunto un tale grado di importanza, a livello nazionale e regionale, che le associazioni nazionali degli allevatori lo hanno scelto come sede di rassegne e manifestazioni. Solo per quest'anno sono già in calendario cinque rassegne. Ecco perché il mancato finanziamento Fio ha suscitato vivaci reazioni e molto rammarico. Se ne è fatto interpele, con una lettera a Craxi, Romita, al presidente della giunta regionale umbra Romita, ai consiglieri regionali e al presidente di Agrumbria, l'onorevole Lodovico Maschiella. Il presidente di Agrumbria si augura che gli organi governativi e regionali vogliano, in qualche modo, recuperare il progetto di completamento del centro fieristico.

Dove nacque il Rinascimento vive e prospera una cooperativa di 180 soci che produce Chianti Grevepesa, severi esami per il vino

dal nostro inviato
GREVE IN CHIANTI — Il Rinascimento è nato qui, a venti chilometri in linea d'aria da Firenze, sulle colline famose in tutto il mondo per il loro vino rosso con l'emblema del Gallo nero. Su commissione di Bernardo di Tattano — per rimedio dell'anima del proprio padre — nel 1319 Ambrogio Lorenzetti dipinse una tavola nella chiesetta di Sant'Angiolo Vico Abate. Questa pittura viene considerata la prima opera del Rinascimento. Oggi tutt'intorno alla chiesa ci sono i vigneti di alcuni dei 180 soci della cooperativa Grevepesa, il primo produttore di vino Chianti classico con i suoi cinquantamila quintali, pari al 15 per cento della produzione globale.

La cooperativa Grevepesa è nata nel 1965 per trasformare e vendere le uve dei soci della zona fiorentina del Chianti Classico. Anche la posizione geografica per la costruzione della cantina e dello stabilimento è stata scelta con cura: perfettamente a cavallo tra i territori dei Comuni di Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa. Ecco, tra l'altro, spiegata l'origine del nome Grevepesa.

Il territorio, come vuole rigorosamente la storia, è ricco oltre che di vigneti, anche di castelli. «Somigliano tanto agli chateaux francesi», sostiene il dottor Paolo Succi, direttore della cooperativa. Si tratta di piccole zone con tradizioni enologiche. Ci sono poi dei fazzoletti di terra, i cui vigneti producono vero e

proprio nettare che nelle cantine finisce suddiviso in selezioni, che sono qualcosa di più, già nel «top» del Gallo nero.

Le selezioni portano nomi suggestivi: Vigna Elisa, Montefriddoli, Bibbione, Campoli, Sant'Angiolo. Per queste selezioni, ovviamente prodotte in quantitativi ridotti, l'imbottigliamento viene deciso solo quando esistono tutte le condizioni di perfezione. Per esempio Villa Elisa non è stata imbottigliata per due anni a causa di una grandinata e di una fastidiosa muffa che avrebbe potuto, seppur impercettibilmente, mutarne le caratteristiche.

«Teniamo molto alla qualità — dice il direttore Paolo Succi — e le uve subiscono tutta una serie di esami prima di diventare vino. Intanto debbono passare al vaglio di una commissione composta da tecnici della cantina e da soci. Vengono innanzi tutto eliminate le uve guaste, poi le altre vengono scelte. Abbiamo una suddivisione in classi secondo i gradi zuccherini: la "D" è la classe media; dalla "A" alla "C" diamo un premio dal 5 al 15 per cento; dalla "E" alla "G" diamo una penalizzazione dal 5 al 15 per cento. Significa che su ogni quintale di uva di categoria "A" ne paghiamo al produttore 115 chilogrammi anziché cento; per ogni quintale di categoria "G" ne paghiamo 85 chilogrammi.

Ogni carico che arriva alle cantine del Grevepesa viene esaminato in quattro stazio-



ni di ricevimento. Poi le uve passano in una ragnatela di tubi che le scaricano contemporaneamente in dodici vasche diverse a seconda delle selezioni. Una volta filtrato il vino Grevepesa finisce in Italia e all'estero. C'è anche un punto di vendita del vino «fuso» accanto alla cantina (che, tra l'altro, con i suoi 18.000 ettolitri, è la più grande dell'Italia centrale), ma buona parte viene portata sui mercati italiani e stranieri tra cui la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra e l'Olanda che sono i principali consumatori. Nel panorama del mercato enologico c'è anche spazio per qualche curiosità, così i vini Grevepesa si possono trovare in Australia, alle Isole Vergini, in Nuova Zelanda e negli Emirati arabi.

Alessandro Rossi

Siena, vino sport e Formula 1

ROMA — Piacente incontro a Roma (alla stampa estera) con Scelvi presidente della Camera di commercio di Siena, Margheriti e Di Lena, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Enoteca italiana permanente per una triplice iniziativa. Presentare un delizioso volumetto, «La terra senese e i suoi vini», a cura dell'Enoteca e della Camera di commercio (accompagnato da un accurato catalogo 1986 dei produttori di vino senesi) e due convegni dai temi assai particolari. Il primo, «Vino e sport», si svolgerà il 3 marzo a Siena, nella sala conferenze del bastione San Filippo, prospiciente l'Enoteca, nella Fortezza Medicea; e il secondo «Vino e Turismo» che si svolger-

à sempre a Siena il 5 aprile.

«Vino e sport», che apre una nutrita serie di attività promozionali, scientifiche e culturali programmate dall'Ente vini per il 1986, ha lo scopo di verificare in concreto il rapporto tra l'alimento vino e la società, di cui viene esaminato uno spaccato fondamentale — quello appunto riferito allo sport — settore che coinvolge milioni di giovani, dirigenti di società, persone di ogni età e di diversa estrazione sociale e culturale. Una mostra dei vini del Coltura e l'esposizione di un prototipo di Formula 1, la Minardi, e della Garelli 125, campione del mondo, faranno da cornice al convegno. Ogni sera, per un'intera settimana, ai visitatori verranno presentati e fatti degustare i vini delle cantine aderenti al Coltura.

indicano che i livelli dei prezzi sono notevolmente inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso: i prezzi dei risoni comuni risultano inferiori del 5% a quelli del 1984 ma per altre varietà la flessione è persino più ampia (Maratelli meno -10%, Arborio meno -11%, Roma -15%). Le quotazioni si stanno avvicinando al prezzo di intervento comunitario. Fenomeno del tutto insolito per questo cereale il cui mercato in passato ha sempre registrato, sia pure con fasi alterne, una situazione di sostanziale equilibrio tra offerta e domanda.

Luigi Paganì

Prezzi e mercati

Il riso abbonda nei magazzini

La commercializzazione del risone nel 1985 ha complessivamente dato buoni risultati: i prezzi all'origine sono stati in media superiore del 5-6% a quelli del 1984 e le esportazioni hanno raggiunto volumi piuttosto consistenti, tra i più alti degli ultimi 10 anni. Tuttavia il mercato sta adesso attraversando una fase di incertezza. Nelle prime settimane del 1986 la commercializzazione

nelle zone di origine è proseguita su toni di normalità per quanto riguarda i quantitativi trattati, ma il livello dei prezzi si è mantenuto scarsamente remunerativo per i produttori. Confrontando l'andamento delle vendite di risone all'industria di trasformazione dall'inizio della campagna alla metà di febbraio siamo su volumi superiori a quelli della precedente annata. Dall'inizio della campagna l'industria ha acquistato 5,6 milioni di quintali (pari al 48,5% della disponibilità iniziale), l'anno scorso alla stes-

sa data erano stati venduti all'industria meno di 5 milioni di quintali. Va peraltro notato che nelle precedenti campagne già alla fine di gennaio i produttori avevano di solito smaltito oltre il 50% per raccolto. Attualmente il quantitativo che rimane ancora in giacenza nei magazzini è particolarmente elevato e supera i 6 milioni di quintali. D'altra parte i prezzi spuntati dai riscoltori (spesso con l'aggravante di condizioni di pagamento dilazionate) denunciano una situazione abbastanza preoccupante.

Le rilevazioni dell'Irvam

indicano che i livelli dei prezzi sono notevolmente inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso: i prezzi dei risoni comuni risultano inferiori del 5% a quelli del 1984 ma per altre varietà la flessione è persino più ampia (Maratelli meno -10%, Arborio meno -11%, Roma -15%). Le quotazioni si stanno avvicinando al prezzo di intervento comunitario. Fenomeno del tutto insolito per questo cereale il cui mercato in passato ha sempre registrato, sia pure con fasi alterne, una situazione di sostanziale equilibrio tra offerta e domanda.

Luigi Paganì

ICI Solplant SpA  Informazione per gli Agricoltori
Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21

Come liberare i letti di semina da tutte, ma proprio tutte, le infestanti.

SECCATUTTO

il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura

secca... tutto!

Seccatutto è il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura perché riunisce, in rapporto ideale, due principi attivi: il Parquat, che agisce prevalentemente sulle infestanti a foglia stretta (le graminacee), e il Diquat, che è invece soprattutto efficace sulle malerbe a foglia larga.

Seccatutto elimina così, con azione combinata, sia le infestanti graminacee che quelle a foglia larga, con maggiore rapidità e garanzia di risultato di qualsiasi altro precedente diserbante disseccante.

Seccatutto non trova ostacoli neppure in presenza di infestanti "difficili" come convolvolo (vilucchio), poligoni, ciriso (stopponia), artemisia, graminacee, chenopodio (farinaccio) e romici: queste erbe, anche se poi ricacciano, vengono comunque contenute a lungo.

Seccatutto contiene già il bagnante per la distribuzione.

Seccatutto agisce solo sulle parti verdi delle infestanti, e a contatto del terreno viene completamente disattivato. Così la vostra terra, dopo ogni trattamento con Seccatutto è di nuovo pronta a produrre nella massima sicurezza per le colture.



SECCATUTTO

Calcio	Atalanta-Samp	Avellino-Pisa	Bari-Juventus	Fiorentina-Roma	Inter-Lecce	Torino-Milan	Udinese-Como	Verona-Napoli
Così in campo (ore 15)	ATALANTA: Piotti, Rossi (Colognoli), Gentile, Perico, Soldà, Boidani, Stucchi, Vaita, Mezzalana, Donatoni, Monini (12 Zaninelli, 13 Codogno, 14 Bizzoni, 15 Valoti, 16 Centarutti o Piovanelli).	AVELLINO: Coccia, Ferroni, Amodio, De Napoli, Battista, Zandonà, Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba, Bertoni (12 Zaninelli, 13 Lucarelli, 14 Murrelli, 15 Romano, 16 Alessi).	BARÌ: Pellissano, Cavasin, De Tizio, Terracciano (Carboni), Gridelli, Piracini, Sola, Sclosa, Bivi, Cowans, Rideout (12 Imperato, 13 Cuccovillo, 14 Carbone o Terracciano, 15 Cupini, 16 Bergossi).	FIORENTINA: Galli, Contratto, Gentile, Carobbi, Pin, Passarella, Berti, Battistini, Iorio, Antognoni, Onorati (Monelli), (12 Conti, 13 Pascucci, 14 Labardi, 15 Pellegrini, 16 Baggioli).	INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Faresi, Collovati, Cucchi, Baroni, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummengiger (12 Lorienti, 13 Marini, 14 Bernozzani, 15 Selvaggi, 16 Pellegrini).	TORINO: Copparoni, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Fari, Barusotto, Sabato, Lerda, Dossena, Comi (12 Biasi, 13 Cravero, 14 Mariani, 15 Osio, 16 Puscadeddu).	UDINESE: Brini, Galparoli, Susic, Storgato, Edinho, De Agostini, Barbaddo, Colombo, Caronevale, Miano, Criscimanni (12 Abate, 13 Pama, 14 Rossi, 15 Tagliaterra, 16 Gregori).	VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegleb, Vignola, Sacchetti, Galderisi, Di Gennero, Verza (12 Spuri, 13 Galbagnini, 14 Roberto, 15 Bruni, 16 Turchetta).
LA CLASSIFICA	SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Galia, Pieri, Verchowood, Pellegrini, Scanziani, Sounes, Mancini, Salsano, Viali (12 Bocchino, 13 Aselli, 14 Matteoli, 15 Francis, 16 Lorenzo).	PISA: Mannini; Colantuono, Volpescina; Caneo, Isparo, Prognà; Berggreen, Mariani, Kieft, Muro, Baldieri (12 Grudina, 13 Chiti, 14 Giovannelli, 15 Diana, 16 Rebescol).	JUVENTUS: Taccani; Favero, Cabrini; Pin, Brio, Scirea; Mauri, Bonetti (Caricola), Sena, Platini, Laudrup (12 Bodini, 13 Caricola o Bonetti, 14 Briacchi, 15 Pacione).	ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Boniek, Nela, Righetti; Conti, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo (12 Gregori, 13 Gerolini, 14 Giannini, 15 Graziani, 16 Tovaletti).	LECCE: Pionetti; Vanoli, S. Di Chiara, Enzo, Danova, Miceli; Causio, Barbas, Pasculli, Luperto, A. Di Chiara (12 Negretti, 13 Colombo, 14 Rizzo, 15 Paciocco, 16 Raiser).	MILAN: Terraneo; Icardi, Maldini; Baresi, Di Bartolomei, Galli; Manzo, Wilkins, Viridi, Rossi, Evani (12 Nucari, 13 Costacurta, 14 Bartolazzi, 15 Carotti, 16 Macina).	COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, Maccoopi, Albiero; Mattel, Fusi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson (12 Della Corna, 13 Conti, 14 Mozz, 15 Invernizzi, 16 Notaristefano).	NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Caramante; Bagni, Ferraro, Bertoni (Caffarelli), Pecci, Panzo, Maradona, Filardi (12 Zazzaro, 13 Ferrara, 14 Marino, 15 Caffarelli o Bertoni, 16 Baiano).
	ARBITRO: Leni di Perugia	ARBITRO: Longhi di Roma	ARBITRO: Pieri di Genova	ARBITRO: Mattel di Macerata	ARBITRO: Lamorgese di Messina	ARBITRO: D'Elia di Salerno	ARBITRO: Lo Bello di Siracusa	ARBITRO: Bianciardi di Siena

Juve e Roma, trasferta con trappola

E ad Avellino e Udine in quattro si giocano un po' di «A»

Potrebbe essere la giornata della svolta: Juventus e Roma giocano fuori casa, andando incontro a vittorie facilmente intuibili. Eppure questa Juventus, che non segna su azione da 4 mesi, che dovrà fare a meno di due perni del suo centrocampo, quali Manfredonia e Bonini, che farà giocare non al meglio Pin e Caricola, mette ugualmente paura. Inoltre, la considerazione non da poco — i bianconeri non possono perdere a Bari, pena il vedersi — in caso di vittoria giallorossa — ridurre ancor più il vantaggio in classifica.

La Roma, viceversa, sul piano della formazione, sta molto meglio. Hanno recuperato, in tempi brevi, Conti, Boniek e anche Righetti, il che dovrebbe relegare Gerolin in panchina. I giallorossi, in un gran momento, ma non è detto che a Firenze potranno «passaggiare», anche se Agropoli, oltre a Massaro squalificato, dovrà forse fare a meno anche di Monelli e sicuramente di Orti, infortunatosi ieri in allenamento. Ecco, potrebbe essere veramente la giornata della svolta, in un senso e nell'altro: cioè ridurre il distacco della Roma o aumentare il vantaggio della Juventus, sempre che tutto non resti invariato.

Negli altri incontri da segnalare Torino-Milan, Verona-Napoli e Inter-Lecce, mentre nella zona bassa due scontri-spareggio per la salvezza: Avellino-Pisa e Udinese-Como. Atalanta-Sampdoria potrebbe riservare qualche sorpresa.

Agropoli: «Temo il centrocampo di Eriksson»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Al Campo di Marte arriva la Roma intenzionata a raggiungere la Juventus. La tifoseria e le forze dell'ordine sono mobilitate: i sostenitori della squadra di Agropoli, con la speranza di applaudire ad una vittoria; polizia, carabinieri e vigili urbani per controllare il traffico, ma soprattutto per evitare il ripetersi dei fatti che si verificarono tre anni fa quando un gruppo di fanatici delle due fazioni si affrontarono a colpi di fucile. Ci furono dei feriti gravi e numerosi arresti.

Le forze dell'ordine visto che fra le due tifoserie non corre buon sangue e visto l'importanza della posta in palio, hanno rafforzato il servizio di vigilanza dentro e fuori lo stadio e lungo i percorsi preferenziali riservati ai pullman provenienti da Roma. Si parla di diecimila tifosi giallorossi.

Allo scopo di evitare la minima contestazione dei 900 persone di servizio allo stadio (caso di cui si discute) si rinvieranno alle 10 le porte ad aprire i cancelli del Comunale. L'orario di apertura è fissato per le 12, tre ore prima dell'inizio della più attesa partita della giornata calcistica che sarà diretta dall'arbitro Mattel di Macerata. Ed è appunto perché la gara è molto importante e incerta che la Prefettura, in accordo con il Comune, ha predisposto un servizio d'ordine eccezionale.

Certi fatti di sangue non devono ripetersi. Il risultato, oltre il prestigio fondamentale sia per i viola di Agropoli che per i giallorossi di Eriksson. In caso di vittoria la Fiorentina potrebbe ancora sperare nella conquista di un posto in Coppa Uefa. In questo caso, i giallorossi e la Roma potrebbero svanire dopo il lungo infortunio della possibilità di raggiungere la Juventus, impegnata sul campo del Bari. Solo se i bianconeri juventini allo stadio delle «Vittorie» dovessero perdere alla Roma andrebbe bene qualsiasi risultato, anche se è scontato che i giallorossi si presenteranno al Comunale con il solo scopo di battere la Fiorentina.

Ed è appunto perché gli interessi sono tanti che lo scontro fra i viola e i giallorossi potrebbe concludersi con un risultato salomonico. Agropoli, infatti, conoscendo molto bene il gioco preferito da Eriksson (la Roma pratica il modulo 1-4-4-5-1) è corsa ai ripari ed è intenzionata a schierare una squadra che prevede una sola punta e cinque centrocampisti. «Dobbiamo bloccare sul nascere il gioco di Agropoli. Se perdiamo il controllo del pallone possono essere guai. Dobbiamo fare pressing in ogni zona del campo e dobbiamo, al tempo stesso, attuare un discreto raddoppio delle marcature. La Roma, giocando a zona, può praticare un gioco molto corto ottenendo due risultati: infoltire il centrocampo e aiutare, in qualsiasi momento, il pacchetto difensivo. Il pericolo della squadra di Eriksson non è rappresentato solo Pruzzo, autore domestico di una corsa di un exploit eccezionale. La Roma fra i cinque centrocampisti vanta elementi sempre pronti a sfruttare ogni varco e dare manforte ai centravanti. Ma i giallorossi vantano armi validi anche nelle retrovie. Si pensi a Nela che si trasforma con facilità in un uomo di spinta sulla fascia sinistra, più Conti».

Il tecnico della Fiorentina non ha inteso però anticipare le marcature poiché se è vero che Orti non giocherà è pur vero che si nutrono dei dubbi sulla presenza di Boniek e di Conti. Si è limitato a fare presente che la Roma è forte, vince, convince, ma sono certo che i giallorossi si troveranno a combattere contro una Fiorentina che disposta in campo è pronta a sfruttare ogni minimo errore. I giallorossi avranno lo stesso trattamento riservato a suo tempo alla Juventus.

Lois Ciullini



Agropoli

Giallorossi e viola alla tv messicana

CITTÀ DEL MESSICO — La grande attesa per il concerto di Firenze, travalica i confini nazionali: anche dall'altra parte dell'Oceano si guarda al Campo di Marte: sarà infatti Fiorentina-Roma la partita del campionato italiano trasmessa oggi dalla tv messicana «Canale 7». La squadra della capitale è sempre risultata vittoriosa quando la gara in cui era impegnata è stata prescelta per essere teletrasmessa agli spettatori dell'America Latina. L'ultimo incontro della Roma seguito dal pubblico messicano è di altri paesi: fu il 1983. Si era infatti la partita con i giallorossi di Torino contro i granata.



Bolchi

Bolchi: «Noi, primi solo nella Coppa dei fessi»

Dal nostro inviato

BARI — Dopo il Torino, Bruno Bolchi, un ex torinista. Per la Juve, la strada che dovrebbe portare allo scudetto, in questo particolare momento ha una seguita lotta di marcia granata. Malaticcia, sofferente e bisognosa di Cordiali, oggi, settima di ritorno, «madama» avrebbe preferito ben altro. «Mica soltanto loro, anche noi», brontola corrucciato ma non preoccupato Bolchi, tecnico del Bari, avversario di giornata dei bianconeri.

«Tutto per colpa della Roma, che le ha succhiato un altro punto in classifica. Prima avrebbero potuto accontentarsi anche del minimo. Ora non so, anzi, non credo. Il guaio grosso è che siamo problemi inversi, non possiamo accontentarci neanche noi».

«Una soluzione, in verità, ci sarebbe: un punto per uno, così si eviterebbe di piangere alla fine».

«Potrebbe essere una soluzione, ma quando le esigenze del momento ti impongono di prenderne due, come fai a rinunciare in partenza? Io, almeno, non posso permetterlo, e sinceramente neanche mi va l'idea. Per carità non sono tipo che riesce ad accontentarsi di poco».

«Come quando era calciatore, un combattente nato, che non mollava mai e non andava tanto per il sottile. Dicono che anche il Bari abbia molto del suo temperamento. Dicono che picchi duro».

«Fandolli, storielle inventate da gente con la segatura nella testa. Tutto è nato a Roma. Dopo la partita con i giallorossi ci hanno fatto passare per dei killer. Balle, balle grosse quanto un grattacielo. Una montatura creata ad arte da certa stampa di fede giallorossa, forse per le sofferenze che ha dovuto patire nella partita con noi. Alla faccia della obiettività. Se qualcuno ha picchiato, bene sono stati soltanto i gentili padroni di casa. Noi ce ne siamo stati zitti non perché avevamo la coscienza sporca, ma soltanto perché avevamo tirato fuori delle cose spiacevoli, riferite alla professionalità e alla educazione di certe persone. Noi non siamo così, anzi se proprio volete saperlo, sotto questo aspetto, siamo proprio dei brocchi. Nel corso delle partite, a volte, ci sono dei falli che bisognerebbe fare, che sarebbero necessari. Ebbene noi questa furbata purtoppo non ce l'abbiamo e la paghiamo caro prezzo. Nella Coppa disciplina, che io chiamo coppa dei fessi, siamo ai primissimi posti, che di contro vale il penultimo in campionato».

«Bari-Juve che partita sarà?»

«Una partita dove si baderà molto al sodio».

«Sarà una partita con tanti grandi assenti però».

«In questa specie di sfida ci rimettiamo noi più che loro. I nostri assenti non sono famosi ma sono importanti. Loseto e Cowans non sono facilmente sostituibili. I loro, invece, sono famosi, importanti, ma hanno soluzioni di ricambio che valgono quasi quanto i titolari. Vorrei tanto avere lo loro riserve».

«Chi corre i rischi maggiori, voi o i vostri avversari avversari?»

«La partita è apertissima e quindi i rischi sono perfettamente uguali».

«Dalla vostra parte ci potrebbe essere il vantaggio della pesantezza del campo, che favorisce sempre le squadre meno tecniche».

«Le considerazioni sul campo, a vantaggio o a svantaggio, lasciamole al dopo partita. C'è una utilità, come sempre accade, secondo come saranno andate le cose».

«C'è qualcosa della Juve, oltre Platini, che le togli il sonno e la tranquillità?»

«La capacità di essere sempre ad un livello eccezionale e il suo spirito di reazione. Quando si comincia a subire di lei, riesce sempre a smentire tutto e tutti. Ecco qual è la mia vera preoccupazione: non vorrei che iniziasse a farlo contro di noi».

L'arrivo della Juve ha intanto mobilitato gli sportivi pugliesi. Lo stadio sarà gremitissimo. A mezzogiorno di ieri, del diciottomila tagliandi messi in vendita, a partire dalle 9 del mattino, non c'era più traccia. Ieri i bagarini vendevano una curva a quarantamila lire, mentre all'origine ne costa soltanto settemila. Per oggi sono previsti rialzi.

Paolo Caprio

Partite e arbitri di B

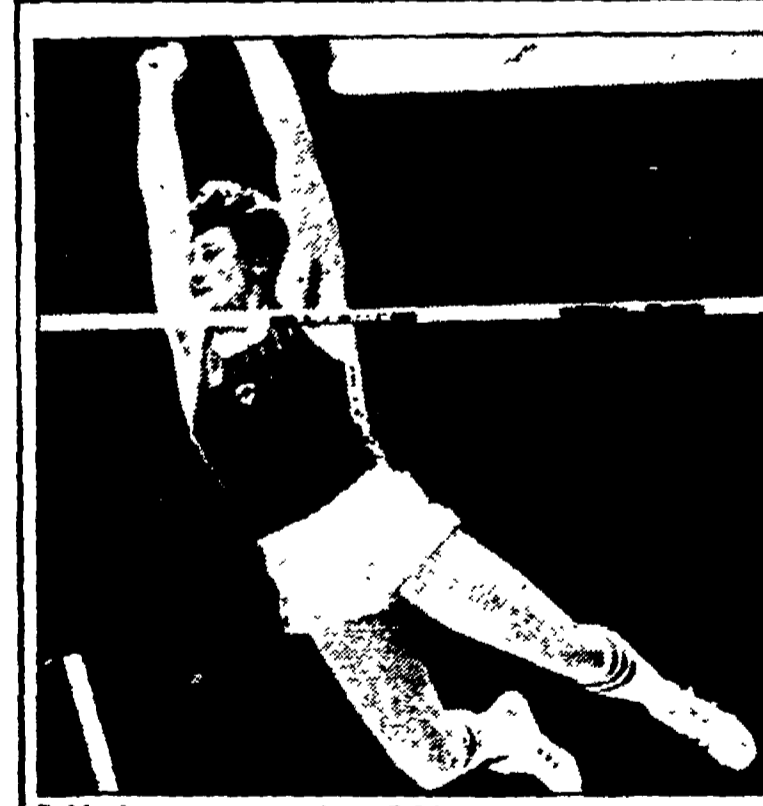
Ascoli-Campobasso: Da Pozzo; Cagliari-Pescara: Pairetto; Catania-Triestina: Magni; Cesena-Arezzo: Baldi; Cremonese-Bologna: Coppetelli; Genoa-Catanzaro: Novi; Lazio-Samb.: Ongaro; Monza-Empoli: Cornietti; Perugia-Palermo: Tubertini; Vicenza-Brescia: Paparesta.

LA CLASSIFICA

Ascoli 33; Brescia 28; Cesena e Vicenza 27; Empoli 26; Cremonese, Genoa e Triestina 25; Samb. 23; Bologna, Lazio, Perugia e Campobasso 22; Palermo e Catania 21; Arezzo 20; Pescara e Catanzaro 19; Cagliari 18; Monza 15.

Lo sport in tv

RAIUNO - Ore 14: cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valentini; 18.20: 90' minuto; 18.50: campionato di calcio. Un tempo di serie A: 21.40: La domenica sportiva. RAIDUE - Ore 7.55: Eurovisione da Fenis. Sintonia Coppa del mondo singolare maschile e femminile; 16.40: Tg2 studio, stadio; 19.50: Tg2, domenica sport; 23.25: campionato italiano di calcio. RAI TRE - Ore 10.25: Eurovisione da Fenis, sintonia Coppa del mondo; 11.40: sintonia doppio maschile, prima e seconda manche; 17.05: Tg3 diretta sport; 20.30: Domenica gol; 22.30: campionato di calcio serie A. ITALIA 1 - Ore 10.30: football, campionato College; basket: campionato Nba, Lakers-Boston; 13: Grand Prix. VIDEOUNO - Ore 13.30: Bar sport; 22: Bar sport; 24: calcio.



Bubka ha appena scavalcato 5,94

Record indoor (5,94) Bubka batte Olson Il duello continua

Atletica

LOS ANGELES — Il sovietico Bubka se l'era legata ad un dito: detentore del record mondiale del salto con l'asta con 6 metri, era stato scavalcato nella migliore prestazione al coperto dall'americano Olson 5,84. Da quel momento si era scatenata un'accesa rivalità tra due che ha portato anche a momenti di forte polemica nel corso di un meeting al Madison Square Garden, quando i giudici di gara statunitensi avevano favorito l'atleta di casa. Ora il sovietico si è preso una grande rivincita, battendo il rivale e conquistando la migliore misura mai raggiunta al coperto: ha superato l'asta a 5,94. È accaduto nella riunione indoor di atletica leggera ad Ingelwood, vicino a Los Angeles. Nel corso della serata l'americana Diane Dixon ha ritoccato la migliore prestazione mondiale nelle 500 yards in 1'02"29 e la sua connazionale Jeanette Boden ha eguagliato il limite indoor di Evelyn Ashford sulle 60 yards in 8"94 (tempo che la Ashford aveva ottenuto il 26 febbraio dell'82 a New York).

Cecilia Elkstroem, 30 anni, ricca, svizzera: la sua monoposto esordirà a Imola

Ecco la prima signora della F.1

«Fabbrico bolidi, fatemi gli auguri»

Come pilota ingaggiata Mauro Baldi - I propulsori forniti dalla «Motori moderni» dell'ing. Chiti

Auto

Mentre le più importanti scuderie erano impegnate, sul circuito di Imola, a Rio, nelle prime prove delle nuove monoposto, in vista della ormai prossima stagione di Formula 1, dalla Svizzera è arrivata una notizia piccola piccola, a malapena riferita dalle agenzie e passata probabilmente inosservata alla grande platea degli appassionati delle 4 ruote. In effetti, la vicenda della Elkstroem, sotto il profilo squisitamente tecnico, non potrà certo sconvolgere il fittillante «circo» della F1. Eppure racchiude aspetti di indubbia curiosità e simpatia.

Cecilia Elkstroem, bionda, piacente (e benestante) signora trentenne, originaria della Svezia, ma da tempo residente in Svizzera nel cantone dei Grigioni, ha deciso di allestire una monoposto e di entrare nella Formula 1, prima team manager donna nella storia del «Grande Circo». «Eloggiata» da qualche anno dalla passione per le corse automobilistiche, già nella scorsa stagione aveva allestito, nella sua scuderia di Ilanz, a un centinaio di chilometri da Zurigo, una monoposto che ha partecipato al campionato di Formula 3000 con lo sponsor Nazareno Gabrielli (la moda non poteva che abbinarsi a questa simpatica signora).

Quest'anno poi, zitta zitta, ha meditato a lungo il gran salto, infine, anche se a tempo scaduto, è iscritta alle liste Fisa per partecipare al mondiale di F1. La monoposto della Elkstroem partirà al campionato cominciando dal Gran Premio di Imola il 27 aprile. Non potrà dunque entrare nelle classifiche, ma correrà assieme a Ferrari, Williams, Brabham e McLaren. «È la passione per le corse che mi ha spinto a questo grande passo — spiega la signora Cecilia Elkstroem dalla sua factory di Ilanz. Ho organizzato un buon team che a maggio partirà a costruire un telaio non avveniristico ma moderno. La Motori Moderni mi fornirà il propulsore turbo con l'iniezione elettronica, lo stesso che monteranno Osella e Minardi. Infine ho ingaggiato un pilota esperto della F1 come Mauro Baldi. A Imola inizierà la nostra avventura. Fatemi gli auguri».

Cecilia Elkstroem è un personaggio davvero eccezionale — spiega il pilota

reggiano Baldi, che dopo un anno rientra nel «Grande Circo» della F1 —. Trattato dai dirigenti della Fisa e con Bernie Ecclestone con straordinaria sicurezza e si muove con consumata perizia da manager. È un convinto che riuscirà a proporre una vettura decorosa che mi auguro, col tempo, possa essere ben sviluppata».

«È una signora che sa veramente quel che vuole — aggiunge l'ingegner Chiti della Motori Moderni —. È venuta qui da me in azienda diverse volte per chiedere e trattare i motori: lo glieli ho dati; le auguro di fare una buona esperienza. Sarà una figura veramente simpatica nel gran «bar-nun» della F1».

In queste settimane a Ilanz le 25 persone (ingegneri, tecnici, meccanici) dell'Elkstroem team stanno lavorando alacremente giorno e notte sotto gli occhi attenti della bella Cecilia. L'appuntamento con la nuova monoposto è fissato per il 27 aprile a Imola. Intanto una importante internazionale svizzera ha creduto in questa intraprendente signora sponsorizzando per alcuni miliardi la vettura».

Dona il futuro in Formula 1?

Walter Guagnoli

«Ieri nella prima parte della sesta giornata di test di giorno e motori sul circuito di Rio de Janeiro, Michele Alboreto ha ottenuto il miglior tempo con la Ferrari».

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara

Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di nuova sistemazione della infrastruttura viaria di interesse intercomunale nella zona sud-ovest della città (ex SS. 468) - Opere stradali

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 600.000.000. L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di ditte, ai sensi dell'art. 1, lett. d), della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con le modalità stabilite all'art. 4 della stessa legge. Le Ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata, allegando fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. a questo Comune (Settore S/5 - Ufficio appalti - Via S. Maricardi 39 - 41012 Carpi (MO), entro la data del 8 marzo 1986.

Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

p. IL SINDACO, L'ASSESSORE INFRASTRUTTURE URBANE
Maurizio Benincasa

avvisi economici

OCCASIONISSIMA A Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggero, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14 metri e mutuo Agenzia Rimo, viale Petrucci 299, Lido Adriano (RA) Tel. (0544) 494.530 (613)

OCCASIONISSIMA A Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggero, cucina, due camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14.000.000 + mutuo Agenzia Rimo, viale Petrucci 299, Lido Adriano (RA) Tel. (0544) 494.530 (624)

DOLOMITI Trentino settimane banche hotel/apartamenti, piscina, sauna, solarium, super-offerta da 65.000 persona/settimana Tel. 0461-930460 930330 (616)

MATRIMONIO. VIVEREMSIEME risolve qualunque soluzione sentimentale per tutte le età e ceti sociali a scopo convenienza matrimoniale. Diamo ampie informazioni a tutti e iscriveremo ragazze madri e giovani disoccupate gratuitamente. Con quota di adesione ridotta per nonati e pensionate. Massimo serietà e onestà di rapporti. Torino, corso Vanzaghi 12 bis, tel. (011) 544.930 544.470. Anche per corrispondenza. Accolta le trasmissioni di Paolo su Radio Centro 95 - FM 95

Martedì e venerdì sera dalle 22 alle 23, il sabato mattina alle 8.45 e la domenica mattina dalle 10 alle 10.30 (625)

VACANZE LIETE

AI LIDI SPINA - ESTENSI - NAZIONI allittimamente ville, appartamenti, settimanalmente. Agenzia L'ONDA, viale Leonardo, Tel. 0533 / 330185 (11)

SOTTOSCRIZIONE

La famiglia Dilena di Trieste sottoscrive per l'Unità 50 mila lire per la stampa comunista.

Le nipoti Adriana, Renata e Elsa Grion di Terzo di Aquileia augurano ai loro zii Alice Movio e Alberto Krughel di S. Lorenzo di Piumicello, per le loro nozze d'oro, altri anniversari felici. Nell'occasione sottoscrivono 40 mila lire per l'Unità.

Nel campionato di basket una giornata caratterizzata dalla sfida Roma-Milano

Il Banco all'assalto della Simac

La Granarolo va alla ricerca di una vittoria scacciacrisi

Basket
Una sfida su tutte in questa domenica di basket. Roma contro Milano, Banco contro Simac. Fino a qualche settimana fa si poteva scrollare le spalle con un Banco a pezzi e una Simac inossidabile. La Simac è rimasta tale, resa più grande dal trionfo di Coppa sul Cibona di Petrovic, ma il Banco sta cominciando a veder la luce dopo il lungo tunnel. La Simac potrebbe conoscere oggi al Palaeur la seconda sconfitta del torneo sebbene i due acuti del Banco (contro la malandata Grana-

rolo di questi tempi e contro l'Antibes, inconsistente quintetto di guasconi) lasciano ancora un tantino perplessi sul pieno recupero della squadra romana. Che ha comunque un piede nella finale di Coppa Korac; visto come è andata fino adesso la stagione, è un traguardo che ha del miracoloso.
Il resto della giornata vive su Granarolo-Mobilgrigi, ancora una partita delicatissima per i virtuosini e il loro allenatore Gamba. Anche a Pesaro partita tutta da vedere tra Scavolini e Canilino. In A2 due derby a Firenze tra Libertini e Cortan e a Venezia tra Pepper e Giomo. Invito a tutti, meno sceneggiate e sangue freddo.

Partite e arbitri di A1

8° DI RITORNO, ORE 17,30

Banco Roma-Simac Milano
Pell. Livorno-Berloni Torino
Granarolo Bologna-Mobilgrigi Caserta (c.n.)
Stefanel Trieste-Divarese Varese
Arenxons Cantù-Opel Reggio C.
Mù-lat Napoli-Benetton Treviso
Scavolini Pesaro. Riunite Reggio E.
Silverstone Brescia-Marr Rimini 80-81 (giocata ieri)

LA CLASSIFICA DI A1

Simac 42; Arenxons 32; Mobilgrigi 30; Berloni 28; Divarese, Riunite, Scavolini e Marr 26; Granarolo 22; Banco Roma 20; Livorno e Silverstone 16; Stefanel 14; Opel 12; Benetton 10; Mù-lat 8.

Partite e arbitri di A2

8° DI RITORNO, ORE 17,30

Liberti Firenze-Cortan Livorno
Fermi Perugia-Yoga Bologna
Ippodromi Rieti-Fabriano
Pepper Mestre-Giomo Venezia
Rivestoni Brindisi-Segafredo Gorizia
Fantoni Udine-Sangiovese (giocata ieri)
Filanto Desio-Mister Day Siena
Jollycolombani Forlì-Annabella Pavia

LA CLASSIFICA DI A2

Cortan 32; Yoga 30; Fantoni e Ippodromi 28; Filanto e Opere 26; Segafredo 24; Liberti e Sangiovese 22; Jolly e Pepper 20; Annabella e Fabriano 18; Mister Day 14; Fermi e Rivestoni 12.

La moglie Oriete, le figlie, i nipoti, i generi del compagno

LUIGI PORCARI

nel ringraziare tutti i compagni che sono stati i suoi vicini sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità.
Roma, 13 febbraio 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa di

ALDO SPAGNOLI

la sorella lo ricorda con affetto e sottoscriverà per l'Unità mezzo milione.
Torino, 23 febbraio 1986

Giorgio e Maria Rosa Sereno Rosso ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della mamma

ITALIA

Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 23 febbraio 1986

In ricordo del compagno

GUIDO CECERE

la moglie Lucia, la nipote Laura sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 23 febbraio 1986

A tre mesi dalla scomparsa del compagno

GIANNI SILVESTRINI

le sezioni di Gazzo Veronese e Maccares (Verona) sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Gazzo Veronese, 23 febbraio 1986

24-2-1983

24-2-1988

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa del compagno

ENZO FERRARI

i colleghi e le colleghe dell'Aica lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

K. Albertazzi, P. Albertazzi, S. Albertazzi, A. Alvisi, G. Barbieri, G. Bullini, W. Bigli, P. Cappelli, M. Canella, N. Casanelli, E. Carzola, C. Chirici, L. Cicale, F. Cumani, A. Di Maio, F. Federighini, I. Lorenzoni, M. Magnani, L. Mari, L. Mari, L. Mazza, G. Melotti, A. Muziali, M. Peri, G. Pesci, P. Rafanelli, N. Schena, C. Sgarzi, S. Spazzoli, R. Tabanelli, M. Tampieri, C. Venturini, P. Veronesi, E. Zambelli, A. Zambelli, W. Zanatta, T. Zini, M. Zocca.

Bologna, 23 febbraio 1986

Nel primo anniversario della morte del compagno

NELLO NELLI

i figli nel ricordarlo a parenti, amici e compagni sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità
Roccastrada, 23 febbraio 1986

Il cognato Ulderico, i nipoti Laura, Manetto, Bruno, Rina, Mara Polizzi e Aldo Montermini con le loro famiglie, ricordano con amore e rimpianto il caro

GIGI PORCARI

onorando la memoria di esemplare comunista, irriducibile combattente antifascista e della Resistenza. In sua memoria offrono 350 mila lire per l'Unità.
Parma, 23 febbraio 1986

23-2-1946

23-2-1986

Ricorre oggi il 40° anniversario della scomparsa del compagno

FINO ARNABOLDI

della 52 Brigata Garibaldi
«Luigi Cresti» - Como

Lasciando l'eredità della sua fede alla compagnia della sua vita che con lui ha diviso le asperità della lotta durante tutto il periodo fascista. La compagnia Lina con la figlia Ambrogina e la nipote Lorelana lo ricordano a tutti quelli che lo hanno conosciuto. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 23 febbraio 1986

A tre mesi dalla scomparsa del nostro caro papà e marito

MARIO BRAVI

nel giorno del suo compleanno lo ricordano con tanto amore la moglie Antonia e i figli Armando e Alvino e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Milano, 23 febbraio 1986

Il Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia partecipa commosso al dolore dei familiari, dei compagni della Resistenza e degli antifascisti piemontesi per la morte dell'onorevole

ERALDO GASTONE

«CIRÒ»
comandante partigiano della Val Sesia, popolare e stimato vicesindaco del comune di Novara, deputato, presidente provinciale dell'Anpi.

Il Comitato regionale piemontese dell'Anpi ricorda l'indimenticabile figura di

ERALDO GASTONE

«CIRÒ»
comandante delle Divisioni Garibaldine della Val Sesia e della zona, presidente dell'Anpi di Novara, che ha dedicato la sua vita agli ideali di giustizia, di libertà e di pace.
Torino, 23 febbraio 1986

Filippo e Liliana Frassati partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari e dei compagni partigiani dell'Ossola per la scomparsa dell'on.

ERALDO GASTONE

«CIRÒ»
comandante militare del raggruppamento divisione Garibaldi Ossola-Val Sesia.

A 12 anni dalla scomparsa del caro

MARINO BARDEGGA

la moglie Adele Benvenuti lo ricorda con affetto e rimpianto ai compagni di Pesaro e sottoscrive lire 40 mila per l'Unità.
Pesaro, 23 febbraio 1986.

LOTTO

DEL 22 FEBBRAIO 1986

Bari	82 52 31 15 89	2
Cagliari	72 75 71 26 61	2
Firenze	40 78 25 11 37	X
Genova	52 5 12 84 22	X
Milano	36 16 34 64 29	X
Napoli	78 16 85 51 3	2
Palermo	52 19 41 46 48	X
Roma	75 76 56 53	2
Torino	39 65 11 51 49	X
Venezia	74 47 20 64 90	2
Napoli II		1
Roma II		2

LE QUOTE:

al punti 12 L. 62.403.000

al punti 11 L. 1.831.000

al punti 10 L. 136.000

Direttore

EMANUELE MACALUSO

Condirettore

ROMANO LEDDA

Direttore responsabile

Giuseppe F. Minnella

Editoria S.p.A. L'UNITA'. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.

Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19

Telef. centralino: 4960351-2-3-4-5

4961251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.L.G. S.p.A.

Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19

Stabilimento: Via dei Palazzi, 5

00185 - Roma - Tel. 06/495143

Montelatici terzo ai campionati di Madrid

Agli europei indoor un peso che vale bronzo

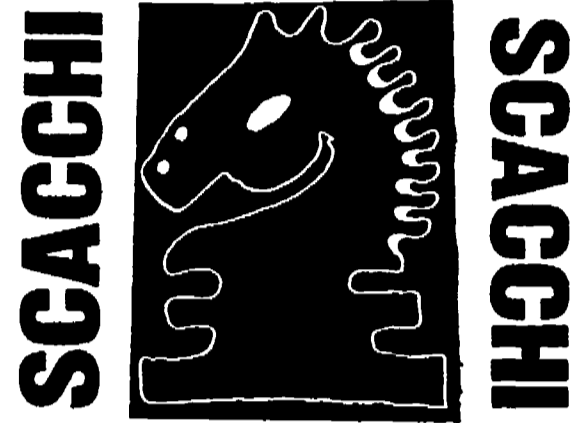
Atletica

Il salto in lungo ha infiammato la prima giornata dei Campionati europei al coperto con prestazioni tecniche eccezionali. A Madrid hanno vinto la tedesca dell'Est Heike Drechsler e il sovietico Robert Emmian. La prima ha saltato 7,18, il secondo 8,29, misure di assoluto valore anche all'aperto. Heike Drechsler è talento raro, agile, veloce, perfetta nella coordinazione della rincorsa, dello stacco e del volo. Robert Emmian — che proprio quest'anno ha cancellato l'antico record europeo del suo direttore agonistico Igor Ter Ovanesian — è il saltatore più leggero e limpido. Prende la rincorsa e salta, senza arzigogoli in aria, senza acrobazie. Giornata buona anche per i nostri colori, vi-

sto che il veterano fiorentino Marco Montelatici ha conquistato una inattesa medaglia di bronzo nella gara del peso dominata dal gigante svizzero Werner Gunthoer con un lancio eccezionale, 21,51. Marco Montelatici — finalmente con al collo il premio più prezioso — ha confermato i progressi stagionali (20,65) con un bel lancio (20,11) che gli ha permesso proprio all'ultima prova di scavalcare il sovietico Janis Bojars per soli due centimetri. Abbiamo detto del valore del lungo dei maschi. Robert Emmian ha tremato, nonostante si sentisse al sicuro col suo 8,29 ottenuto al secondo salto. Lo ha messo in difficoltà il veterano ungherese Laszlo Szalma con un notevole 8,24 alla penultima prova. Il volo del magiaro ha stimolato anche il cecchiavacco Ian Leitner che con 8,17 ha superato l'uomo di casa Antonio Corgos al quale non è ba-

stato un ottimo 8,08 in avvio. Tra salti e lanci prima giornata splendida. Antonio Ulio purtroppo non ce l'ha fatta a raggiungere la finale dei 60 metri. In semifinale dopo essere stato classificato al terzo posto si è visto retrocedere di una posizione su reclamo dei francesi. Va detto che l'azzurro ha corso bene per 40 metri, poi si è spento. Il ragazzo ha un avvio arrembante che non sa armonizzare col resto della breve corsa. La prima giornata ha raccontato le imprese di un'altra stella, la tedesca dell'Est, Cornelia Oschkenat che ha vinto con assoluta facilità i 60 ostacoli in 7'80. Nelle batterie dei tremila metri Stefano Mei e Walter Merlo si sono guadagnati il diritto alla finale. Ha molto impressionato il secondo, sicuro di sé, quasi spavaldo. Lo rivedremo oggi.

r. m.



A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

FATTI & COMMENTI

Finalmente Kasparov e Karpov sono riusciti a raggiungere un'intesa per disputare il match di rivincita. In una lettera ufficiale hanno chiesto di effettuare invece che a febbraio/marzo nei mesi di agosto/settembre, il presidente Campo Manes, d'accordo con l'esecutivo della Fide, ha accettato la proposta evidentemente già concordata dai due K con la Federazione sovietica. Quest'ultima inoltre ha chiesto di portare a tre anni il ciclo del campionato del mondo e di introdurre definitivamente il match di rivincita per il campione uscente. Se la prima proposta era già largamente accettata dalle altre Federazioni scacchistiche, per la seconda ci sono molte riserve specie da parte della Germania e dell'Inghilterra. Comunque le proposte verranno presentate a novembre in occasione del congresso Fide. Per le sedi Kasparov ha chiesto di disputare la rivincita a Londra e Karpov a Leningrado; gli accordi verranno presi più avanti e non è detto che non si giochi in entrambe le città, cosa che rappresenterebbe una novità assoluta. Intanto nei tornei dei candidati al prossimo titolo i due match di semifinale sono andati ad altri due GM sovietici. A Minnaek, in Urss, Andrej Sokolov ha battuto con un secco 6:2 il connazionale Rafael Vaganjan che nella lista Eio risultava terzo dopo i due K, come dire che non sempre i punti Eio bastano per vincere. A Tiburg invece Artur Jusupov, partito in svantaggio, è riuscito a risalire le posizioni e con un crescendo notevole ha sconfitto per 6:3 l'olandese Jan Timman, grande favorito alla vigilia dell'incontro anche se di forza Eio pari alla sua.

Da Mosca è giunta notizia che il GM Boris Gulko ha deciso di intraprendere insieme alla moglie, anch'essa campionessa di scacchi ed entrambi ebrei, uno sciopero della fame ad oltranza a cominciare dal 25 febbraio, giorno che coincide con l'apertura ufficiale del XXVII congresso del Pcus. In questo modo Gulko intende protestare contro la discriminazione che avviene sistematicamente nei confronti dei cittadini di origine ebrea che da anni intendono espatriare. Gulko non è nuovo a queste cose perché già alcuni anni fa aveva fatto la stessa cosa con il risultato di una sospensione dal gioco ufficiale da parte della Federazione sovietica e il nient'altro. Poi riabilitato aveva subito vinto il Campionato

sovietico prendendosi una rivincita morale.

A Roma è in pieno svolgimento il 10° Torneo internazionale del Banco di Roma. Al 6° turno è in testa il vincitore della scorsa edizione, lo svedese Andersson con 4½ punti. Lo seguono Kirov a 4 punti, Sosonko e Farago con 3½ punti. Mariotti naviga nelle posizioni basse a 2 punti. Venerdì è stato ospite il vice presidente Fide per l'Europa, lo spagnolo Toran, che è rimasto entusiasta dell'ottimo livello. Eio a 2488 e decima categoria ne fanno il più forte torneo italiano del 1986. Nel gruppo B Trepp e Rigo stanno lottando per la prima posizione mentre l'esordiente romano Benediti, ripescato all'ultimo momento per la defezione di Ghitescu, sta facendo scintille sulla scacchiera.

DOVE SI GIOCA

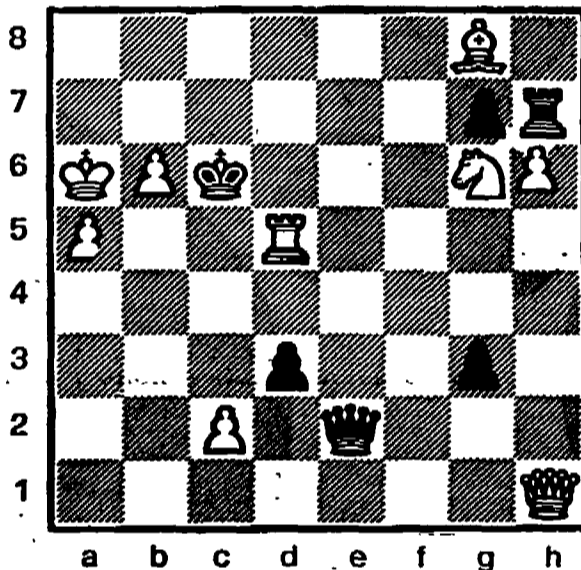
28-2 - 9-3 Lugano — Il Open Internazionale con ELO minimo di 2100. Presenti: Korcno, Nunn, Tukmanov, Short, Hubner, Dolmatov, Seirawan ecc. Iscrizioni via Soregno 6 Lugano.

1-2 marzo Roma — Open semilampo 1 ora a giocatore sede DLF via Silicene 69, tel. 06/7991018

1-8 marzo Roma — Festival FSI e 1° campionato AICS, sede Ergife Palace Hotel via Aurelia 169, tel. 06/5002265.

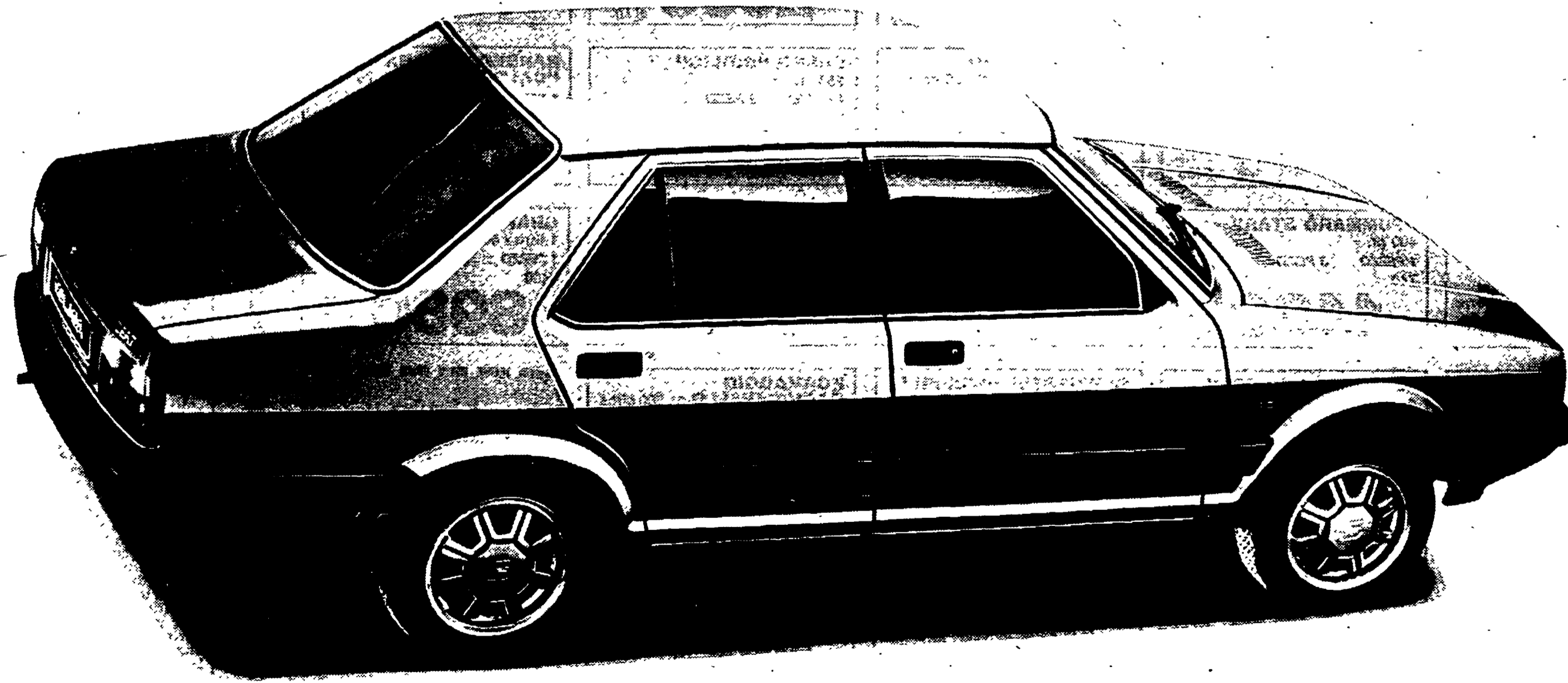
9-16 marzo Milano — Festival FSI e Convegno Scacchi e intelligenze artificiali, tel. 02/874646.

IL PROBLEMA



Il Bianco muove e matta in tre mosse. **SAM LOYD 1859**
Soluzione: 1.Df1 (se...De4; 2.Df4 ecc. se...De8; 2.Df8 ecc. se...De3; 2.Dh1 ecc.). Sfruttando la minaccia del Ce5 o Ce7 la Donna forza il sacrificio ovunque vada quella nera.

PENSA IN GRANDE: SEAT MALAGA.



GRANDE NELLA BELLEZZA

Guardala! È bellissima. La sua linea moderna e raffinata è stata studiata da Giorgio Giugiaro, uno dei più famosi car designer del mondo.

GRANDE NEL COMFORT

Aprila! È davvero elegante e confortevole. L'interno lussuoso, il ricco equipaggiamento e il bagagliaio da oltre 400 l. sono il massimo.

GRANDE NELLE PRESTAZIONI

Provala! La potenza del suo motore Seat System Porsche e il cambio a 5 marce ti danno il massimo rendimento con minimi consumi.

GRANDE NELLA SICUREZZA

Guidala! Sicura e affidabile, risponde docile ai tuoi comandi, senza tradirti. Supera ogni collaudo su qualunque strada con il minimo di manutenzione.

SEAT MALAGA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

I concessionari Seat li trovi su Quattroruote. Gente motori e anche sulle Pagine Gialle.

Importatore unico: **Impi Kautler Importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031



SEAT: un'emozione a ogni partenza

